

**Chiama e risparmi
sull'RC Auto**

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Quando ieri sera, a Otto e mezzo, Giuliano Ferrara rivolto a Berlusconi ha detto che Biagi, Santoro, Luttazzi «una bella



pedata nel sedere se la meritavano», ci aspettavamo che Ritanna Armeni reagisse a una tale volgarità, che dicesse

qualcosa in difesa di tre persone epurate con violenza. Non è successo. Ce ne dispiace molto.

Il condono del premier: 1800 euro

Berlusconi risparmia decine di milioni di euro grazie alla legge del suo governo
Poi da Ferrara dice: con la politica ci perdo. E occupa pure il Processo di Biscardi

UNA PIETRA SULLA FRODE FISCALE Al processo sui diritti tv di Mediaset l'Agenzia delle entrate comunica l'archiviazione degli accertamenti fiscali: il presidente-imputato ha «sanato» infatti la sua posizione pagando il condono introdotto dalla Finanziaria 2002. Ma a Berlusconi non basta: va alla trasmissione "Otto e mezzo" e senza decenza dice che con l'attività di governo ci ha rimesso... Poi continua il suo show al "Processo di Biscardi". E domani tocca a Vespa

Ciarnelli e Caruso alle pagine 4 e 5

Staino



Promessa mantenuta

MENO TASSE PER LUI

MARCO TRAVAGLIO

Tutto si può dire di Silvio Berlusconi, fuorché non sia un uomo di parola. Aveva promesso «Meno tasse» e ha scrupolosamente mantenuto l'impegno. Fatto! È vero, sottilizzerà qualche sofistico, che aveva promesso "Meno tasse per tutti", ma era una classica figura retorica: il tutto per la parte. Per il momento, meno tasse per lui. Ma anche per i colleghi evasori fiscali, che non sono pochi. La notizia della modica quantità di denaro sborsata dal Cavaliere e dalle sue aziende per «sanare» un debitu- cio con l'erario di qualche decina di milioni di euro emerso nel processo sui diritti Mediaset è dunque incoraggiante. Ma non è una novità.

segue a pagina 4



IN ONDA IL VIDEO CHOC Gli ultimi istanti di Quattrocchi

LE IMMAGINI erano già «note» attraverso i racconti che erano stati fatti dell'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi. Ma vedere

quel video, quell'uomo legato e bendato dentro quella che sarà la sua tomba è davvero raccapricciante.

a pagina 9

Prodi e Rutelli: facciamo subito il Partito democratico

Il leader della Margherita: sul caso Unipol stiamo con i Ds. D'Alema: non abbiamo capito al momento giusto

Unipol

IL TITOLO VOLA IN BORSA

STEFANINI:
«AVANTI CON IL PROGETTO BNL»

Cardone a pagina 6

Le indagini

FIORANI

LA PROCURA CERCA I CONTI ITALIANI PAGATI AI POLITICI

Ripamonti a pagina 7

Reato prescritto

PALERMO

VIOLENTÒ
LA FIGLIA
ASSOLTO GRAZIE ALL'EX CIRIELLI

Novella a pagina 8

di Collini e Lombardo

«Milioni di elettori ci chiedono di affrettare il cammino verso il partito democratico». Lo afferma Romano Prodi, sottolineando che la diversità tra destra e sinistra «si traduce in fatti concreti». E mentre Rutelli dice che «Margherita e Ds si muovono all'unisono», D'Alema definisce «azzardata» l'Opa lanciata dall'Unipol sulla Bnl.

alle pagine 2-3

Il nuovo partito

NON SONO D'ACCORDO E VI SPIEGO PERCHÉ

MASSIMO L. SALVADORI

In un'intervista fattami da Bruno Gravagnuolo e comparsa su questo giornale il 5 gennaio, mi viene attribuita l'affermazione che il Partito democratico provocherebbe solo «disastri». Gravagnuolo è un bravo intervistatore, e so quanto sia

difficile tradurre in un testo sintetico ciò che viene detto nel corso di una conversazione telefonica; ma ho trovato quell'espressione (che credo di non avere pronunciato) davvero troppo drastica.

segue a pagina 25

Israele critica il Papa: «Non condanna l'Iran»
Monteforte a pagina 12

ALLARME VIRUS
La ricetta anti-aviaria di Storace? Un depliant
Tarquini a pagina 9

DOMANI LA LEGGE AL SENATO
Salò uguale Resistenza
Rivolta contro la destra
Solani a pagina 10

CULTURA DI GOVERNO
Tremonti taglia, chiude la Scuola di cinema
Gallozzi a pagina 19

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint® FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

SPIELBERG, DELITTO E «VENDETTA» SENZA STORIA

FURIO COLOMBO

Munich è forse il film più maturo e sofferto di Steven Spielberg, anche più sofferto di Schindler's List. Ciò che sconvolge lo straordinario autore americano, questa volta, non è la Storia, ma il peso della narrazione. Tipicamente Spielberg è un narratore sereno, in grado di assumersi la responsabilità di ciò che narra. Trata le materie più delicate e complesse come un bravo chirurgo che sa esattamente ciò che sta facendo. Non questa volta. Questa volta la vicenda pesa sul narratore al punto da diminuirne la celebre agilità, da contrarre le dimensioni di ogni episodio, come dentro una sequenza di vicende terribili ma con poca luce.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Fatti e rifatti

PRECEDUTO da molta promozione, è arrivato finalmente in video il nuovo programma che segue il Tg1 delle 20. Si tratta della collocazione che fu de "Il Fatto" di Enzo Biagi; quindi di un ritorno dell'informazione nel luogo in cui ha avuto maggior successo. Resta impossibile capire perché non sia stata affidata di nuovo a Enzo Biagi. Ma la novità sta proprio qui: nel fatto che, stavolta, è il direttore del Tg1 in persona a metterci la faccia. Faccia che, piaccia o no, è pur sempre una parte importante del tutto Mimun. E, per bello che possa essere il nuovo programma, non potrà mai superare l'intensa verità delle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Mimun a Baudo, nel corso di Domenica in. Il direttore ha chiarito anzitutto di non voler trattare soltanto o principalmente di politica, nonostante l'annata elettorale. E ha confidato che, quando gli telefona un politico, lui ascolta, sì, per cortesia, ma poi tiene conto soltanto dei fatti. Mentre, per i rifatti come Berlusconi, inutile telefonare o mandare fiori: basta il pensiero.

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

Improvvisa accelerata nel momento più difficile della Quercia. Rutelli aspira a un ruolo più rilevante

Unità
10
OGGI

Messaggio del Professore ai Ds: «La politica stia in campo con la maglia dell'arbitro non del giocatore»

Prodi e Rutelli: subito il Partito democratico

Pressing sui Ds dal leader dell'Unione e da quello della Margherita. Il Professore: «È il momento delle scelte». Solidarietà a Fassino: «Siamo certi della sua piena correttezza e onestà»

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

LA VOLATA Toni distensivi e volontà unitaria da Rutelli: basta rimestare nel passato e lavoriamo per il futuro. Il partito democratico. «Ho parlato con Prodi e Fassino, ci muoviamo all'unisono». E Prodi accelera: subito il Partito Democratico, lo vogliono gli elettori. Messaggi a

poche ore di distanza: lo ha lanciato Rutelli in una conferenza stampa alle quattro, lo rilancia Prodi sul suo sito internet alle otto. Una volata al nuovo progetto (che nel cuore del Professore si chiama sempre Ulivo), venuta nel giorno in cui D'Alema e Fassino aumentano le distanze dalle voglie di scalate dell'Unipol. Il nuovo Ulivo, un piatto da presentare al tavolo della direzione Ds di mercoledì, quindi. Ma se ieri il presidente della Margherita si è, di fatto, proposto come il motore del Partito Democratico, Prodi sembra ricordargli che è il suo progetto da sempre (ed è anche un buon ciclista). Insomma, va bene spingere il tandem, ma c'è sempre una velata contesa su chi dev'essere alla guida. L'importante è muoversi subito, insiste Prodi, che lascia trasparire un tono un po' amaro: «In una situazione di crescente disagio, di fronte al rischio di perdita del primato della politica, di fronte a questo centrodestra che ha governato l'Italia e si è fatto una legge elettorale per non perdere e per impedire di governare a chi verrà dopo, questo è il momento delle scelte». Ma la politica, è la lezione del Prof (ai ds?) «stia in campo con la maglia dell'arbitro

e mai del giocatore». Il presidente della Margherita esprime la sua solidarietà ai Ds «confermiamo a Piero Fassino e al suo partito piena fiducia e piena certezza della personale correttezza ed onestà». Ma, fra le righe, Rutelli pone la Margherita come il partito cardine dell'Unione, quello con le carte in regola per dettare l'agenda politica, soprattutto per «regolare» il rapporto tra politica e mercato e fra questi e i media. Detta un'agenda (molto *liberal*) che presenterà oggi all'esecutivo della Margherita: regolare i conflitti d'interessi, impulso alle liberalizzazioni, tutela più forte per i risparmiatori, rafforzare le Autorità garanti ma anche le cooperative («non penso di unire quelle bianche e quelle rosse», scherza). Insomma, il presidente della Margherita invita i Ds a non irrigidirsi sulla diversità «ideologica» con la destra ma su quella concreta: «Solo Silvio Berlusconi può avere la faccia tosta di dire che non ha curato i propri interessi», è il commento sulle tasse di Mediaset autoridotte per legge. Surreale la replica Bonaiuti, portavo-

Rutelli: noi ci siamo mossi subito contro le vergognose strumentalizzazioni sui Ds

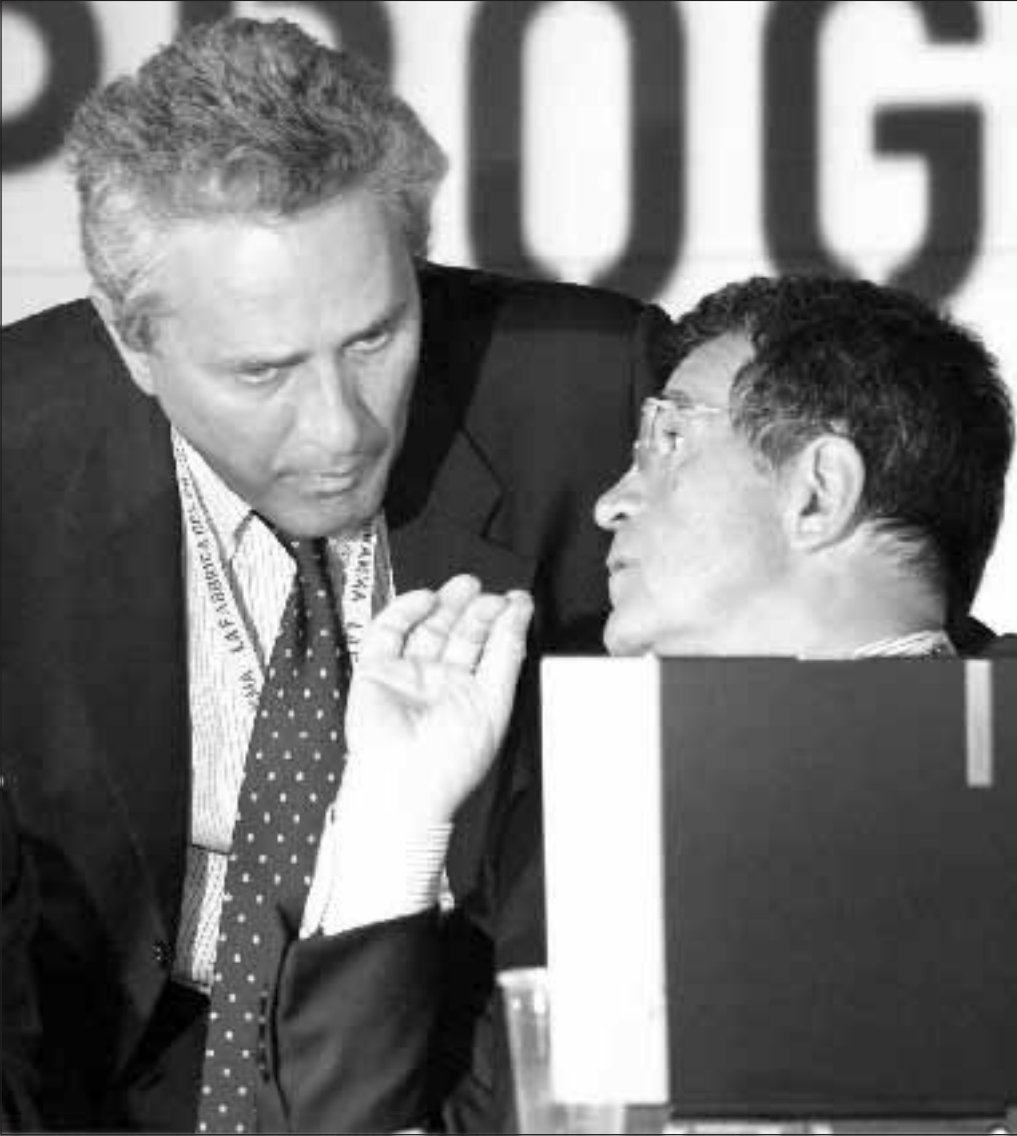
ce del premier: La «meschinità e la faccia tosta», sono di Rutelli, che attacca il presidente del Consiglio «su una pura formalità» mentre Berlusconi e «il gruppo che a lui fa capo sono tra i primi contribuenti italiani». Seduto da solo nella lussuosa sede del Nazareno, abbronzato dal sole dell'Oceano indiano (tera-

peutico per la spalla), Rutelli ha voluto presentare la Margherita come il partito al di sopra delle polemiche che hanno investito i Ds. Non dice «avevamo ragione noi» ma di fatto lo dice, riguardo al cosiddetto «tifo» di Fassino e D'Alema sulla scalata Unipol alla Bnl. Nel testo che ha distribuito, Rutelli rimanda alle «inver-

ste degli ultimi sei mesi», sulle Opa Antonveneta e Bnl, ma dà come evidenti «opinioni diverse, in alcuni casi con i nostri alleati». La Quercia, appunto. Ma nonostante queste divergenze, «sono convinto che l'evidenza della correttezza della nostra analisi non danneggi, ma, al contrario, possa irrobustire l'idea del Parti-

to Democratico». Non ha voluto infierire, però: «Non ho portato le mie interviste del 2004» anche su Fazio. Ma ricorda che lui e il suo partito si sono «immediatamente mossi contro le vergognose strumentalizzazioni messe in atto dalla destra contro i Ds». L'importante, adesso, è «marciare uniti», avverte Rutelli. La pri-

ma tappa è la lista dell'Ulivo alla Camera, mentre esclude Liste civiche, o liste Prodi («gli assetti sono già fatti»). Lo esclude anche il Professore. Che infatti, dopo la conferenza stampa di Rutelli, aveva mandato un primo messaggio tramite il portavoce Sirca: «Va tutto bene. C'è perfetta sintonia nell'Ulivo».



Francesco Rutelli e Romano Prodi Foto di Vittorio Arcieri/Ap

TG RAI

DI PAOLO QUATTI

Tg1

L'autocondono non esiste

Come cavarsela con la notizia che Berlusconi ha evitato di pagare qualche milione di euro, evaso al fisco grazie a una specie di "autocondono"? Semplice, trasformandola in una non-notizia, presentandola come un'illazione di Rutelli, subito respinta sdegnosamente da Paolo Bonaiuti che parla di "fatto tecnico". L'autore di questo miracolo informativo è stato - neanche a dirlo - Francesco Pionati. Nei suoi pastoni può annegare di tutto. Nel rimestare questo pentolone stregonesco, Pionati batte persino Harry Potter.

Tg2

Cronaca giudiziaria

Poiché ha avuto l'apertura del tg, parliamo - in bene - della cronaca giudiziaria di Carlo Cäsoli. Quando la cronaca parla da sola, senza pasticci e ambiguità, si capisce meglio e risalta la differenza sostanziale fra il caso Fiorani e il caso Consorte. Il primo - ha detto Cäsoli - era diventato il grande elemosiniere di una banda politica di esponenti del centrodestra, avidi di denaro in cambio di presunti o reali appoggi alle attività dello spericolato banchiere. Al secondo non è imputabile alcunché di simile.

Tg3

Controinformazione

Alla fine degli anni 60, per rompere il grigiore informativo, si sviluppò un movimento che passò sotto il nome di "controinformazione". Nel panorama televisivo contemporaneo, la sola "controinformazione" (che poi sarebbe l'informazione vera e propria) la fa il Tg3. Nessun altro, infatti, ha dato la notizia dura e pura che Berlusconi - grazie a un condono ad personam - ha saldato con 1800 euro un'evasione fiscale di qualche milione. Sono notizie che in una famiglia media, dissanguata dal fisco, non fanno buona impressione e non portano voti al Cavaliere e ai suoi vassalli.

LE INTERVISTE «Ma bisogna cambiare l'analisi sugli assetti del capitalismo»

PIERO DI SIENA



«Sono contrario alla resa dei conti nella direzione Ds»

■ di **Giorgia Rombolà** / Roma

Autocritica e un nuovo indirizzo economico da offrire al Paese. È questa per Piero Di Siena, senatore della sinistra Ds, la ricetta per uscire dall'*impasse* della vicenda Unipol e schivare il rischio astensionismo.

Senatore, cosa pensa del contrattacco di Fassino e D'Alema?

«Sono d'accordo con loro nel ritenere che sia in corso una vera e propria campagna di diffamazione nei riguardi dei Ds. E trovo del tutto fuori luogo il tentativo di costruire intorno al rapporto tra Quercia e mondo cooperativo una questione morale. Tuttavia credo che grazie a questa vicenda arriveranno al pettine una serie di nodi relativi a un'analisi del tutto insufficiente, da parte del gruppo dirigente Ds e della sua maggioranza, rispetto agli assetti del capitalismo italiano e ai rapporti tra le forze economiche in campo».

D'Alema e Fassino stanno mutando opinione, pur ribadendo la legittimità del tifo...

«Sono indifferente a questo atteggiamento di scandalo rispetto al tifo per un'iniziativa del movimento cooperativo nel campo della finanza. Quello che mi preoccupa è la difficoltà che c'è stata nel comprendere il contesto: una sottovalutazione evidente del fatto che l'Opa avveniva nel quadro di

accordi e rapporti consolidati con un mondo e un settore della finanza con caratteristiche di natura speculativa, con grandi elementi di spregiudicatezza che arrivano fino alla violazione del codice penale. Questo è il vero problema».

Un errore di valutazione e di opportunità politica, quindi.

«Un difetto di analisi. Ora i Ds devono dire quale economia e quale società vogliono per l'Italia governata dall'Unione».

In questo senso, va ripensato il ruolo delle cooperative e il loro rapporto con il mondo politico di sinistra?

«Le cooperative dovrebbero svolgere una funzione efficace nella costruzione di una nuova democrazia economica, rimanendo dalla parte dei risparmiatori e non degli speculatori. Ripeto, quello che è mancato è una visione di come dovrebbe essere l'assetto economico e sociale del Paese e di quale dovrebbe essere il ruolo della finanza. Questo è il fatto rilevante, non c'è bisogno di sollevare polveroni sulla questione morale che, peraltro, non credo abbia fondamento per quel che riguarda i Ds».

Secondo lei esiste il pericolo astensione? Salvi parla di un milione di voti persi...

«Non sono in grado di fare previsioni quantitative. Ma è un rischio reale se nell'elettorato passa l'idea che tra destra e sinistra non ci sia differenza. Tuttavia non penso che siamo a questo punto, che dalla memoria degli italiani sia stato cancellato il giudizio negativo su questi cinque anni di governo. La ricetta è indicare con grande forza un'alternativa, un diverso indirizzo economico e il necessario altro profilo, per dirla con Gramsci, di un'azione di governo che contribuisca alla riforma morale. Ripeto, stare più dalla parte dei lavoratori e meno degli speculatori».

Le proposte di Fassino, come creare un comitato di garanzia e sottoscrivere un codice etico, possono essere un inizio?

«Tutto ciò che restituisce trasparenza e ridisegna quelli che devono essere i valori dell'agire politico va bene. Tuttavia, bisogna fare un passo in più: dire con grande chiarezza che nel corso di questi anni abbiamo avuto una visione del rapporto tra politica ed economia e di quello tra finanza e sviluppo economico non corrispondente agli interessi generali».

Domani si riunirà il gruppo dirigente dei Ds. Dopo aver annunciato battaglia, il correntone sembra aprire alla trattativa. Qualche previsione?

«Sarebbe sbagliato se si assumesse questa vicenda come occasione per una resa dei conti interna. Non c'è la necessità di porre la questione in questi termini, né di soffermarsi sulla supposta esistenza di una questione morale. È necessario, invece, un mutamento di analisi e di indirizzo politico riguardo alle questioni economiche. Ma per la sinistra Ds questa non è una richiesta nuova. Discutere su questi fatti conferma la giustezza delle istanze che da tempo sono state poste».

«L'intervista del segretario ds sugli immobiliari andava nella direzione sbagliata»

ENRICO MORANDO



«Abbiamo commesso un errore politico Fassino ora dice altre cose»

■ di **Aldo Varano** / Roma

Senatore Morando, domani i Ds discuteranno di Unipol e cooperative. Lei che idea s'è fatto di quanto sta avvenendo?

In estrema sintesi. Primo, come dimostrano le stesse intercettazioni Consorte-Fassino non c'è nessuna questione morale nei Ds. Secondo, non c'è nemmeno una questione di vecchio collaterale. Terzo, nel corso di questa vicenda sono stati commessi errori politici che devono essere discussi come errori politici e non come vicende morali infamanti. In particolare, credo sia stato un errore non vedere fin dall'inizio i collegamenti che c'erano tra le due iniziative di hopa estive, Antonveneta e Bnl. Non vedere che entrambe poggiavano su una chiusura del mercato del credito finanziario italiano che aveva in Fazio il suo sostenitore. Una linea, a mio giudizio, che non corrisponde agli interessi del paese.

Molti dicono: s'è fatto un errore politico. Nessuno spiega cosa comporta un errore politico. Che conseguenze bisognerà trarne?

Bisogna correggere quell'errore. Per esempio, assumere come linea non quella di favorire l'ingresso delle cooperative nel salotto buono della finanza italiana, ma rompere il salotto buono. Definire regole e iniziative che superino la logica di chiusura del capitalismo

italiano nella logica dei patti di sindacato contratti nel salotto buono. E' uno dei problemi da superare nella sinistra italiana.

Quindi lei pone il problema di una correzione politica corporata?

Una linea che si differenzi da quella implicita nell'intervista di Fassino sugli immobiliari rilasciata alcuni mesi fa a Sole 24 ore. Sia chiaro, non è che si debba trarre chissà quali conseguenze sulla leadership o sulla dirigenza. Queste sono tutte sciocchezze perché non si pone nessuna questione morale e chiunque può commettere un errore politico. Insomma, bisogna correggere delle cose nell'interesse del centro sinistra.

Ingrao, forse stupito dalla discussione tra i Ds e nel centro sinistra, ha avvertito: il nemico non sono Fassino e D'Alema. Com'è stata la discussione, secondo lei?

Per un periodo non c'è stata. Facendo male, perché c'è stata la sensazione di un imbarazzo che non aveva e non ha ragione di esserci. Abbiamo avuto anche difetti seri nell'affrontare la questione. Mi pare che con l'intervista di Fassino ci siamo ora collocati in modo più aperto e corretto. C'è stato un lasciarsi andare a frasi in libertà che non ci ha favorito. Ovviamente, io rispondo guardando alla vicenda dall'interno. E'

poi evidente che su tutto questo s'è innescato un tentativo di delegittimazione del gruppo dirigente e dei leader dei Ds, e dell'intero centro sinistra.

Un tentativo abbastanza inquietante se si tiene conto del dispiegamento di forze.

In un paese normale una vicenda che ha origine dalla pubblicazione su un organo del premier di intercettazioni venute alla luce forse perché qualcuno del Governo s'è dato da fare per farle uscire, sarebbe stata impossibile. Non ho dubbi: domani tutti i Ds respingeranno al mittente le strumentalizzazioni che vengono dal campione mondiale del conflitto d'interessi. L'ex cancelliere tedesco, per fare un esempio di commistione tra affari e politica nel mondo, ha detto al Corriere della Sera: c'è poi l'estremo del caso italiano con Berlusconi... Man mano che le nostre risposte nel merito risulteranno convincenti, e mi pare che ci stiamo arrivando, anche gli strumentalizzatori resteranno con un pugno di mosche in mano.

Secondo lei questa vicenda influirà sugli equilibri politici ed elettorali del paese. Il centro sinistra perderà voti?

Io credo di no. Se noi usciamo da questo stato di incertezza che è sembrato un imbarazzo per chissà quale scheletro nell'armadio, poiché di scheletri non ce ne sono e sta emergendo che al massimo ci sono stati errori politici, credo ci sarà il segno di una capacità di reazione e anche, alla fine, una maturità di proposta programmatica più convincente che può giocare a favore nostro. No, non ci credo che la gente correrà dietro Berlusconi per gli intrecci etici politica tra i Ds. La gente sa ragionare. Ma deve vederli non chiusi nel bunker. Ma all'offensiva perché parliamo apertamente dei problemi che affiorano in questa vicenda e li affrontiamo a uno a uno.

Con 1800 euro Berlusconi risparmia milioni di tasse

Nel 2002 grazie a un condono contenuto nella finanziaria voluta dal suo governo

■ di Giuseppe Caruso / Milano

E POI DICONO che il suo governo non ha fatto nulla. Per smentire i detrattori, Silvio Berlusconi ha pensato bene di spendersi in prima persona, utilizzando proprio una delle norme votate in Parlamento dalla sua maggioranza. Per la precisione l'articolo 8 delle legge 289, varata

con la finanziaria del 2002. Così facendo il presidente del consiglio è riuscito a risparmiare decine di milioni di euro, sanando la propria posizione fiscale, con l'irrisorio versamento di 1.800 euro per il periodo compreso dal 1997 al 2002. E bloccando così gli accertamenti da parte dell'Agenzia delle entrate. La vicenda si lega alla frode fiscale di cui il presidente del Consiglio è accusato nel procedimento sui presunti fondi neri relativi ai diritti tv di Mediaset. Berlusconi aveva presentato istanza di integrazione degli imponi-

bili, la così detta «dichiarazione integrativa semplice», secondo quanto prevedeva appunto la norma voluta dal suo governo. In questo modo il premier ha provveduto ad integrare i redditi imponibili per gli anni dal 1997 al 2002 e proceduto contestualmente al versamento di 1.800 euro, 1.500 euro per il periodo dal 1997 al 2001 e 300 euro per il periodo di imposta 2002. Il 28 dicembre scorso il direttore dell'ufficio di Milano 5 dell'Agenzia delle entrate comunicava di aver provveduto all'archiviazione della segnalazione pervenuta. Il 15 dicembre scorso era stata l'Agenzia delle entrate a chiedere alla magistratura di mettere a disposizione il fascicolo del procedimento penale. Il 23 dicembre il fascicolo veniva effettivamente messo a disposizione con l'avvertenza però che le carte del-

le rogatorie estere non sarebbero state utilizzabili in relazione alla frode fiscale, nel rispetto del principio di specialità. Il 28 dicembre l'Agenzia delle entrate comunicava infine che la pratica era chiusa perché Berlusconi aveva presentato istanza di integrazione. Insomma, un bel condono in piena regola, con un mucchio di euro risparmiati, che ovviamente non ha mancato di suscitare polemiche. Vannino Chiti, coordinatore dei Ds, riferendosi all'impegno preso da Berlusconi di tagliare le tasse, ha osservato come «almeno in questo caso il presidente del consiglio ha mantenuto una promessa fatta agli italiani: per se stesso è riuscito a ridursi le tasse». Ironicamente Chiti ha aggiunto: «Appare confermato che il presidente del Consiglio non ha mai guadagnato dal suo ruolo in politica. E che Tremonti è più bravo a fare il commercialista di Berlusconi che il ministro dell'economia». Il presidente dei senatori ds, Gavino Angius, ha commentato: «Alla faccia della questione morale e della separazione tra politica e affari... Quali i commenti delle cattedre di etica pubblica? A conferma della totale fondatezza della parole di Bonaiuti sul fatto che mai Berlusconi avrebbe fatto affari e tutelato i suoi interessi in quanto



Sede dell'ufficio delle entrate

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un mondo a parte

Marco Pirani, su Repubblica, ricorda la sentenza della Corte Suprema Usa del 1964 che assolse il New York Times dall'accusa di aver divulgato notizie riservate e diffamatorie sul City Commisiorior dell'Alabama, tale Sullivan, allora impegnato in una campagna contro Martin Luther King, teorizzando che la libertà di espressione dei mezzi di informazione nei confronti delle "figure pubbliche" dev'essere talmente ampia da consentire perfino la pubblicazione di qualche notizia inesatta, purché in buona fede, se non invade la sfera privata (credenze religiose o ideali, salute, abitudini sessuali). Per arginare la deriva dei mega-stipendi, bonus, pensioni, tfr e stock option dei manager dei colossi finanziari, la Sec (la Consob americana) ha deciso di abolire la tutela della privacy nei confronti di chi amministra società quotate a Wall Street, che in nome della trasparenza dovranno dichiarare fino all'ultimo penny: "Gli investitori - ha dichiarato il presidente della Sec Christopher Cox - hanno il diritto di conoscere tutti i costi". La norma vale anche per i manager delle 10 società italiane a Wall Street: Eni, Enel, Telecom, Fiat, Luxottica, Benetton, De Rigo, San Paolo Imi, Natuzzi, Ducati. In Italia i loro compensi seguiranno a restare top secret. In America no. A fine dicembre l'ex contabile della Enron, Richard Causey, ha scelto di riconoscersi colpevole, patteggiare 10 anni di carcere e pagare una multa di 1 milione di dollari. In caso contrario rischiava una condanna a 20 anni per frode e insider trading. Causey è il sedicesimo imputato del caso Enron a patteggiare. Nell'accordo con i procuratori federali è compreso l'obbligo di confessare, collaborare e testimoniare al processo dal 19 gennaio contro il presidente di Enron Kenneth Lay, amico di Clinton e di Bush, e l'amministratore delegato Jeff Skilling. Sempre negli Usa, il leader repubblicano al Congresso Tom DeLay, sospettato di finanziamento illecito, si è dimesso su richiesta del suo stesso partito. Tornerà se e quando "riuscirà a pulire il mio nome". Ora rischia il carcere. Ed è sospettato pure di tangenti dal lobbista repubblicano

Jack Abramoff che, indagato dai giudici e dal repubblicano John McCain, ha confessato di aver corrotto vari deputati repubblicani. Abramoff, rischiando 30 anni per associazione a delinquere e frode fiscale, ne patteggerà 10 in cambio della confessione e dei nomi dei corrotti. Il deputato repubblicano della California Randy Cunningham, veterano del Vietnam, ha ammesso di aver intascato 2 milioni di euro di tangenti in una drammatica autodenuncia: "Ho violato la legge e ho disonorato il Parlamento. Per questo perderò la mia libertà, la mia reputazione e la fiducia della mia famiglia". Il presidente Bush è sott'accusa, bersagliato da repubblicani e democratici, per aver intercettato cittadini americani senza il permesso della magistratura, cioè per aver fatto ciò che in Italia è lecito dall'estate scorsa con la legge antiterrorismo. In Francia la moglie del presidente della Repubblica, Bernadette Chirac, è stata perquisita dalla "brigata finanziaria" che sta indagando su alcuni suoi presunti viaggi aerei gratuiti. In Inghilterra, dove s'è appena dimesso il ministro dell'Interno per l'accusa di aver raccomandato la colf della sua compagna perché ottenesse più rapidamente il permesso di soggiorno, Charles Kennedy lascia la guida del partito liberaldemocratico per aver abusato di bevande alcoliche, comportamento ritenuto non consono a un rappresentante dei cittadini. In Israele il figlio di Sharon, Omri, deputato alla Knesset, s'è appena dimesso dopo essersi dichiarato colpevole di falso in bilancio, falsa testimonianza e finanziamento illecito. In Serbia il miliardario Bogoljub Karic, magnate delle tv private con interessi economici di ogni tipo, dalle banche alla telefonia al gas russo, fondatore del partito "Snaga Srbije" (Forza Serbia), "il Berlusconi dei Balcani" è fuggito in Nuova Zelanda in previsione di un mandato di cattura. Poi dice che uno diventa esterofilo. In Italia intanto Giulio Andreotti spiega: "Senza immunità parlamentare, sarei finito in galera". Poi dice che uno diventa contrario all'immunità parlamentare. Silvio Berlusconi, dal canto suo, comunica: "Il comunismo ci vuole in galera". Poi dice che uno diventa comunista.

IL CASO Come il premier si è avvalso di leggi del suo governo per «alleggerirsi» con il fisco

Quando disse: «Un po' di evasione non fa male...»

■ Marco Travaglio / Segue dalla prima

Non è la prima volta che emerge questo rapporto, diciamo, evasivo fra il premier e il Fisco. Era stato lui stesso, passando in rassegna le fiamme gialle in una leggendaria visita alla Guardia di Finanza, a teorizzare che un po' di evasione non fa male a nessuno, tantomeno a lui: "C'è una norma di diritto naturale che dice che se lo Stato ti chiede più di un terzo di quello che con tanta fatica hai guadagnato, c'è una sopraffazione dello Stato nei tuoi confronti e allora ti ingegni per trovare dei sistemi elusivi o addirittura evasivi che senti in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità e non ti fanno sentire colpevole" (11 novembre 2004). Anche i suoi più stretti collaboratori hanno sempre avuto le idee chiare in materia: appena vedevano un maresciallo entrare in azienda per un'ispezione, gli mettevano in tasca una mazzetta perché se ne andasse, non potendosi assumere tutti nel gruppo come aveva fatto il Cavaliere con il primo visitatore in uniforme grigia, l'allora maggiore Massimo Maria Berruti, poi divenuto legale del gruppo e infine, previa condanna definitiva per favoreggiamento, deputato di Forza Italia. Furono tutti condannati, i manager rei confessi di quelle stecche: tre tangenti da 100 milioni ciascuna per ammorbidire le verifiche a Mediolanum, Mondadori e Videotime. L'unico assolto (sia pure con formula

dubiativa) fu il Cavaliere, sempre l'ultimo a sapere. Cosa avesse da nascondere, lo si scoprì qualche anno più tardi, quando la Procura di Milano mise le mani su 64 off-shore del "comparto riservato" Fininvest, capofila la mitica All Iberian, mai comparse sui bilanci del gruppo: custodivano la bellezza di 1550 miliardi di fondi neri. Ma il processo per falso in bilancio andò in prescrizione prima ancora di cominciare, grazie alla provvidenziale riforma del falso in bilancio scritta dagli on. avv. dell'imputato e varata dal governo dell'imputato. Intanto Marcello Dell'Utri, come ex presidente di Publitalia, veniva condannato a Torino per frode fiscale e false fatture e dunque premiato con un seggio sicuro al Senato e al Consiglio d'Europa. E Cesare Previti, con comprensibile orgoglio, si difendeva dall'accusa di aver pagato tangenti estero e senza uno straccio di fattura. Tutti fatti che risalivano a prima della provvidenziale discesa in campo del Cavaliere & soci. Per quelli successivi, appunto, ci sono i condoni e le altre norme fiscali su misura varati dal Cavaliere medesimo.

Grazie alla legge Tremonti-1 del '94 che defiscalizza gli utili reinvestiti, si gonfiano i costi di vecchi film già posseduti da società del gruppo e si risparmiano 243 miliardi di lire di tasse. Grazie all'abolizione della tassa di successione e sulle donazioni, si possono passare enormi capitali a figli o parenti vari senza lasciare un euro al fisco. Grazie allo scudo fiscale si possono eventualmente far rientrare capitali illegalmente esportati o guadagnati all'estero, pagando un modesto 2,5% allo Stato, e con l'assoluto anonimato. Poi il capolavoro: il condono fiscale del 2003. Berlusconi giura solennemente che non se ne avvarrà, poi naturalmente se ne avvale: dei 197 milioni di euro di tasse non pagate che gli contesta l'erario, ne paga solo 35; ora completa l'opera con 1800 euro per decina di milioni mai pagati. Col decreto "spalmadebiti" del calcio, i passivi del Milan vengono diluiti su dieci anni, con un risparmio di 217 milioni di euro per il bilancio 2003. Infine la riduzione delle tasse: l'aliquota più alta - salvo contributo di solidarietà - scende al 39%, e secondo l'Espresso, il contribuente Berlusconi risparmia 760 milioni di euro l'anno. Infine gli sgravi fiscali tremontiani sulla vendita partecipazioni azionarie: l'estate scorsa il Cavaliere vende il 16,8% di azioni Mediaset incassando 2,2 miliardi di euro cash, praticamente esentasse. Ma lui, sia chiaro, "non ho mai fatto affari con la politica. Anzi, ci ho solo rimesso".

fa
rima
con
libertà.

Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 344 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Il premier invade la tv Ha paura di perdere

Un'ora e mezza senza interruzione ieri sera a La7. Prima a «8 e mezzo» poi da Biscardi. «Biagi e Santoro li ha cacciati l'autorità...»

■ di **Marcella Ciarnelli** / Roma

SI È SALVATA solo la guardiola del portiere de «La7» dall'occupazione del presidente del Consiglio che si è infilato in ogni studio illuminato dell'emittente. Il previsto intervento a «Otto e mezzo» gli è sembrato troppo breve. E così si è infilato in quello del processo

di Biscardi. Quasi un'altra ora di video per parlare di calcio ma senza tralasciare utili allusioni al suo attuale impegno. «Ero nello studio qua sopra... poi sono stato costretto a venire qui. Finalmente parlo di cose serie...», ha detto Berlusconi mentre, novello Fregoli mediatico, dismetteva a vista i panni del premier per indossare quelli del padrone del Milan. In campagna elettorale tutto può servire.

Gli argomenti affrontati nell'incontro con Ferrara e Armeni sono stati quelli dell'attualità politica di questi giorni. A cominciare, scontato, dalla vicenda Unipol. Sono stati offerti dal conduttore in modo tale da consentire al premier di sfoggiare il suo consueto repertorio. La conduttrice

ha fatto resistenza per quel che era possibile. Tranne quando Ferrara ha regolato un suo conto aperto con Biagi e Santoro, imputando a Berlusconi di non essere andato oltre l'editto bulgaro con il quale decretò l'addio al video dei due giornalisti puntando il dito su un presunto «uso criminale della tv», dando poi indicazioni per farli rientrare. «Presidente ci ha inflitto cinque anni di lagna anche se una bella pedata nel sedere se la meritavano. Ora ce li ridia». E qui il premier ha esibito la più clamorosa delle facce toste. «Non dipende da me farli tornare in video. E poi io non volevo allontanarli. Non sono stato io a penalizzare questi signori, ma l'autorità preposta alla verifica della par condicio», ha detto Berlusconi appellandosi alle regole di una legge che lui fino all'ultimo ha cercato di modificare continuando a covare in cuor suo la speranza di poterli ancora riuscire a dispetto del calendario. «Dum spiro, spero» evidentemente non vale solo per la posizione in classifica del Milan. Sui risvolti della vicenda Unipol il

premier ha rivendicato di «non avere mai dato indicazioni mentre da altri sono venute» e sui complimenti a Gnutti per l'Opa di Bpi su Antonveneta ha ribadito di essersi comportato come avrebbe fatto con chiunque. Ha sostenuto di non avere mai portato attacchi personali a Fassino e D'Alema proprio mentre tutto il centrodestra trancia giudizi sui Ds, e ha detto chiaramente: «Il sistema delle cooperative è qualcosa su cui intervenire, anche legislativamente, perché rappresentano un sistema che non fa parte del libero mercato e quindi non sano». In preda ad una crisi d'identità ha ripetuto di essere «un esempio di separazione fra l'economia e la politica». E, nonostante le tante leggi che si è fatto confezionare su misura ha sottolineato di avere avuto non pochi danni al suo patrimonio personale. «Sono molte le situazioni che mi hanno penalizzato: ho dovuto rinunciare a Repubblica e l'Espresso, 15 quotidiani locali, Telepiù diventata Sky, la Standa, una catena di giocattoli e Blockbuster. Ecco, se c'è qualcuno penalizzato dalla politica nel fare l'imprenditore-impresa sono io...». A volte ho persino paura a fare una telefonata per le televisioni. Ci sono i giornalisti che sono all'85 per cento di sinistra, c'è una sinistra disfattista che racconta di un Paese in crisi che poi non è quello reale. «La sensazione di impoverimento percepita è superiore a quella che è in realtà. Ho chiesto a 150 imprenditori con

cui sono stato a cena se vedevano un futuro fosco. E mi hanno detto tutti di essere fiduciosi». «Forse sarebbe il caso che andasse a cena con i pensionati» gli ha suggerito Armeni. Loro si potrebbero spiegare al premier che il paese dei balocchi che lui va raccontando in giro non esiste. «Stiamo scadendo...» ha glissato Ferrara. Si poteva aprire un baratro.



Silvio Berlusconi con Giuliano Ferrara durante la trasmissione «Otto e mezzo», in un fermo immagine televisivo

RAI Il direttore del Tg1 nei 5 minuti alle 20,30 sceglie il video di Quattrocchi per dare il suo imprinting

Mimun all'esordio con striscia patriottica

Ha scelto il tema di maggior impatto emotivo della giornata di ieri, Clemente J. Mimun, per l'esordio del «DopoTg1» alle 20,30: «Posso levarmi la benda? Vi faccio vedere io come muore un italiano». È il video shock della morte di Fabrizio Quattrocchi, di cui già aveva trasmesso la parte meno cruenta il Tg1 delle 17, autorizzato dalla Procura di Roma.



Nell'agile versione più giornalistica, con un pizzico di stile alla Minoli, il direttore del Tg1 ha effettivamente dato una scossa alla palude con la quale Riccardo Berti aveva allagato la striscia riservata a Enzo Biagi prima dei diktat di qualcuno... Stesso studio del Tg1, in parcheggio c'era un'intervista all'Ad delle Ferrovie dello Stato. Così, nei cinque minuti (o forse un po' di più) Mimun, come usa fare nel tg, ha prepa-

rato un «panino» appetitoso per la tv ad effetto. E ha trasmesso vari messaggi: l'eroismo patriottico del condannato, la denuncia della sorella Graziella, collegata in video da Genova, contro media e politici che hanno «trattato malissimo Fabrizio» traendone vantaggio o pubblicità, «vergogna». La donna, con rabbia, condanna anche «il sistema italiano che in due anni non ha fatto nulla». Il terzo messaggio, contro chi ha definito «mercenari» i quattro body guard, Mimun lo lancia alla fine. Nello studio c'è Maurizio Agliana (con incongrua cresta irrigidita dal gel), uno degli altri ostaggi liberato da quel blitz «della coalizione» che, a rivederlo in video, sembra montato in un set. L'accusa del direttore del Tg1 va ovviamente ad alcuni giornali e al movimento pacifista. Agliana si sente offeso, è ovvio: «Ma voi non proteggete anche i giornalisti?», insinua Mimun. «Sì e anche molti funzionari delle Nazioni Unite. Però in qualche carta dell'Onu dissero che eravamo mercenari».

Con un'ossessiva ripetizione che sa di spot, è stato mostrato ben tre volte lo spezzone del video in cui Quattrocchi è ripreso un attimo prima della sua esecuzione. Bendato e ingiannocchiato nella sua fossa all'ombra dei suoi aguzzini e del relativo Kalashnikov che pare un innocuo ramo secco. Stride ancora di più, nel dramma, la normalità dei jeans. Tre volte si ripete la frase, quella voce che pare venire da fuori campo, se non fosse per la mano di Quattrocchi che si avvicina alla benda. Qualche dubbio dev'essere venuto anche a Mimun, che chiede ai due ospiti se riconoscono il fratello e il collega. «Riconosce la voce?», chiede a Agliana. La riconosce, così come ha detto che fra i rapitori «c'era qualcuno che capiva l'italiano» rispondendo alla domanda del direttore-conduttore in veste giornalista investigativo. Alla sorella Graziella la domanda sul sentimento: Riconosce la sua voce? «Sì. Era italiano in questa Italia che non è Italia».

Natalia Lombardo

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

La quarta uscita
“I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE”

Oggi in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

L'esordio di Stefanini: «Andiamo avanti col progetto Bnl»

Nessun onere pesante in caso di bocciatura L'Unipol vola in Borsa in attesa di Bankitalia

■ di Antonella Cardone / Bologna

AVANTI TUTTA - e tutti uniti - con il progetto di acquisizione della Banca nazionale del lavoro. La linea dei nuovi vertici di Unipol per il dopo Consorte è chiara: proseguire con l'offerta pubblica di acquisto dell'istituto di credito romano perché «ci sentiamo nel-

le condizioni di ribadire questa volontà e di proseguire nel progetto così come elaborato nei mesi passati». E, se non arrivassero le necessarie autorizzazioni di Banca d'Italia e Unipol si trovasse con più di due miliardi e mezzo di capitali freschi da investire «si dovrà valutare il da farsi, sempre in una logica di sviluppo e crescita». Anche perché, se il progetto dovesse naufragare, gli accordi che legano Unipol - che ieri in Borsa ha guadagnato il 4,02% - agli altri partner della scalata «non comportano impegni particolarmente gravosi».

A parlare è Pier Luigi Stefanini, il nuovo presidente di Unipol che ieri a Bologna ha visto riunirsi il consiglio di amministrazione per accettare le dimissioni di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti e ratificare la nomina di Stefanini e del vice Vanes Galanti. Questi ultimi saranno anche amministratori delegati, ma non per troppo tempo: «Il cda - spiega Stefanini - ci ha incaricato di avviare nei prossimi giorni la ricerca per scegliere la persona o le persone che ricopriranno questo ruolo». Ricerca che probabilmente si concluderà entro aprile, quando il o i nuovi manager saranno presentati all'assemblea dei soci.

A voler continuare l'impegno sull'Opa è «all'unanimità» l'intero vertice direttivo di Unipol (controllata da Holmo - di proprietà delle cooperative - e dalla finanziaria Finsoe che vede tra i soci principali il Monte dei Paschi di Siena): se il neopresidente di Finsoe, Turiddo Campaini, esprimeva ieri mattina a Firenze tutte le sue perplessità sull'Opa, nel pomeriggio a Bologna il Cda ha «ribadito la volontà e la determinazione di proseguire nell'attuazione del progetto di integrazione Unipol-Bnl». Del resto, ricorda Stefanini «è vero che nell'Opa Monte Paschi non ha segui-

te, altrimenti non avremmo tentato questo percorso». Più dura la risposta a Luca Cordero di Montezemolo, secondo il quale chi gode di vantaggi fiscali come le cooperative non ha diritto di acquistare una banca. «Che dire? Mi arrendo», scherza il neo presidente Unipol. Ma «dopo ciò che ha rappresentato la presenza cooperativa in Italia in termini di redditività, di valori e di etica», a sentire queste dichiarazioni «mi cascano le braccia», anche perché vengono da «persone che conoscono la nostra realtà e dalle quali mi aspetterei maggiore rispetto». Rispetto che Stefanini chiede anche per Consorte, che non è un «virus esterno al mondo della cooperazione» come lo ha definito Campaini. Quella del toscano «è una definizione molto secca e non giusta» anche se «quanto abbiamo letto sui giornali, che ci ha molto addolorato» sono «comportamenti - se provati inaccettabili». E a chi paventava un possibile accordo con i baschi del Bbva, che sembrerebbero interessati a intervenire su Bnl, Stefanini risponde che «in Spagna ci andiamo volentieri, in vacanza al mare».

L'amministratore delegato verrà scelto nei prossimi mesi probabilmente entro aprile

«Per la compagnia c'è sempre il Monte dei Paschi»

Parla Turiddo Campaini, il nuovo presidente di Finsoe: non rinuncio ai miei convincimenti

■ di Piero Benassai / Firenze

LA LINEA Fermo nelle sue convinzioni: coerenza e trasparenza, divisoni dei ruoli tra proprietà cooperativa e gestione delle imprese, parla al passato dell'opa Uni-

pol-Bnl. Schiva con cura il gioco degli "scenari futuri possibili" e "per decidere eventuali sviluppi" dice che si sta attendendo il pronunciamento di Bankitalia. Turiddo Campaini nella sua veste di presidente di Unicoop Firenze e di presidente designato di Finsoe, dopo mesi di silenzio, ha finalmente deciso di incontrare i giornalisti e si sottopone con piglio e lucidità ad una lunga serie di domande. La decisione degli organi di vigilanza sono il discrimine per scegliere le strategie future, ma Campaini ha ben chiara

la sua strategia. "Personalmente - afferma - mi auguro che altre Cop entrino in Banca Monte dei Paschi perché credo che al movimento cooperativo possa interessare molto una sinergia operativa tra questa banca e Unipol". E non esclude che Unicoop Firenze possa salire ancora oltre quel 2,42% che già possiede. E i soldi? "Alcune cooperative - prosegue - hanno deciso già di investire dell'opa su Bnl e se questa dovesse tramontare...". Per il futuro amministratore delegato di Unipol

Il movimento cooperativo è un corpo sano attaccato dal virus dell'omologazione

opta per una soluzione "celere ma non affrettata". Ma perché ha scelto la Banca Monte dei Paschi? Perché la banca senese, che è controllata dagli enti locali, e distribuisce ogni anno decine di milioni di euro per sostenere lo sviluppo economico, la cultura, il volontariato, lo sport ha un profondo legame con il territorio di cui è espressione, come la sua Unicoop Firenze, che in sole sette province della Toscana rappresenta gli interessi di quasi un milione di soci-consumatori. E' di questi giorni la costituzione di una nuova società paritetica, Integra, tra Unicoop Firenze e Consumit, la società specializzata nel credito al consumo di Mps, per la creazione di una carta che riduca al minimo i costi per i soci coop ed offra loro servizi pari a quelli dei grandi circuiti internazionali. E se l'opa andasse avanti? "Nessuno mi ha chiesto di rinunciare ai miei convincenti - afferma Campaini - quando mi

hanno proposto di assumere la presidenza di Finsoe, né io l'ho chiesto ad altri. Né mi sono dato un termine temporale se non quello strettamente necessario a ricomporre questa vicenda. Cosa penso è noto a tutti, comunque bisogna evitare eventuali conflitti di interesse". Nella strategia del presidente di Finsoe sono ben chiari alcuni obiettivi: le aziende coop, sia che si occupino di supermercato o di assicurazioni "devono rompere i cartelli per venire incontro alle esigenze dei soci che rappresentano. Se qualcuno con l'Unipol non lo ha fatto ci deve spiegare perché".

I rapporti con Consorte. L'errore fondamentale, secondo Campaini, è stato che il movimento cooperativo era al rimorchio di Unipol. "Il mio no a Consorte è venuto molto prima dell'opa su Bnl. Non eravamo d'accordo sulla governance di quella compagnia e di quel gruppo. Il successivo no è stata una conse-

guenza". **Congresso Legacoop.** Della vicenda Unipol e di tutto ciò che sta comportando arriva a dire, per assurdo, che "se non ci fosse stata bisognava inventarla" se questa permette di aprire un confronto aperto sul futuro e sul ruolo del movimento cooperativo. Una riflessione a tutto campo che comprenda anche la politica. "Non so se deve essere un congresso - afferma - o qualcos'altro. Ma è indubbio che occorre un momento di sintesi di questa discussione. Il movimento cooperativo è un corpo sano attaccato da

Fassino è una persona per bene che merita rispetto e gode di tutta la mia stima

un virus: quello dell'omologazione. Intanto abbiamo individuato un antidoto separando proprietà e gestione ora abbiamo bisogno di un vaccino che ci preservi da tutti i virus dello stesso ceppo". Per il presidente di Unicoop Firenze un'unione tra Legacoop e Concooperative è addirittura più vicina di quanto non si possa pensare. **Fassino e le telefonate.** Campaini non ha dubbi: "Per me Piero Fassino è una persona per bene che merita rispetto e gode di tutta la mia stima. In questa vicenda, come ha ammesso lui stesso, qualcosa si poteva risparmiare. Credo però che a uno come Fassino non capiterà più una cosa del genere. Pretendere che uno non sbagli mai è impossibile, ma pretendere che sbagli poco e riconosca i suoi errori, è ciò che ci si può attendere e si deve pretendere da chi porta il peso delle responsabilità".



Pier Luigi Stefanini nuovo presidente di Unipol, parla con i giornalisti a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

IL PERSONAGGIO Una giornata in ufficio, poi il consiglio d'amministrazione per le dimissioni

E Consorte consegna la lettera...



Giovanni Consorte ha chiuso ieri la sua avventura in Unipol e la sua scalata alla Banca Nazionale del Lavoro con una lettera di poche righe in cui ha dichiarato le sue dimissioni, rivendicando la bontà del lavoro svolto nel corso di tre decenni, tre decenni che hanno visto Unipol salire da debole assicuratrice venduta dalla Lancia a grande impresa nazionale. Una lettera quella di Consorte di grande sobrietà, quasi burocratica anche nell'accenno alla strategia avviata per la conquista di Bnl.

L'ex presidente e amministratore

delegato dell'Unipol ieri si è presentato in via Stalingrado, è salito in ufficio di mattina e in ufficio è rimasto tutto il giorno, finché non è

venuto il momento del consiglio di amministrazione di Unipol, appena concluso quello di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol. In abito grigio, con una camicia azzurra a righe, è salito di un

piano e si è presentato. Ha consegnato la lettera e ha subito lasciato la sala tornando nel suo ufficio, scambiando un rapido saluto con i presenti. C'erano giornalisti ovviamente pronti a carpire una sua espressione o solo una battuta. Consorte li ha accuratamente evitati: non una parola, non un cenno. Ha scelto da tempo la via del silenzio, in attesa che le indagini della magistratura sul suo conto giungano a una conclusione e, come lui spera, a una chiarificazione delle sue responsabilità. L'ex presidente di Unipol, indagato a Milano e a Roma (per aggiog-

gio, ostacolo all'autorità di vigilanza, manipolazione del mercato) è già stato ascoltato dai giudici, ma è in attesa di un nuovo interrogatorio, non ancora fissato. Dopo il breve incontro con il nuovo consiglio d'amministrazione, Giovanni Consorte si è rinchiuso nel suo ufficio, per riordinare carte e cassetti. Nel proprio ufficio Consorte ha ricevuto la notizia della nomina del nuovo vertice di Unipol, Pierluigi Stefanini e Vanes Galanti, e ha saputo anche della conferma del suo piano industriale e del suo progetto di integrazione tra Unipol e Bnl.

Montezemolo vuole che le cooperative non escano dai supermercati

Replicano Bersani (Ds) e il presidente di Unicoop Firenze: «Perché non viene a conoscerci, a verificare le nostre politiche? L'Italia ha bisogno delle coop»

■ di Laura Matteucci / Milano

L'Italia ha bisogno delle cooperative, ricorda il responsabile Programma dei Ds Pierluigi Bersani. Venga a conoscerci, invita Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze appena nominato presidente di Finsoe, la cassaforte di Unipol. Entrambi replicano alle dichiarazioni del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che ha ribadito un concetto già più volte espresso: le cooperative debbono operare attenendosi al ruolo per cui sono state costituite. Più esplicitamente: «Le cooperative per essere tali devono fare il mestiere per cui sono costituite: chi fa supermercati cresca nei supermercati, chi opera in agricoltura in agricoltura, il credito cooperativo nel credito cooperativo», dice Montezemolo da Torino. Per poi aggiungere: «Altrimenti si perdono quei punti chiave della mutualità e

del solidarismo che giustificano il vantaggio fiscale di cui godono le cooperative e si parla di cose diverse, alterando le regole della competizione». Replica Bersani: «Pensiamo che un contributo grande possa venire anche dalle imprese cooperative, così come da quelle capitalistiche, per dare un futuro a questo paese», dice. «Non credo che ci sia da guadagnare da contrapposizioni di questo genere perché noi abbiamo bisogno di tutte le energie per dare un futuro all'Italia». Non ci sono dubbi, però, sul fatto che sia le cooperative sia le imprese classiche hanno problemi seri di governance «derivati dalla evoluzione e dalla crescita di questi anni». E sulle coop in particolare Bersani prosegue: «Non so perché noi soli dovremmo essere paladini della cooperazione che fa il 7% del Pil in



Luca Cordero Di Montezemolo

questo Paese, che ha 30 imprese tra le prime cento. Noi vogliamo bene a tutte quelle cento purché investano e rispettino le regole». «Venga a conoscerci», dice Campaini, che in realtà non vorrebbe rispondere direttamente al presidente di Confindustria. Per Campaini «bisogna stare attenti a non confondere le dimensioni con la vera realtà di una cooperativa». «Non sono le dimensioni o l'entità di una realtà che viene svolta da una cooperativa quella ne garantisce o meno l'autenticità». E per questo, aggiunge Campaini, «vorrei che uomini come Montezemolo avessero il tempo di perdere un quarto d'ora, venire nella più grande cooperativa di consumo esistente in Italia, verificarne i dati imprenditoriali, la connotazione dal punto di vista sociale, verificarne le politiche a tutela del consumatore, verificare gli elementi di solidarietà concreti che si realizzano perché potesse farsi un'idea e constatare se

il movimento cooperativo ha legittimità o meno a svolgere un certo tipo di ruolo». La polemica sul ruolo delle coop continua. Marco Rizzo, presidente degli eurodeputati comunisti, insiste: «È urgente - dice - la rinascita di un "nuovo e vecchio" modo di fare cooperazione. Obiettivi non possono essere solo la Borsa, le plusvalenze esentasse e le scalate». Parla Montezemolo e, da Porta a Porta (dove c'è anche il presidente di Legacoop Giuliano Poletti), parla anche il ministro Tremonti, per il quale sull'opa Unipol la responsabilità va attribuita alle coop che non hanno rispettato la Costituzione. «Il danno non l'ha fatto l'amministratore infedele, l'ha fatto questa politica non fedele al dettato costituzionale», dice Tremonti riferendosi al principio della mutualità e assenza di iniziativa speculativa da parte delle coop previsto dall'articolo 45 della Costituzione.

Versamenti ai politici le verifiche della Procura

Le indagini sui pagamenti di Fiorani in Italia
Gnutti: Fazio era d'accordo sulla scalata Antonveneta

■ di Susanna Ripamonti / Milano

UN COLLOQUIO RISERVATO che si è tenuto fra il dicembre 2004 e il gennaio 2005 con l'allora governatore della banca d'Italia Antonio Fazio per sondare il suo appoggio sulla scalata Antonveneta e per avere rassicurazioni. Ne ha parlato Emilio Gnutti ai



pm milanesi nell'interrogatorio della vigilia di Natale, stando a quanto emerge da uno stralcio del verbale. Gnutti ottenne il colloquio tramite Fiorani e l'incontro si tenne nello studio del governatore a palazzo Koch. Il finanziere bresciano si recò all'incontro accompagnato dallo stesso Fiorani che però non vi prese parte. Fu da quel colloquio, ha spiegato Gnutti, che «compresi che il governatore era favorevole all'acquisizione di Antonveneta da parte di Bpi». Insomma, una conferma che il quadro definito dagli inquiren-

Dai verbali la conferma che l'assalto alla banca padovana era stato preparato sulla base di regole già scritte

ti è esatto, la scalata ad Antonveneta fu preparata con un'attenta regia che partiva direttamente da Bankitalia, sulla base di regole del gioco già scritte. Questi frammenti di ammissioni messe a verbale si intrecciano con altre chiacchiere in libertà: Gnutti che si sfoga con gli amici e assicura: «Guarda, a te lo garantisco, che io non sono un delinquente come mi dipingono. A costruire ci si mette una vita, a distruggere basta un minuto. Senza parlare della schizofrenia delle intercettazioni sui giornali, che fanno male ai protagonisti e anche alle loro famiglie». Sul conto di Fiorani Gnutti afferma: «come persona mi ha deluso, di certe sue condotte censurabili non ero al corrente, quindi non posso sentirmene responsabile. Sono

questioni che mi sono trovato sul gobbo, e comunque non mi sento né architetto né regista di certe operazioni», dice il finanziere bresciano in privato. Nel Palazzo di Giustizia milanese, dove è scatenata la caccia alla talpa, si raccolgono solo smentite e anche se sembra evidente che la nuova fase delle indagini riguardi il denaro versato a politici italiani, la procura nega.

Si tratta di somme transitate attraverso una rete di intermediari che, stando all'ipotesi accusatoria, per conto dell'ex amministratore delegato di Bpl, Giampiero Fiorani, avrebbero tenuto contatti con più di un politico. L'ipotesi che si sta facendo strada è che ci sia stato, nel corso degli anni, un interessamento crescente da parte della politica alle operazioni finanziarie e che, dietro compensi, più di un personaggio legato, appunto, alla politica avrebbe spinto e agevolato le autorizzazioni all'opa.

Ed è proprio su questo fronte che si concentrerebbero le domande degli inquirenti soprattutto nel corso degli interrogatori fatti a Gianfranco Boni, ex direttore finanziario dell'istitu-

Si indaga sulla destinazione delle somme transitate attraverso la rete degli intermediari

to lodigiano, e poi a Giampiero Fiorani, ex numero uno della banca, entrambi a San Vittore dal 13 dicembre scorso con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a diverse appropriazioni indebite, all'aggiotaggio ed altri reati societari. Ieri intanto si attendeva l'arrivo dei magistrati romani Rodolfo Sabelli, Giuseppe Cascini e Perla Lori, ai quali sono affidate le indagini sulle vicende Antonveneta, Rcs e Unipol in corso a Roma, dopo che il procuratore aggiunto Achille Toro ha dovuto lasciare la direzione delle indagini, per l'accusa di violazione del segreto d'ufficio. Erano attesi ieri sera per incontrare i colleghi milanesi che si occupano di diversi aspetti delle medesime inchieste. I pm hanno interrogato a lungo, nei loro uffici in procura, Bruno Bertagnoli, ex agente di Borsa, indagato per riciclaggio e ricettazione. È la seconda volta che lo sentono: dopo il ritrovamento di un dipinto del Canaletto in una cassetta di sicurezza della sede lodigiana di Bpi, si presentò spontaneamente in tribunale per rivendicarne la proprietà.

L'avvocato di Stefano Ricucci Vittorio Ripa di Meana al termine della riunione di ieri tra gli advisor della Magiste ha annunciato un imminente incontro con la procura milanese per chiedere il dissequestro del 4,66% di Antonveneta detenuto dalla Magiste e del 14,7% circa di Rcs dato in pegno alla Bpi a fronte di un finanziamento di circa 790 milioni.



Il pm Francesco Greco a San Vittore per interrogare Giampiero Fiorani Foto di Luca Bruno/Agf

CONFCOMMERCIO Sequestrati 100mila euro a Sergio Billè

■ Un sequestro di circa 100 mila euro, su più di un conto corrente bancario. È questo il provvedimento del gip del tribunale di Roma, Orlando Villoni, firmato su richiesta dei pubblici ministeri Cascini e Sabel-

li, adottato nei confronti dell'ex presidente di Confcommercio, Sergio Billè. Il sequestro delle risorse personali dell'ex numero uno dell'associazione, dimessosi nei giorni scorsi, era successivo a quello eseguito dalla guardia di finanza che ha riguardato opere d'arte, dipinti e altri beni riconducibili alle titolarità di Confcommercio. I conti correnti, invece, erano nella disponibilità personale di Billè. Ed è contro tale provvedimento che i legali dell'ex presidente,

gli avvocati Titta Madia e Livia Lo Turco, hanno annunciato che presenteranno ricorso al Tribunale del Riesame contro questo ultimo provvedimento non appena ne avranno riscontro in atti. Intanto ieri Billè ha rinunciato al ricorso davanti al Tribunale del Riesame di Roma contro il sequestro dei beni fatto dalla Guardia di finanza nelle scorse settimane a Roma. Billè, indagato dalla magistratura romana per appropriazione indebita aggravata.

MAGISTRATI

Sulla scalata a Bnl interviene anche il Csm Nel mirino la rivelazione di notizie riservate

■ / Roma

INDAGINE Sulla vicenda Bnl-Unipol si muove anche il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei magistrati. La prima Commissione ascol-

terà giovedì prossimo il procuratore di Roma Giovanni Ferrara che proprio ieri ha chiesto di essere ascoltato. E tra oggi e giovedì si esprimerà con un voto sulla proposta avanzata ieri dal relatore Francesco Menditto (appartenente alla corrente di Magistratura democratica) di aprire per il presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale. Castellano è accusato, e indagato a Perugia per millantato credito e rivelazione di segreto di ufficio, di avere fornito all'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, notizie riservate sull'inchiesta condotta dalla procura di Roma in merito alla scalata della compagnia assicurativa alla Bnl. Secondo l'ipotesi dei pubblici ministeri del capoluogo umbro, il magistrato potrebbe avere appreso le notizie dal procuratore aggiunto della capitale Achille Toro che fino al 3 gennaio scorso ha coordinato le inchieste condotte a piazzale Clodio sulle scalate bancarie. Incarico che ha lasciato dopo essere stato indagato dai colle-

ghi di Perugia per rivelazione di segreto di ufficio. Lo stesso reato contestato a Consorte. Il sospetto degli inquirenti perugini è che l'ex presidente di Unipol, tramite Castellano, abbia indotto Toro a rivelare notizie sulla prima fase dell'indagine condotta dalla procura di Roma. In particolare, sugli esposti presentati dal Banco di Bilbao e sull'iscrizione di Consorte nel registro degli indagati. Circostanza che però tutti hanno sempre negato. L'indagine ha preso avvio da alcune intercettazioni eseguite nel luglio scorso dai pm di Milano nell'ambito dell'inchiesta su Antonveneta. Nei colloqui tra Castellano e Consorte, nonché tra quest'ultimo e il suo vice Ivano Sacchetti ci sarebbero infatti riferimenti all'indagine romana.

Il fascicolo è stato, quindi, trasmesso dalla procura di Milano a quella di Roma che, dopo avere indagato Castellano per millantato credito, ha trasferito gli atti a quella di Perugia, competente a indagare su tutte le vicende che coinvolgono i magistrati romani, nonché al Csm. Nel capoluogo umbro a Castellano è stato contestato an-

Giovedì verrà ascoltato il procuratore di Roma Ferrara. Per Castellano procedura di trasferimento d'ufficio

che il reato di rivelazione di segreto di ufficio.

Interrogato il 30 dicembre scorso dal procuratore Nicola Miriano e dai sostituti Sergio Sottani e Alessandro Cannevale, il presidente di sorveglianza di Milano ha confermato il suo rapporto di conoscenza di Consorte, sostenendo di avere commentato con lui la scalata Unipol a Bnl ma parlando solo di notizie già sui giornali e non rivelando quindi notizie riservate. Castellano ha poi spiegato di avere

avuto con Toro rapporti di carattere istituzionale-professionale. Anche lui - ha sostenuto davanti ai pm di Perugia - avrebbe parlato dell'operazione Unipol, ma solo come già appariva sui giornali. Dopo l'interrogatorio e dopo avere acquisito copia degli atti dell'inchiesta condotta dalla procura di Roma, i magistrati perugini hanno indagato Toro, informando al contempo il Csm, e Consorte. Entrambi saranno interrogati a Perugia venerdì.

Fininvest spiega la presenza in Hopa

MILANO La candidatura di Maurizio Dallochio, direttore dello Sda Bocconi e condigliere di Hopa, alla presidenza della merchant bank bresciana è tramontata. Fino all'approvazione del bilancio 2005 di Hopa, secondo quanto risulta all'agenzia Radiocor, si sta delineando un assetto di vertice che vede la conferma come vicepresidente di Stefano Bellavaglia e dell'amministratore delegato con ampie deleghe Romano Marriga. Svanisce quindi l'ipotesi di una nuova presidenza al vertice di Hopa dopo il passo indietro di Gnutti. Domani i soci della finanziaria si ritroveranno alle riunioni del patto di sindacato e del cda per definire il nodo relativo alla partecipazione del 16% in Olimpia, la cassaforte che custodisce Telecom Italia. L'alternativa è tra l'avvio delle procedure per la vendita della partecipazione e lo scioglimento di Hopa oppure la conferma della presenza in Olimpia.

In riferimento a notizie relative alla partecipazione di Fininvest, attraverso Trefinace, in Hopa, la società precisa che in base all'intesa negoziata nel 2002, Fininvest ha un'opzione di rivendita a Fingruppo della quota Hopa a un prezzo predeterminato di circa 45 milioni, previa detrazione dei dividendi percepiti. Questa opzione, continua Fininvest in una nota, potrà essere esercitata con due scadenze: entro il 17 gennaio 2006 o nel gennaio 2008. La motivazione dell'intesa per Fininvest è sempre stata «una prudente allocazione e gestione della partecipazione in Olivetti-Telecom», oggi ridotta a circa lo 0,13%, e questa considerazione «farà da guida a Fininvest nel decidere, nel pieno rispetto degli accordi iniziali da sempre noti al mercato attraverso i bilanci societari, in merito alla sua partecipazione in Hopa».

Obiettivo Sussidiarietà

Roma, giovedì 12 gennaio ore 10,30
Sala Demetra, Hotel Artemide - via Nazionale 22

Carissime/i, Il 12 gennaio dalle ore 10,30 si terrà l'iniziativa sul tema della Sussidiarietà a cui siete **invitati a partecipare**. L'iniziativa serve per affrontare in particolare il tema del rapporto tra stato centrale e sistema delle istituzioni regionali e locali, per impostare correttamente l'avvio della stagione delle nuove regioni, nello spirito del Titolo V della Costituzione. Molto dell'efficacia delle politiche di sviluppo, di coesione sociale, di innovazione, dipende da come sapremo evitare conflitti istituzionali, sovrapposizioni, frammentarietà ed è per que-

sto che tenere l'attenzione indirizzata sul principio di sussidiarietà significa fare una scelta che ha forti implicazioni, senza nascondersi i problemi operativi. La stessa battaglia referendaria contro la "devolution" sarà tanto più efficace quanto più riusciremo nei fatti a far fare passi in avanti ad un'idea di Repubblica fondata sui principi della leale collaborazione istituzionale di "adeguatezza e differenziazione", di sussidiarietà. Cari saluti

Oriano Giovanelli, Andrea Orlando

Introduce
Andrea Orlando
Responsabile Enti Locali

Relatori
On. Alessandro Maran
Prof. Luciano Vandelli

Intervengono

Luciano Agostini
Vice Presidente della Giunta Regionale-Marche

Filippo Bubbico
Pres. Consiglio Regionale della Basilicata

Giuseppe Pericu
Sindaco di Genova
Graziano Milia
Pres. Provincia di Cagliari

Roberto Adani
Presidente dell'Unione Comunale Terre dei Castelli

Beatrice Magnolfi
Direzione Nazionale Ds

Roberto Barbieri
Direzione Nazionale Ds

Roberto Vitali
Pres. Istituto Scienze P.A. Comune di Milano

Concludono

Oriano Giovanelli
Responsabile Ordineamento Regionale

Vannino Chiti
Coordinatore per le Relazioni Politiche e Istituzionali

Per informazioni
Segreteria del Dipartimento Regioni e Autonomie ai seguenti numeri 06-6711441 e-mail: entilocali@dsonline.it



Direzione nazionale Democratici di Sinistra

La violenza subita negli anni '92 e '93 quando lei aveva appena 10 anni: ieri i giudici hanno detto «fine»

Sciopero dei penalisti
il 16, 17 e 18 gennaio:
«Questa legge mina
la sicurezza sociale»

Stuprò la figlia: assolto grazie alla ex Cirielli

Palermo, il tribunale applica la nuova legge: il reato è prescritto, tutto cancellato
Dorina Bianchi (Margherita): «Che cosa ne pensa la moglie del premier?»

■ di Edoardo Novella

LIBERO, FUORI. Peggio: assolto, reato prescritto. Aveva violentato la figlia, una ragazzina che all'epoca aveva appena 10 anni. Ci pensa la ex Cirielli a fare giustizia: niente condanna per un uomo, un padre anzi, palermitano. Sono passati 13 anni e tanto basta

per la nuova legge su cui il governo ha speso parole e onore, 13 anni e fine, tutto cancellato. Degli abusi, ripetuti, per mesi, non resta più niente se non nella carne e nella testa di quella che adesso è una donna con chissà che fantasmi piantati dentro. Ieri i giudici della seconda sezione penale del Tribunale presieduta da Vittorio Anania, hanno applicato la norma: prescrizione. L'accusa di libidine violenta - i fatti risalgono agli anni '92 e '93 - scompare. È di ieri l'ennesima protesta dei penalisti - sciopero proclamato per i prossimi 16, 17 e 18 gennaio - che denunciano lo sfascio sociale che la ex Cirielli mette in moto: debole con i duri, dura con i deboli. «La ex Cirielli è una legge piena di norme incongrue, raffazzonate, contraddit-

torie. Va cambiata, anche perché finirà per minare la sicurezza sociale anziché tutelarla». È di ieri anche lo sfogo di Dorina Bianchi della Margherita: «Sapevamo che la ex Cirielli ci avrebbe fatto vergognare anche per chi quella legge l'ha approvata. Eppure oggi vorrei proprio sapere, da madre a madre, cosa pensa e cosa prova una donna come Veronica Lario leggendo questa storia. Vorrei sapere cosa pensa e cosa prova un'altra donna che pur avendo sempre dimostrato grande sensibilità, generosità e apertura mentale, è pur sempre la moglie del premier del governo che questa legge ha voluto e approvato:

Violentatori, picchiatori e truffatori tutti liberi: ecco come ha funzionato la legge in questi primi 2 mesi



Foto di Franco Silvi/Ansa

la violenza non si prescrive, mai, nelle vittime. Se poi quelle vittime sono bambini li si condanna a vita. Eppure quel carnefice oggi è libero. È una umiliazione per tutti, non degna di un Paese civile». E sono dei primi mesi di messa a regime della legge - approvata il 30 novembre - le altre storie crudeli e normali che la collega Wanda Mara ha raccontato qui su *l'Unità* nel mese di dicembre, scartabellando

dalle cronache dei giornali locali. Come quella di un 70enne, lattaio, costretto a lasciare l'attività per un tumore. Gli arrivano però delle cartelle esattoriali per 50 milioni di vecchie lire per gli anni '94-'96, mai pagati. Ma lui i soldi li ha versati, recupera le copie degli assegni dal commercialista che gli ha sempre detto tutto ok. Invece i milioni se li era incassati lui. Denuncia: truffa. Ma arriva la ex Cirielli: per quel

reato prescrizione ridotta da 15 a 7 anni. Il truffatore resta fuori e un vecchio di 70 anni deve pagare anche altri 25mila euro oltre a quelli intascati dal «professionista». O ancora ecco salvati 5 picchiatori: avevano pestato a sangue un ragazzo, in Toscana. Con la precedente legislazione la prescrizione si aveva con 10 anni che potevano crescere a 15, ora ne bastano 6. Tutto condonato. Pure la giustizia.

«COLPA DEI TAGLI» I DISAGI NELLE FERROVIE

Trenitalia si difende e accusa il governo

PROVEDIMENTI organizzativi per tentare di arginare gli effetti della carenza di offerta e di servizi che le Ferrovie stanno fornendo ai suoi passeggeri. È questa la «promessa» fatta ieri dal responsabile delle Ferrovie italiane al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi per superare l'emergenza trasporti che sta tenendo sotto schiaffo pendolari e passeggeri dei treni italiani. Una promessa che deve però fare i conti una situazione resa drammatica dal taglio del 40% dei trasferimenti da parte dello Stato e che ha determinato, come ha spiegato il presidente delle Ferrovie Elio Catania, «una carenza di materiale rotabile» che non consente di rispondere alla crescente richiesta di trasporto. Condizioni che Catania ha illustrato al ministro Lunardi nel corso dell'incontro convocato nei giorni scorsi dopo il guasto all'Intercity Lecce-Milano che ha di fatto spaccato in due l'Italia per oltre ventiquattro ore causando disagi e fortissimi ritardi. Problemi che affliggono quotidianamente le tratte ferroviarie italiane e che ieri sono stati denunciati

dall'assessore alla mobilità del Veneto Renato Chisso che, al termine di un sopralluogo in alcune stazioni normalmente frequentate da decine di migliaia di pendolari, ha imposto a Trenitalia un vero e proprio ultimatum: tre mesi di tempo per riportare alla normalità le condizioni di viaggio dei passeggeri (e in special modo dei pendolari), pena la disdetta del contratto di servizio in atto con la Regione. Così ieri mattina Chisso ha incontrato i vertici di Trenitalia per chiedere l'introduzione di soluzioni per attenuare i disagi. Tra le richieste la possibilità per i pendolari di utilizzare gli Intercity senza l'obbligo del supplemento quando le condizioni di traffico siano proibitive. Nel frattempo è tornata alla normalità la situazione alla stazione di Porto Recanati dove nella notte fra venerdì e sabato alcuni vagoni di un Intercity in transito erano usciti dai binari causando il blocco della circolazione. Dopo circa 50 ore, infatti, ieri mattina sono stati conclusi gli ultimi lavori e la circolazione è ripresa regolarmente.

«Difendiamo la 194»: in piazza la «nuova generazione»

Sabato a Milano. «Non sono gli anni 70, ma diciamo no a contrabbandare dissuasione con prevenzione»

■ di Luigina Venturelli / Milano

VOCI DI DONNA Ormai è difficile contare le centinaia di appelli alla partecipazione e di adesioni entusiaste che da dicembre si stanno accumulando sul sito «usciamodalsilenzio.org»: c'è chi

offre posti macchina, chi dà appuntamenti alle stazioni dei treni, chi convoca riunioni urgenti per prenotare pullman, chi distribuisce volantini nelle piazze d'Italia. Tutto per la manifestazione nazionale del 14 gennaio a Milano, indetta in difesa della legge 194, in collegamento con quella indetta a Roma in favore dei Pacs. La voglia d'eserci è straordinaria: «Sono una donna del secolo scorso, avendo novant'anni suonati e avendo vissuto intensamente tutte le battaglie politiche dalla fine della guerra ad oggi - scrive Gabriella Mattea - ma ora mi sento ospite di un mondo estraneo. Ma voi avete detto uscia-

mo dal silenzio, ed io rispondo a voce alta che sto con voi: alla mia età sono poco mobile, ma ho l'uso del telefono e sto imparando ad usare il computer, se posso esservi utile sarò felice di farlo». La pagina internet che sta convogliando la protesta, che sabato prossimo dalle due del pomeriggio culminerà nel corteo dalla stazione Centrale alla piazza del Duomo, trabocca di messaggi così. Ci saranno le donne galluresi, che a decine hanno acquistato biglietti aerei Olbia-Milano «contro le ingerenze sempre più pressanti da parte della Chiesa e l'accresciuta aggressione verso le donne, che dovrebbero rimanere sotto la tutela dello Stato quasi fossero incapaci di decidere». Ci saranno quelle palermitane, che nei giorni di festa hanno organizzato tombolate di autofinanziamento per la trasferta dalla Sicilia. Treni speciali da Genova, Bologna e Firenze, interi convogli di cuccette sono stati prenotati da Brindisi e Bari, decine i pullman in arrivo: da Torino, da Lazio, Veneto, Umbria, Marche, Tren-

tino Alto Adige, Emilia Romagna ed Abruzzo. La manifestazione del 14 gennaio convoglia la rinascita di comitati di donne che - dai primi attacchi del centrodestra e delle gerarchie vaticane alla 194 fino alla indagine promossa da Storace sui consultori - hanno potenziato e messo in rete le attività di informazione e promozione. «Si cerca di contrabbandare la dissuasione con la prevenzione. Difendere la legge 194 significa invece guardare più lontano, alla libertà di donne e uomini di decidere di sé, delle proprie vite e di quelle a venire». Dalla prima assemblea di Milano del 18 dicembre, sono stati organizzati decine

Giovani, spesso «flessibili» sono le «nuove» donne: «Non sono gli anni 70 ma vogliamo poter scegliere di essere madri»

d'incontri a tema in tutte le città italiane (e pure all'estero, come nel caso di Manchester), sono nati altrettanti comitati. Uno sforzo reso possibile anche dal sostegno della Cgil: per le informazioni è stato istituito il numero telefonico 335.8778529. Così migliaia di persone, donne ma anche uomini «da cui non vogliamo solidarietà - si legge nel volantino della manifestazione - ma il riconoscimento di essere parte in causa», si ritroveranno sabato prossimo a Milano, dove personalità del mondo della spettacolo e della cultura leggeranno da piazza Duomo i messaggi più significativi giunti al sito internet. Come quello di un gruppo di giovanissime milanesi: «Sono le donne che pagano i costi sociali più alti della flessibilità nel mercato del lavoro, alle condizioni attuali è impossibile progettare una maternità, pena la perdita del posto di lavoro». O come quello dell'Unione Donne Italiane di Modena: «Scegliere di fare figli apre una contrattazione con il mondo in cui niente è come prima, l'incubo della precarietà è quello di non farcela nella corsa con il

tempo fertile». Ma non è un salto nel passato di trent'anni fa: «Le giovani oggi - spiega Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia - non vogliono sostegni alla maternità, ma vogliono che si realizzino le condizioni necessarie per poter scegliere di diventare madri». Per questo non c'è alcuna voglia di chiudere questa stagione di movimento con il corteo di sabato prossimo: «Anche in vista delle prossime elezioni - conclude la Camusso - le tematiche della manifestazione saranno certamente riproposte alla classe politica, troppo spesso disattenta a tutto ciò che riguarda la condizione femminile».

Viaggia sui siti internet il tam tam delle adesioni: treni speciali, aerei e pullman. E «collette» per pagare il viaggio

«PONTE» CON ROMA

È a piazza Farnese il «Tutti in Pacs»

L'ppuntamento è a Roma sabato 14 per «Tutti in Pacs», la manifestazione nazionale a favore del riconoscimento delle coppie di fatto che si terrà a piazza Farnese, non a caso davanti all'ambasciata di Francia, paese che già da anni ha dato il via libero ai patti di convivenza. «Solo la destra italiana - attacca Arcigay - , a differenza di molti partiti conservatori europei, non riesce ad affrontare un tema come il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto». Sono ancora vive le polemiche per la partecipazione alla manifestazione del giudice di Cassazione Giovanni Palombarani, la cui presenza come «officiante» delle unioni è stata contestata da An. «Il fatto è che si continua a confondere volutamente il matrimonio con il Pacs, perché - sottolinea l'Arcigay - dovendo far da sponda alle posizioni retrive della gerarchia cattolica, si dimentica che esistono milioni di persone, etero ed omo, che in questo paese non hanno alcuna tutela né dignità sociale».

fatevi una storia

arteecultura



Esce «arte e cultura», l'8° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume
dal 12 gennaio con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



Un fermo immagine del video dell'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi

L'ESECUZIONE DEL BODY GUARD ITALIANO

Gli ultimi istanti di Quattrocchi

In tv arriva il video choc

SONO STATE TRASMESSE IERI per la prima volta in tv le agghiaccianti immagini dell'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi, il body guard genovese ucciso in Iraq il 14 aprile 2004, due giorni dopo essere stato sequestrato insieme con Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Salvatore Stefo. La procura di Roma ha ieri autorizzato la parziale diffusione del video e il Tg1, per primo, l'ha trasmesso nell'edizione delle 17. Quattrocchi è inginocchiato davanti a una fossa, con il volto coperto e le mani legate davanti. Indossa un paio di jeans e la stessa maglietta verde a maniche corte che aveva nel primo filmato, quello in cui era ripreso insieme agli altri ostaggi poco dopo la cattura. Intorno a lui le ombre di tre uomini armati. «Posso levare?», chiede Quattrocchi, riferendosi alla keffiyeh che gli copre il volto. E i rapitori gli rispondono, a quanto si può capire, «no». E poi la frase famosa: «Vi faccio vedere come muore un italiano». Il filmato, nella parte in cui la procura non ha autorizzato, è stato visto da una cinquantina di persone.

to la trasmissione, prosegue con i due colpi dell'esecuzione. Nella prima puntata di «Dopo Tg», l'approfondimento del Tg1 condotto dal direttore Clemente Mimun, è intervenuta Graziella, la sorella di Fabrizio Quattrocchi. «Fabrizio è stato trattato malissimo, non c'è stato rispetto né per la famiglia né per lui» ha detto Graziella che ha aggiunto: «Questo è Fabrizio lo sapevamo già com'era. Questo è esattamente il suo carattere. Dal primo momento sapevamo che era lui. Lui ha sempre vissuto con lealtà e dignità quindi anche gli ultimi minuti della sua vita è stato così». La sorella del bodyguard ha poi voluto ringraziare «tutte le persone che si sono strette attorno alla mia famiglia con affetto e solidarietà. Non posso invece ringraziare il sistema italiano che tuttora, a quasi due anni di distanza dalla morte di mio fratello, non ha fatto nulla. Fabrizio amava il suo Paese, nonostante tutto era fiero della sua italianità. Chi altro più di lui è un vero italiano in questa Italia che non è Italia?».

il ruggito di Storace che si diceva preoccupato e pronto a decretare lo stop ai viaggi nei paesi colpiti dall'avaria. Nessuno l'aveva proposto, pensato o richiesto. Tantomeno qualcuno lo aveva ritenuto necessario. Solo lui, il ministro dal pugno di ferro, si era detto pronto ad andare solo anche contro l'Europa. Dunque niente misure straordinarie. Poche istruzioni a chi si reca in Turchia: evitare contatti con i polli, le visite ai mercati, non mangiare carne cruda o poco cotta, lavarsi le mani. Mentre il settore in crisi conta già i danni: 200 licenziamenti solo in Romagna e 30mila in cassa integrazione. Oggi stesso però sarà istituita un'unità di crisi al ministero della Salute. Sono queste le decisioni prese nel vertice straordinario voluto da Storace per fronteggiare l'evolversi dell'emergenza avi-

ria e al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano ad Ankara Carlo Marsili che portava la sua diretta testimonianza: «Solo contagi isolati. Nessun caso ad Istanbul, nessuno negli allevamenti industriali». L'Oms ha pensato diversamente e fornisce altre cifre: 14 casi accertati, quasi tutti bambini tra i 14 e i 12 anni; 21 persone ricoverate ad Istanbul. E intanto il panico si diffonde in tutta la Turchia, compresa la capitale Ankara dove centinaia di persone si sono presentate negli ospedali denunciando presunti sintomi di influenza aviaria. Disposte tre aree di quarantena. «Sta mutando - allarmano gli esperti. Il virus sta mutando rapidamente» e si muove verso ovest avvicinandosi sempre di più all'Europa. Come tutti gli altri virus aviari - spiegano - anche l'H5N1 è in grado di passare senza troppa difficoltà dagli animali all'uomo. Ma se una delle proteine di superficie del virus, l'emogglutina, riesce a mutare in modo da legarsi ai recettori umani, alla fine anche il virus animale riesce ad adattarsi in modo da trasmettersi facilmente da uomo a uomo. È una combinazione rara, ma che periodicamente si verifica.

amente avviene. Ieri gli esperti dell'Oms hanno raggiunto la provincia di Van, nella Turchia orientale, dove si sono verificati i primi decessi. «È una situazione seria - ha detto la portavoce dell'Oms a Ginevra Maria Cheng - Però tuttavia non c'è nessun segnale di una trasmissione tra uomo e uomo». Tutte le persone risultate positive all'HSN1 sono venute in diretto contatto con i volatili infetti. Il livello di allerta resta dunque alla fase tre, come prima dell'evolversi della situazione. Ma la Ue ha deciso di estendere lo stop all'import di piume e pollame anche dai paesi confinanti con la Turchia e il 23 si terrà una riunione dei ministri. La Commissione europea cerca però di tranquillizzare: «Le autorità turche hanno preso tutte le misure necessarie». Da Ankara invece giungono informazioni più preoccupanti: ci sarebbe stato nel paese un «ritardo notevole - un mese - per l'identificazione del virus». Inoltre, sottolineano le fonti, «le informazioni precisano che si è in presenza di casi umani di contagio dall'influenza aviaria anche in assenza di notifica del focolaio negli animali». Secondo gli esperti questo può significare che «in alcune zone le autorità veterinarie locali non hanno sotto controllo la situazione». In Germania, che tra i suoi abitanti conta due milioni e mezzo di turchi, è già psicosi. Il governo ha deciso di rafforzare i controlli sui viaggiatori in arrivo e in partenza per la Turchia. In Italia, anche se giurano è da tempo, hanno rafforzato i controlli nel porto di Trieste.

LA POLEMICA

Sirchia contro Storace

«Il piano è un disastro»

È polemica tra il ministro Francesco Storace e il suo predecessore Girolamo Sirchia che, dalle pagine de La Stampa, ha criticato il piano contro l'avaria, definendolo «disastroso». «Sirchia non è informato», ribatte Storace che sui vaccini va al contrattacco: «il ritardo che stiamo scontando dipende dalla sua inerzia: ora critica i dirigenti che lui stesso ha nominato». Sirchia ribadisce che «il piano non è un pezzo di carta», afferma: «non faccio polemiche personali, parlo dei fatti». «Spero che non debba scatenarsi una polemica politica persino sull'avaria», taglia corto Storace. A rispondere a Sirchia è anche il direttore del centro per il controllo delle malattie (CCm), Donato Greco che definisce le accuse «non credibili» e sottolinea: «questo piano è stato sviluppato nel corso degli ultimi tre anni anche con la sua diretta partecipazione. Gran parte delle azioni del piano sono state lungamente discusse ed approvate dall'ex ministro Sirchia».

Greco precisa poi che «il nostro Paese ha appena finito di partecipare a due grandi esercitazioni coordinate», e infine plaude all'operato di Storace: «la Task Force Influenza è costantemente al lavoro e grazie all'iniziativa del ministro può avvalersi di un'apposita legge varata a tempo di record».

La buona «tele» per i bambini: missione possibile

ieri a Roma incontro tra i rappresentanti di 6 Paesi Ue sulla tutela dei minori in tv. La Rai: l'11% dei programmi sarà dedicato ai piccoli

■ di Rosa Praticò / Roma

CATTIVA MAESTRA televisione? Non è detto. L'antidoto è la qualità. Ne sono convinti i partecipanti al primo incontro europeo degli organismi per la tutela dei

minori in tv che si è svolto ieri a Roma. E, non a caso, in Campidoglio, sede della firma della Costituzione dell'Europa a 25. Quell'Europa che, come spiega il commissario Ue dell'Informazione, Marcel Boulogne, non ha avuto dubbi nell'assumere «la difesa del minore» come valore fondante. Il riferimento, in particolare, è alla Direttiva «televi-

sione senza frontiere» del 1989, oggi in via di revisione per armonizzare gli standard assunti dagli stati membri in materia. E l'incontro dieri (erano rappresentati 6 Paesi, dalla Danimarca alla Svezia) va proprio nella direzione di promuovere lo scambio di dati e ricerche sul rapporto tra ragazzi e mezzo televisivo. Un rapporto che in Italia, secondo il ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi, è sempre più sotto controllo grazie alla legge Gasparri che ha potenziato il Comitato Tv e minori. Lo ha fatto al punto che nel 2005 sono state esaminate 305 denunce, attivate 98 procedimenti e accertate 34 violazioni. Anche se ai doveri delle aziende televisive deve essere affiancato un maggiore impe-

gno della scuola e delle famiglie. E poi c'è la Rai. Il contratto di servizio, in scadenza, va rinnovato all'insegna di qualità e trasparenza. Insomma «il servizio pubblico deve dare l'esempio». Lo dice anche Paolo Gentiloni, il presidente della commissione di Vigilanza. «Il vero problema - ha spiegato - è nella asimmetria tra legislazione e contenuti, troppo spesso violenti e volgari. Non capisco perché la Rai entri in contenzioso con il Comitato Tv e minori». Risposta del direttore generale Alfredo Meocci: «Noi ci impegniamo ad aumentare fino all'11% la programmazione per i più piccoli, le istituzioni però facciano prevenzione». Tradotto: non solo sanzioni, quelle «celebrative» invece prima di lui da Corrado Calabro, garante dell'Autorità per la telecomu-

nizzazioni. Il pensiero corre alla Francia dove il Conseil Supérieur de l'Audiovisuel ha perfino girato uno spot che esalta il ruolo dei genitori nell'educazione ai media dei figli. Infatti se è vero che le strategie dei Paesi europei per la tutela del minore tendono a convergere con l'adozione di bollini e fasce protette, è vero pure che le differenze nazionali persistono. Un esempio? La Norvegia giudica la pressione pubblicitaria sui ragazzi più «indesiderata» di sesso o violenza in tv. E la Danimarca non vieta a chi ha più di 11 anni scene «porno soft». Divergenze superabili, però, come sottolinea il presidente del Comitato Minorile e Tv, Emilio Rossi. Basta comprendere che «la volgarità distrugge la solidità del pensiero e la delicatezza del sentire».

LA TROVATA Un imprenditore veneto, Paolo Rubin, lancia la linea Mafiawear «perché evoca il potere».

La mafia? Un marchio d'abbigliamento

■ di Enrico Fierro

Cosa Nostra è stile. Il boss fa tendenza. La mafia tira. E allora perché non lanciare una linea di moda, un marchio, una collezione? L'idea è di un giovane imprenditore veneto, Paolo Rubin. Uno di quelli che sparano parole inglesi a raffica e che hanno sempre l'aria di pensare e dire cose intelligenti. Rubin ha chiamato «Mafiaware» una sua linea di abiti che a fine mese sarà in tutti i negozi d'Italia. Immaginiamo che la collezione sarà composta da giacche gessate. Doppiopetti larghi tanto da poter ospitare un revolver sotto l'ascella. In perfetto stile Al Capone. E occhiali, da sole e da vista, con le stanghette d'argento, proprio come quelli preferiti da Salvatore Lucania, in arte Lucky Luciano. Oppure, per andare ai giorni

nostrì, camicie a quadrettoni e giubbotti di daino, l'abbigliamento casual di Totò Rina. Saranno questi gli stili che presto troveremo nei negozi. Perché ha spiegato ai giornalisti l'imprenditore Rubin - «Cosa Nostra richiama l'attenzione, nel bene e nel male. Ci fa conoscere all'estero e esprime la voglia della gente comune di arrivare al potere». Ma sì, facciamoci riconoscere all'estero. Semmai lanciando prossimamente una bella linea intitolata alla 'ndrangheta, un'altra alla camorra (perché non riabilitare il famoso cappotto di cammello di don Raffè?). Rubin, che mostra di avere idee chiarissime, dice che lui della mafia vuole prendere solo la parte «più affascinante: quella che rappresenta il potere». Nessuno gli ha spiegato che dalle parti di Cosa Nostra il potere si

conquista uccidendo, corrompendo, ricattando. Matant è il «nostro», spiega pure a quale target è rivolta la nuova linea di abiti: «I trentenni e chi acquista per emozione. Chi ama correre a 300 all'ora in autostrada».

Che dire? Target, acquisti per emozione, correre a 300 all'ora sull'autostrada (Rubin provi a farlo sulla Salerno-Reggio), parole vuote, che nascondono un solo obiettivo: far parlare di sé. Esistere. Conquistare qualche titolino sui giornali.

Rubin - che si definisce un imprenditore della moda alle prime armi - c'è riuscito. Stiamo parlando di lui, di un signore che si è fatto pubblicità pubblicizzando Cosa Nostra. La mafia che ha ucciso a Capaci e in via D'Amelio, la mafia dei killer che sciolgono i bambini nell'acido, la mafia delle stragi...

Per conto nostro preferiamo un'altra moda. Quella delle t-shirt dei ragazzi di Locri. Bianche, a fine stilizzata e una scritta: «E adesso ammazateci tutti». Un capo di valore, visto che a fargliarlo sono stati nomi dell'arte (il grande Mimmo Rotella scomparso nei giorni scorsi), della cultura (lo scrittore Carmine Abbate) e della grande moda. Quella che fa parlare del gusto italiano, della creatività, del fascino e della bellezza in tutto il mondo: Versace. Sì, Santo ha firmato quella maglietta che oggi i ragazzi di Locri e della Calabria indossano con orgoglio. Dietro c'è scritto «Preferisco il rumore del mare», il titolo del film di Mimmo Calabrese. Sì, i ragazzi di Locri stanno davvero facendo parlare il mondo intero. A loro la mafia fa schifo davvero.



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
Andalo - Molveno - Fai della Paganella, 12 - 22 gennaio 2006

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI FESTE DE L'UNITÀ, DEGLI ORGANIZZATORI E DEI TESORIERI

ANDALO (TRENTO) - PALAGHIACCIO
SABATO 14 GENNAIO 2006

ore 10.00
relazione di
Lino Paganelli

Responsabile Sistema Nazionale Feste de l'Unità

ore 13.00
intervento di
Ugo Sposetti
Tesoriere Nazionale DS

ore 15.00
conclusioni di
Marina Sereni

Responsabile Nazionale dell'Organizzazione DS



www.dsonline.it

Resistenza come Salò Rivolta contro la destra

Domani al Senato il disegno di legge che equipara repubblicchini e partigiani. Cofferati: «Atto grave»

■ di Massimo Solani / Roma

L'ULTIMO ASSALTO alla memoria della Resistenza italiana inizia domani a Palazzo Madama e ha uno scopo ben preciso: cancellare ogni distinzione fra quanti combatterono il nazifascismo e i soldati della Repubblica Sociale. Ai secondi, infatti, il ddl 2244 che ha come primo

firmatario l'onorevole Giovanni Collino di An punta ad estendere lo status di «militari

belligeranti», equiparandoli a tutti gli effetti «a quanti prestarono servizio nei diversi eserciti dei Paesi tra loro in conflitto durante la seconda guerra mondiale».

Un progetto che la destra di governo punta ades-

so a portare a termine a poche settimane dallo scioglimento delle Camere, dopo che una simile manovra era già stata respinta nei mesi scorsi dalla mobilitazione dell'opposizione e delle associazioni dei partigiani. Ossia da coloro che in queste ore hanno promesso di nuovo battaglia sul testo che da domani verrà esaminato al Senato. «Mi batterò con ogni mezzo in aula affinché il disegno di legge non venga approvato - ha spiegato la senatrice diessina Daria Bonfietti in una lettera inviata al presidente dell'Anpi di Bologna William Michelini - Mi sono sempre battuta in Senato per contrastare questo proposito che ritengo

vergognoso, nonostante i tentativi di minimizzarne la portata. La legge del centrodestra non è, come vogliono far credere, un "riconoscimento di natura meramente formale"; in realtà tende a scardinare la verità storica e offende la memoria di chi scelse di mettere in gioco la vita per difendere l'onore, la dignità e la libertà dell'Italia». «La decisione della maggioranza di riproporre in Parlamento un testo per equiparare i combattenti della Repubblica sociale italiana ai partigiani è un atto grave e insensato - ha fatto eco il sindaco di Bologna Sergio Cofferati - È un atto che deve essere contrastato sul piano della politica, con iniziative promosse da tutti coloro che hanno a cuore il rispetto della storia».

Quella della maggioranza, ha poi attaccato il presidente dei senatori della Rifondazione Comunista «non è soltanto una vergogna ed una offesa sia alla Costituzione che a chi ha combattuto in nome della Resistenza e delle azioni partigiane per un'Italia antifascista, ma è anche un attacco generale all'Italia repubblicana nata proprio sulle ceneri della Resistenza e fondata sui valori costituzionali del 1948».



Un camion blindato, carico di partigiani, entra a Vittorio Veneto

LETTERE A L'UNITÀ

«Una legge vergognosa Non deve passare»

Quelle che seguono sono solo alcune delle lettere e delle testimonianze che i lettori hanno mandato a «l'Unità» per denunciare la vergogna della proposta di legge su Salò che la maggioranza sta cercando di far approvare al Senato.

epopea popolare e nazionale. Non sono pentito di quello che ho fatto, combattendo gli invasori tedeschi e il loro servo fascista che aveva taciuto quando la Germa-

nia si era appropriata delle province nord-orientali dell'Italia, senza protestare. Oggi invece i fascisti fanno i patrioti... Spero solo nel presidente Ciampi, che non firmi questa legge vergognosa.

Paolo Orlandini

Mobilitiamoci contro questa infamia

Ho letto in questi giorni del tentativo della destra di reinserire in questi ultimi scorci di legislatura

la proposta di equiparare i rinnegati della Repubblica sociale di Salò ai combattenti della Resistenza e a quelli che a Sud combattevano nell'Esercito italiano di liberazione. Dobbiamo fare in modo che dopo le altri infami leggi approvate da questa ignobile maggioranza non passi questa ultima lurida infame legge. Mobilitiamoci con una manifestazione o altre iniziative che stronchino anche questo ultimo tentativo.

Gabriele Bianchini

La Costituzione contro l'arroganza

Oltre alle parole, alle valutazioni, alle sensate opinioni di tutti gli italiani democratici su una tale arroganza governativa in tutte le sue componenti (la stessa che vuole disintegrare l'unità nazionale con una «devolution» in atto, con la connivenza di quegli stessi che propongono l'equiparazione suddetta) noi vogliamo op-

porci concretamente alle nuove Oligarchie, per un Nuovo Risorgimento nazionale, per la difesa di quella Costituzione nata dall'antifascista Resistenza unitaria.

Sezione Anpi di Palermo

La destra? Un esercito in fuga

Ero pronto ad aspettarmi di tutto, ma che questo esercito in fuga riaprisse il capitolo di Salò, no. È inutile, siamo in un regime: an-

diamo sull'Aventino e lasciamoli fare ciò che vogliono in quest'ultimo mese.

Loro affonderanno ancora di più e noi lavoreremo per vincere.

Perché dobbiamo vincere con l'impegno che la prima legge del futuro nuovo governo sarà composta di un solo articolo: «Tutte le leggi del precedente X sono abrogate».

Auguri a tutti gli Italiani che non hanno mai piegato la schiena.

Luciano Galli

La storia non si riscrive a bacchetta

In solo due articoli cercano di riscrivere la Storia e rovescia il senso della Resistenza e della contrapposizione storica tra i giovani che scelsero di lottare contro i tedeschi occupanti e i fascisti della repubblica sociale italiana e quelli che all'opposto decisero di arruolarsi nelle file delle truppe di Salò, che combatterono per venti mesi contro i partigiani e gli alleati angloamericani. Si cerca di negare il significato che ebbe sul piano storico la caduta del governo fascista di Mussolini il 25 luglio 1943 quando il Capo dello Stato, secondo lo Statuto Albertino, cioè il re Vittorio Emanuele III, dopo le dimissioni date da Mussolini diede al maresciallo Pietro Badoglio l'incarico di formare un nuovo governo. Sul piano formale, come su quello sostanziale, nasce così il governo legittimo d'Italia.

Perciò non si può permettere che il Parlamento approvi una legge palesemente in contrasto con lo spirito della Costituzione antifascista nata della lotta di liberazione. Il valore fondante della nostra Repubblica è l'antifascismo che permea e penetra la nostra Carta Costituzionale e i principi di Pace, Libertà e Democrazia di cui l'Italia ha saputo essere testimone e protagonista dopo la caduta del regime dittatoriale fascista. Leonardo Barcelo

Caro presidente Ciampi, non firmare

La proposta della destra è una vera e propria vergogna. C'è però da dire che i neofascisti nel Parlamento italiano sono riusciti a portare avanti tale proposta perché tanti storici, scrittori, giornalisti, politici, anche di sinistra, hanno fatto della guerra di Liberazione una guerra civile. E allora perché protestare quando dovremmo essere noi ex partigiani a sentirci traditi perché abbiamo sempre protestato contro ogni revisionismo partendo dal nome di quella

CGIL



CdLT Roma EST

III° Congresso della Camera del Lavoro Territoriale Roma Est

11/12 GENNAIO 2006 - GRAND HOTEL DUCA D'ESTE
TIVOLI TERME - Via Tiburtina Valeria 330



Relazione di ERNESTO ROCCHI
Segretario Generale CGIL Roma Est

Conclusioni del Congresso di PAOLO NEROZZI
Segretario Nazionale CGIL

Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

**CON UN EMENDAMENTO, CHE VERRÀ DISCUSSO
L'11 GENNAIO AL SENATO, IL GOVERNO VUOLE
INTRODURRE IL FINANZIAMENTO DIRETTO ALLE
SCUOLE PRIVATE E METTERE LE BASI PERCHÉ
ESSE POSSANO RILASCIARE TITOLI DI STUDIO**

- Si creano le "scuole non statali non paritarie" che diventano sedi di assolvimento del diritto - dovere all'istruzione e alla formazione.
- La convenzione economica che regola le scuole elementari parificate viene notevolmente incrementata nell'importo.
- Si estende la parificazione, un istituto antecedente la Costituzione, a tutte le scuole elementari paritarie.
- Il finanziamento diretto tramite le convenzioni è esteso a tutte le scuole elementari paritarie.
- I requisiti previsti per le scuole già parificate (es: gratuità di iscrizione e di frequenza) vengono eliminati.
- Per i docenti non è richiesta l'abilitazione e non sono previste tutele contrattuali.

**Siamo di fronte ad un atto politico pesantissimo
Chiediamo al Senato di respingere l'emendamento**

www.flcgil.it

Da ieri ridotte gradualmente le dosi di anestetici
L'anziano primo ministro respira autonomamente

I due figli gli fanno ascoltare le sue note preferite
Il direttore dell'ospedale frena l'ottimismo

Sharon inizia a risvegliarsi ma resta grave

Il leader israeliano ha mosso una mano e una gamba. Nella sua stanza la musica di Mozart
I sanitari non nascondono le preoccupazioni: presto per dire i danni subiti dal cervello

■ di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

IL LENTO RISVEGLIO ha inizio in una fred-da mattinata gerusalemita. Arik muove legger-mente il braccio e la gamba destra. Un bat-tito di ciglia mentre nella stanza risuonano le note di Mozart. Un colpo di tosse. E Isra-ele, dopo giorni di an-goscia, ritrova un po'

di ottimismo. Frena gli entusiasmi il professor Shlomo Mor-Yosef, di-rettore dell'ospedale Hadassah Ein Karem dove da mercoledì scorso è ricoverato il premier israeliano. Le condizioni generali di Sharon resta-no «gravi, gravi ma stabili». Tutta-via la speranza cresce. In seguito ad una consultazione medica è stato constatato che le condizioni genera-li del premier erano «nella norma» e di conseguenza, informa il primo bollettino medico della giornata, è stato deciso di ridurre gradualmen-te le dosi di anestetici che da mer-coledi mantenevano Sharon in co-ma artificiale. La prima reazione - questo è il secondo sviluppo positi-vo - è stata molto rapida. «Il primo ministro ha cominciato a respirare autonomamente» seppure assistito ancora da apparecchiature, comuni-ca ai giornalisti Mor-Yosef. Israele torna a sperare nel mantenimento in vita dell'anziano statista ma non nel suo ritorno alla guida del Paese. Sul piano politico, il dopo-Sharon è ormai in atto. Lo è nei palazzi del potere, nelle frenetiche riunioni dei partiti dedicate alla messa a punto

della campagna elettorale, come nelle conversazioni da bar. Le in-quietudini per un futuro affrontato senza più l'ultimo «grande Padre» della Nazione, si intrecciano con il dramma umano vissuto in diretta. Israele non abbandona il suo gene-rale. A ricordarlo è l'interminabile processione di israeliani, molte le donne con i loro bambini, che si re-cano all'Hadassah per depositare un fiore, lasciare un messaggio, ac-cendere una fiammella per colui che resta il politico più amato nel Paese. «Sharon ha sacrificato la propria vita per Israele, essere qui è il minimo che potevo fare», dice Yossi Mualem, un anziano pensio-nato che tiene per mano Ran, 6 an-ni, il suo nipotino. Gli sforzi per risvegliare il primo ministro si susseguono per l'intera giornata. Viene misurata la sua atti-vità cerebrale, si analizzano le sue pupille, si cerca di provocargli pic-coi dolori fisici e fargli sentire voci note. Solo alla fine di queste analisi, questione di giorni più che di ore, sarà finalmente possibile stabilire la entità dei danni provocati alle fa-coltà mentali e al sistema nervoso dall'emorragia cerebrale. Nel pome-iggio si sparge la voce che il pre-mier avrebbe sollevato spontanea-mente la mano destra. La conferma viene dal professor Mor-Yosef: «Abbiamo constatato durante le sti-molazioni dolorose che il primo mi-



Si prega per Sharon al Muro del pianto Foto di Enrie Marti/Ap

nistro ha mosso leggermente la ma-no destra e la gamba destra. Sono mosse lievi ma significative». Pic-coi segnali che producono una grande speranza. «Arik vincerà an-che questa battaglia, vedrai, ce la fa-rà», s'incoraggiano a vicenda Yael e Tamara, due giovani infermiere dell'Hadassah Ein Karem. Le aspet-tative di Yael e Tamara vengono suffragate dalle considerazioni del professor Felix Umansky, direttore del reparto di neurochirurgia dell'ospedale e capo dell'équipe medica che ha operato il premier: «La cosa

importante - rileva - è che il primo ministro abbia ripreso a respirare autonomamente. La seconda cosa è che gradualmente ha cominciato a reagire agli stimoli dolorosi». Chie-diamo al neurochirurgo se è possi-bile già ipotizzare l'entità dei danni cerebrali subiti dal premier: «È troppo presto - risponde - per stabi-lire se l'emorragia cerebrale abbia menomato e di quanto le facoltà co-gnitive» di Sharon. Ad accompa-gnare, e sollecitare, il risveglio di Arik sono anche le lievi note com-poste da Wolfgang Amadeus Mozart

che ieri sera si sono diffuse nel setti-mo piano dell'ospedale dove è rico-verato il premier. Si tratta di una ini-ziativa dei figli di Sharon, che è sempre stato un appassionato di musica classica. Gli elettrodi applli-cati alla testa del paziente mostrano reazioni quando al premier vene ri-volta la parola. Esiste dunque la speranza che Sharon sia in grado di avvertire i brani a lui graditi. E la speranza di Israele viaggia anche sulle struggenti melodie di Mozart. Appropriata «colonna sonora» per un risveglio mai tanto atteso.

Voteranno i palestinesi di Gerusalemme Est

La decisione del premier Olmert un'apertura ad Abu Mazen

■ inviato a Gerusalemme

Ehud Olmert apre ad Abu Mazen. E lo fa su una questione delicata come è quella della partecipazio-ne dei palestinesi di Gersa-lemme Est alle elezioni legisla-tive in programma il 25 gennaio prossimo. L'annuncio ufficiale viene dato in serata dal ministro della Difesa Shaul Mofaz: «Ab-biamo convenuto in linea di prin-cipio che le stesse regole che sono valse per le presidenziali (palesti-nesi) saranno applicate anche per le elezioni del 25 gennaio», di-chiara alla radio militare Mofaz. È un netto cambiamento di atteg-giamento dopo la contrarietà espressa da Israele nelle scorse settimane. La «svolta» era stata anticipata l'altro ieri da un candi-dato nella circoscrizione di Geru-

salemme, Hatem Abdel-Qader (Al-Fatah), il quale ha affermato di essere stato convocato dalla po-lizia israeliana che lo ha informa-to che «i candidati di Gersa-lemme possono cominciare la lo-ro campagna elettorale in alcune aree ristrette». La polizia, ha ag-giunto Abdel-Qader, ha tuttavia chiesto di essere avvertita in anti-cipo del luogo dei comizi e ha or-dinato che i manifesti elettorali si-no affissi soltanto negli appositi tabelloni.

Dal provvedimento è tuttavia escluso il movimento islamico Hamas e le altre forze che rap-presentano gruppi armati. A punta-lizzarlo è il ministro israeliano della Sicurezza pubblica Gideon Ezra spiegando che l'autorizzazio-ne le forze politiche palestinesi ri-conosciute dagli accordi di Oslo (1993) tra Israele e Olp e che non invocano la distruzione dello Sta-to ebraico. Il via libera israeliano al voto a Gerusalemme Est chiude anche il dibattito all'interno nell'Anp sull'opportunità di tenere le elezioni senza la partecipazione dei palestinesi della Città Santa. A chiuderlo, dopo le rassicurazioni sul voto a Gerusalemme avute da Washington e il successivo pr-onunciamento del governo israeli-no, è lo stesso Abu Mazen. In un discorso televisivo tenuto in se-ra-ta, il presidente palestinese ha confermato che le elezioni legisla-tive si terranno alla data che era stata stabilita, cioè il prossimo 25 gennaio. Nel suo discorso Abu Mazen, volto teso e toni solenni, ha esortato tutti i palestinesi ad an-dare a votare liberamente per i candidati e le formazioni di loro scelta. Riferendosi all'insicurezza nei Territori e al ripamento di cit-tadini stranieri da parte di gruppi armati, Abu Mazen ha affermato: «Noi sappiamo che i responsabili di questi atti mirano al rinvio delle elezioni». Il presidente ha conclu-so dicendo di aver ordinato ai ser-vizi di sicurezza dell'Anp di assi-curare il libero svolgimento delle elezioni e di proteggere i seggi elettorali, se necessario anche ri-correndo alla forza contro chi vo-lesse ostacolare l'andamento delle operazioni di voto.

u.d.g.

AFGHANISTAN

Il mullah Omar rifiuta il dialogo con Karzai

KABUL Il mullah Omar ha respinto l'offerta di dialogo avanzata dal pre-sidente dell'Afghanistan Karzai, che lo aveva invitato a «mettersi in contatto» se vuole la pace. «Karzai, l'agente americano, ha trasformato l'Afghanistan in una base Usa e ha ucciso migliaia di afghani», ha di-chiarato il numero due del leader ta-lebano ed ex ministro della Difesa, il mullah Obaidullah Akhund. La dura replica è arrivata all'indomani dell'apertura di Karzai che si era detto disponibile ad ascoltare il mullah Omar, pur ribadendo che il leader talebano dovrà accettare di rispondere davanti alla giustizia.

L'INTERVISTA **EPHRAIM SNEH** L'ex ministro: senza Sharon, Shimon deve ripensare la sua scelta

«Per Peres aperte le porte del Labour»

■ / Dall'inviato a Gerusalemme

«Le porte del Labour restano aper-te per Shimon Peres. Non c'è alcu-no spirito di rivalsa nei suoi con-fronti. Al momento dell'uscita dal partito, Shimon aveva sostenuto che la sua era stata una scelta diffi-cile, molto sofferta, fondata sulla convinzione che solo una persona-lità forte come quella di Sharon poteva portare a compimento il processo di pace avviato con il riti-ro da Gaza. Più che su un partito (Kadima, ndr.), Peres aveva scom-messo su un uomo. Non ho condi-viso la sua scelta, ma la rispetto. Ora però che Ariel Sharon è uscito drammaticamente dalla scena po-litica, Kadima è destinato a rivela-rarsi per ciò che è: un partito privo di programma, idealità, radica-mento. Per questo dico oggi a Shi-mon Peres: è il Labour il partito in grado di proseguire quel percorso di pace che fu avviato da Yitzhak Rabin». A parlare è Ephraim Sneh, più volte ministro, eroe di guerra, l'uomo a cui il nuovo lea-der del Labour, Amir Peretz, ha affidato la responsabilità della campagna elettorale laburista. **Cosa sarà Kadima senza più la guida di Sharon?** «Un partito ondivago, privo di ra-dicamento e di idealità; un partito che cercherà di capitalizzare al massimo l'immagine di Sharon senza essere in grado di portarne avanti la politica, perché di quella politica Sharon era l'assoluto ga-rante e l'unico interprete». **Kadima annovera tra i suoi dirigenti l'ex leader laburista Peres. Nei confronti del quale sembra essere in atto da parte laburista un**

«corteggiamento» perché il «transfuga» rientri alla casa madre; avances alle quali sembra aver risposto picche, ribadendo il suo sostegno al nuovo leader di Kadima, Olmert.

«Non c'è stato alcun «corteggia-mento», semmai parlerei della vo-lontà di aprire un confronto serio, anche con Peres, sulle novità deter-minate dall'uscita dalla scena poli-tica di Sharon. Vede, Kadima era Sharon. Sharon ne era la ragione e il messaggio. A Shimon diciamo: con l'uscita di scena di Ariel Sha-ron è finita l'era dei "Grandi padri" della Nazione a cui delegare i desti-ni di Israele. Non esiste più, se mai è esistito, il "salvatore della Pa-tria". Il futuro di Israele è legato al-la capacità dei partiti reali, non quelli artificialmente costruiti per supportare il Leader, di seleziona-re una classe dirigente all'altezza. Noi laburisti ci stiamo provando, non mi pare che lo stesso stia avve-nendo in Kadima, un partito impe-gnato in una perenne campagna ac-quisti come se invece che di politi-ca stessimo trattando di calcio e ciò che unisce non è una condivi-sione di ideali e programmi ma una mera logica di potere».

«Kadima è un partito ondivago senza politica di cui Sharon era l'unico interprete»

C'è chi teme che il Labour di Peretz si trasformi in una forza radicale, inadatta a governare.

«Non è così. Per decenni la storia di Israele si è intrecciata indissolubilmente con quella del Partito la-burista. Tra quanti ci accusano og-gi di radicalismo vi sono molti che fino a ieri sparavano a zero sul "partito-Stato" laburista, a loro av-viso poco attento ai valori e molto alle poltrone. Peretz ha riproposto con forza una irrisolta "questione sociale" in Israele e ha sottolineato la centralità nell'azione del partito della lotta alle disuguaglianze so-ciali e alla nuova povertà. Questo non significa essere "radicali", si-gnifica essere forza di sinistra e di progresso. Significa, ad esempio, battersi contro il liberismo sfrena-to, socialmente devastante, che ha connotato la politica dell'ex mi-nistro delle Finanze, Benjamin Ne-tanyahu (il nuovo leader del Likud, ndr.), e che Olmert sembra voler portare avanti. Su questo ver-sante la nostra distanza non solo con la destra oltranzista ma anche con quella moderata di Kadima è abissale. Per ciò che concerne poi la sicurezza, come la lotta intransi-gente al terrorismo che minaccia l'esistenza stessa di Israele e del po-polo ebraico, noi laburisti non ac-cettiamo lezioni da nessuno. La no-stra storia parla per noi. La logica che ci anima resta quella sintetizza-ta in modo straordinariamente effi-cace da Yitzhak Rabin: "lottare contro il terrorismo come se non ci fossero negoziati di pace, negozia-re la pace come se non ci fosse il terrorismo". Vogliamo realizzare una pace nella sicurezza e fare di Israele un Paese normale. È questo il patto che intendiamo stringere

con gli israeliani, per il quale ci candidiamo al governo del Paese». **Nella sfida elettorale avrete a che fare con il neo leader di Kadima: Olmert.** «Conosco da tempo Olmert, in pas-sato abbiamo condiviso esperien-ze di governo. Non è certo un pro-gressista, su questo anche Peres dovrebbe convenire, ma è pur sem-pre un politico capace, onesto, e ho apprezzato il coraggio che ha di-mostrato nel rompere con gli estre-misti del suo vecchio partito, il Likud. Abbiamo un comune avver-sario contro cui far quadrato: è la destra di Netanyahu; un successo del Likud per Israele rappresen-trebbe un drammatico ritorno al passato. Per quanto riguarda Kadi-ma, da parte nostra sarà competi-zione dura ma corretta». **E con i palestinesi? Cosa farebbe un governo a guida laburista?** «Il nostro impegno è di riaprire da subito un negoziato di pace che af-fronti tutte i contenziosi ancora aperti, chiarendo da subito quale sia la pace a cui tendere. Una pace fondata sul principio di due Stati i cui confini andranno definiti al ta-volo delle trattative. Una pace che passa per un ritiro sostanziale dalla Cisgiordania».

u.d.g.

«Il rivale da battere sia per noi laburisti che per Kadima è l'oltranzismo di Netanyahu»

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK

IN PROGRESS

GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

SEMINARIO

LE POLITICHE DEL LAVORO SUL TERRITORIO ED IL RUOLO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO

LE PROPOSTE DEI DS PER IL GOVERNO DEL PAESE

Il principale obiettivo dei DS e dell'Unione: un programma per sconfiggere la recarietà nel lavoro e garantire coesione e sicurezza nel paese

Roma, giovedì 12 gennaio 2006, ore 9,30
Palazzetto delle Carte Geografiche, Via Napoli, 36

Ore 9,30 Relazione di
Carla Monachesi
Coordinamento Assessori al Lavoro DS

Ore 13,30 Conclusioni di
Cesare Damiano
Segreteria Nazionale DS
Responsabile Dipartimento Lavoro e Professioni DS

Sono previsti interventi della Sg, di Assessori Regionali e Provinciali dei DS, di rappresentanti dell'UPI, di dirigenti ed operatori dei servizi per l'impiego

Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra giovanile

Israele critica il Papa «Su Teheran nessuna condanna»

Il Pontefice punta il dito contro il terrorismo ma non cita le frasi dell'Iran sulla Shoah

■ di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

È RIMASTO L'AMARO in bocca all'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Ben Hur, dopo aver sentito le parole pronunciate da papa Benedetto XVI risuonare nella Sala Regia del Palazzo apostolico. Nella tradizionale udienza di inizio d'anno con il

corpo diplomatico, dedicato alla pace, dal pontefice avrebbe voluto sentire una «condanna forte, esplicita e diretta nei confronti del presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad», definito dall'ambasciatore «attualmente l'unica minaccia a livello planetario per la pace». Il diplomatico è deluso. Si sarebbe atteso di più. «Nelle parole del Papa non c'è stato nessun accenno all'Iran, né sulla corsa al nucleare, né sulle dichiarazioni aberranti contro Israele, né infine su quelle sulla Shoah». In serata corregge il tiro. «Non è in discussione la posizione di condanna della Santa Sede dell'atteggiamento assunto dalla nuova presidenza iraniana nei confronti dello Stato d'Israele, né io ho mai inteso dubitarne» afferma dopo aver già espresso il suo apprezzamento per «la chiara condanna del Papa del terrorismo planetario» e per «le dichiarazioni sul diritto di esistere di Israele».

Non che papa Ratzinger non abbia prestato attenzione alla situazione della Terra Santa, punto nevralgico della scena mondiale. È in un passaggio centrale del suo discorso, quello dedicato al rapporto tra «pace e verità», e alla giustizia da costruire nel «rispetto profondo delle diversità» e nel rigetto «della legge del più forte», che ha richiamato l'esigenza di una coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi. «Lo Stato d'Israele - ha affermato - deve poter sussistere pacificamente in conformità alle norme del diritto internazionale» e ha aggiunto «parimenti, il popolo palestinese deve poter sviluppare serenamente le proprie istituzioni democratiche per un avvenire libero e prospero». Il quadro internazionale è preoccupante. «La pace resta in molte parti del mondo impedita, ferita o minacciata». Il terrorismo organizzato, «fenomeno planetario», è indicato dal Papa come la vera grande minaccia per la pace. Mette in guardia Ratzinger: può rendere concreto il

pericolo di uno scontro di civiltà. È alimentato da motivazioni «ideologico-politiche» commiste ad «aberranti concezioni religiose». Sono durissime le sue parole verso chi vi fa ricorso, tanto più quando «si fa scudo di una religione». Non nomina mai il fondamentalismo islamico, ma è lì che portano le sue parole. Rispetto delle diversità, confronto tra le culture e loro libera circolazione: questo l'antidoto del Papa

Benedetto XVI
nel suo discorso ha
rivendicato per Israele
il diritto a vivere
in pace

che chiede «sia tolto ogni ostacolo all'accesso all'informazione», paradossalmente presente in un mondo sempre più globalizzato. Quello del perdono e della riconciliazione è stato l'altro concetto chiave posto da Benedetto XVI. «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono» ha affermato facendo sua l'espressione wojtyliana. Ratzinger ha fatto sua la richiesta di perdono per gli errori compiuti anche dalla Chiesa pronunciata non senza contrasti dal suo predecessore. Si delinea così cosa debba essere la «vera pace» che non è «un semplice silenzio delle armi». È fondata sul rispetto dell'uomo e dei suoi diritti. Questo richiama le drammatiche emergenze «umanitarie»: la fame, la povertà, le emigrazioni, i profughi. Sono situazioni di inaccettabile e colpevole negazione della dignità umana. Il Papa chiama gli «Stati prosperi» alle loro responsabilità. «Meno della metà delle immense somme globalmente destinate agli armamenti sarebbe più che sufficiente per togliere stabilmente dall'indigenza lo sterminato esercito dei poveri. La coscienza umana ne è interpellata». Il messaggio è chiaro. La via è indicata.



Ahmad Kazemi, in una immagine d'archivio Foto di Raheb Homavandi/Reuters

In Iran cade aereo muore capo pasdaran

Nell'incidente 11 vittime: decapitato il vertice dei guardiani della rivoluzione

■ Spazzata via in un colpo solo la cupola dei Pasdaran, il corpo speciale della Repubblica islamica iraniana. Otto alti ufficiali sono rimasti uccisi in una sciagura aerea assieme a tre membri dell'equipaggio che li stavano accompagnando in volo da Teheran a Urumieh, una località a poche decine di chilometri dal confine turco. Tra le vittime il capo delle forze terrestri dei Pasdaran, generale Ahmad Kazemi, il suo vice Said Soleymani, il capo dell'intelligence Hanif Montazer-Qaem, e il comandante della divisione «Mohammad Rassulolah» Said Mohtadi. L'aereo, un Falcon, è precipitato ieri mattina verso le nove e mezza in una zona montuosa e innevata, presso il villaggio di Aindinlou, a una decina di chilometri dall'aeroporto in cui avrebbe dovuto atterrare. Secondo la versione diffusa dal portavoce dei Pasdaran (Guardiani della rivoluzione), Massud Jazayeri, la sciagura è stata provocata da un guasto ad entrambi i motori e dalle cattive condizioni atmosferiche. Poco più di un mese fa, il 6 dicembre scorso, un altro velivolo

Il presidente
Ahmadinejad
proviene proprio
dai ranghi
delle forze speciali

militare, un C-130, si era schiantato contro un edificio alla periferia della capitale. A bordo erano parecchie decine di giornalisti che, accompagnati da alcuni uomini dell'esercito, stavano recandosi ad assistere a esercitazioni delle forze armate nel sud del Paese. I morti, compresi gli inquilini del palazzo e i passanti furono 109. Allora scoppiarono polemiche furiose. Da un lato, le autorità tentarono di giustificare il ripetersi purtroppo piuttosto frequente degli incidenti aerei in Iran con l'impossibilità di acquistare pezzi di ricambio a causa dell'embargo americano. Dall'altro, emerse che il pilota era stato costretto a decollare dai suoi superiori, nonostante avesse denunciato problemi ad un motore e avesse chiesto di rinviare la partenza. I Pasdaran sono il pilastro militare del regime teocratico. Più organizzati, armati e potenti rispetto alle forze armate regolari. E più ideologizzati. Mentre la Costituzione affida a queste ultime il compito di proteggere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Repubblica, ai Pasdaran spetta la responsabilità di salvaguardare la rivoluzione khomeinista.

Fu lo stesso Khomeini a istituire il corpo con un decreto il 5 maggio 1979. Da allora a poco a poco i Guardiani della rivoluzione si sono enormemente rafforzati. Attualmente contano su circa duecentocinquanta mila effettivi. Sono strutturati in maniera parallela rispetto alle forze armate, con un esercito, una marina, un'aviazione, servizi di intelligence.

Da loro dipende la milizia popolare dei Basiji (Volontari), più di un milione di persone, in gran parte giovani, spesso utilizzati per interventi di polizia religiosa, intimidazioni, provocazioni, violenze contro gli oppositori. Pasdaran e Basiji costituiscono la più consistente base d'appoggio elettorale sociale ed istituzionale del presidente Mahmud Ahmadinejad, che proviene proprio dai loro ranghi, ed è anzi sospettato di avere partecipato in quella veste all'eliminazione fisica di alcuni avversari politici.

Forse di questo sostegno Ahmadinejad sta tentando di radicalizzare gli orientamenti programmatici del regime, supplendo con il sostegno delle organizzazioni armate e militanti al limito potere che la Costituzione assegna al capo di Stato, rispetto alla Guida suprema ed agli altri organismi controllati dal clero sciita.

Se ne sono visti gli effetti nei ripetuti attacchi ad Israele e nella sfida lanciata al resto del mondo sulla questione nucleare. Secondo alcuni osservatori solo una parte degli ayatollah più importanti è d'accordo su questa linea.

ga.b.

Cheney ricoverato e subito dimesso

Non sarebbe stato grave il malore del vicepresidente Usa che ha avuto già quattro infarti

■ di **Bruno Marolo** / Washington

ALLA CASA BIANCA vi sono due tipi di allarmi: la psicosi del terrorismo, e le inquietudini per le condizioni del vicepresidente Dick Cheney. Ieri Cheney è stato ricoverato d'urgenza in ospedale, e ne è uscito dopo cinque ore per tornare in ufficio. Con la sua capacità di sopravvivere agli infarti come agli scandali, somiglia alla torre di Pisa: eterno pericolante, non casca mai. Le voci frequenti di dimissioni si sono rivelate infondate. Il ricovero di ieri è avvenuto alle tre di notte. Il vicepresidente accusava difficoltà nella respirazione. Da qualche giorno aveva male a un piede e camminava appoggiandosi a un bastone. Domenica dal Papa come la vera grande minaccia per la pace. Mette in guardia Ratzinger: può rendere concreto il



Difficoltà
di respirazione
È tornato in ufficio
dopo solo 5 ore
di degenza

di. Il dottor Stuart Seides, primario aggiunto nel reparto di cardiologia del Washington Hospital dove è stato ricoverato Cheney, spiega: «Questo effetto dei medicinali non è comune, ma neppure raro. L'uso di anti infiammatori può provocare gonfiori, difficoltà della respirazione, affaticamento del cuore. Non ci dovrebbero essere tuttavia problemi a lungo termine per il vicepresidente».

Cheney è sopravvissuto al primo infarto nel 1978, quando aveva 37 anni. Dopo dieci anni e altri tre attacchi cardiaci gli sono stati impiantati quattro bypass. Dopo l'elezione alla vicepresidenza nel 2000 il cardiologo ha dovuto intervenire più volte. Il 5 marzo 2001 il vicepresidente, in carica da soli cento giorni, è stato sottoposto ad angioplastica per riaprire una arteria. Il 30 giugno dello stesso anno gli è stato inserito uno speciale pacemaker, chiama-

to defibrillatore cardiovertibrile. Nel novembre 2004 è stato necessario un nuovo ricovero per difficoltà nella respirazione, e nel settembre scorso un intervento chirurgico per riparare le arterie dietro le ginocchia.

Secondo i medici il problema di ieri non ha nulla a che vedere con i precedenti. Il vicepresidente ha smesso di fumare nel 1978. Per ordine del medico corre per almeno mezz'ora al giorno sul tappeto rotante, segue una dieta e prende ogni giorno una pillola contro l'eccesso di colesterolo.

La sua poltrona, più che per la sa-

La sua poltrona non è stata mai in bilico per motivi di salute quanto per la parte avuta nel Ciagate

lute precaria, sembrava in pericolo per lo scandalo del Ciagate, che ha portato all'incriminazione del suo capo di gabinetto Lewis Libby. Per qualche tempo il presidente Bush ha mantenuto una prudente distanza: non lo ha consultato sul tentativo di insediare alla Corte suprema la consigliere legale Harriet Myers, e non ha seguito il suo avvertimento contro i rischi cui sarebbe andato incontro con il piano di privatizzazione della previdenza sociale. È finita come prevedeva Cheney: Harriet Myers è stata costretta al ritiro, il piano per le pensioni si è arenato, l'emergenza Ciagate pare superata. Bush ha confermato la fiducia nel vice: «Quando parlo con lui - ha detto - sono certo che le mie confidenze non finiranno sui giornali». È rassicurante un collaboratore che non ha l'ambizione di succedere al capo, e non cerca di rubargli la scena mentre per entrambi si avvicina la scadenza del mandato.

Iraq, strage alla festa della polizia: 28 morti

Due kamikaze si fanno esplodere tra gli agenti a Baghdad. Al Qaeda rivendica l'attentato

BAGHDAD Strage alla festa della Polizia in Iraq. Almeno 28 agenti sono morti e altri 25 sono rimasti feriti in un attentato suicida contro il ministero dell'Interno a Baghdad, dove era in corso la parata per gli 84 anni dalla fondazione del corpo della Polizia, alla presenza di alcuni ministri e dell'ambasciatore Usa. L'attacco è stato rivendicato da Al Qaeda in Iraq con un comunicato diffuso su un sito internet solitamente utilizzato dall'organizzazione di Al Zarqawi. L'autenticità della rivendicazione non è stata immediatamente verificabile.

I due kamikaze indossavano divise da ufficiali e sono riusciti a superare il cordone esterno di sicu-

rezza, a distanza di tre minuti l'uno dall'altro. Uno dei due attentatori è stato notato dagli agenti che, insospettiti, gli hanno sparato alla schiena, innescando così la cintura esplosiva che portava addosso. E mentre i poliziotti si affollavano intorno al corpo dilaniato, il secondo kamikaze ha fatto strage azionando il suo ordigno tra gli agenti. Contro il ministero è stato anche sparato un colpo di mortaio, che però non ha fatto danni, né vittime.

Le esplosioni sono avvenute a circa 400 metri dalla parata a cui assistevano i ministri dell'Interno, Bayan Jabr Solah, e della Difesa, Saadun al-Dulaimi, e l'ambasciatore statunitense in Iraq,

Zalmay Khalilzad, rimasti tutti illesi. Al-Qaeda nel suo messaggio di rivendicazione ha affermato di voler dedicare così i sunniti «torturati» nelle prigioni del ministero dell'interno iracheno. «Due nostri fratelli... hanno superato nove posti di controllo istituiti dagli infedeli intorno all'edificio; poi uno di loro si è fatto saltare in aria tra decine di uomini del ministero», afferma il comunicato dell'organizzazione terroristica. E prosegue: «Dopo che si era diffuso il panico tra gli apostati, il secondo fatello ha fatto detonare la sua cintura e seminato grande sventura».

Il ministero dell'interno iracheno è stato attaccato dalla guerriglia

in numerose altre occasioni, ed è divenuto un simbolo d'odio per gli insorti sunniti che lo accusano di pilotare le milizie sciite che colpiscono la loro comunità, in minoranza in Iraq. Nel novembre scorso, le truppe Usa hanno trovato un bunker usato dal ministero dell'Interno in cui erano detenuti 170 prigionieri, in gran parte sunniti. Molti mostravano segni di tortura.

Un altro attentato, finora non rivendicato, è avvenuto ieri nel centro di Baguba, ad una sessantina di chilometri da Baghdad. Una bomba è esplosa davanti all'abitazione di un militare, uccidendo due civili e ferendone altri quattro.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publickompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66662211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLZANO, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210355
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel tuo silenzio nessuna voce si è mai spenta, il tuo sorriso non ha mai violato in chi colpiva la segretezza anche se l'ha aperta, con te sempre

MIRIAM MARODER SIDERI

amica nostra, gentilissima, dolce e simpatica, centenario giovanissima.

Penne, 10 gennaio 2006

Ti sono accanto, Licia, nella perdita di

UGO

Grazie per tutte le storie.

Paola

Per Necrologie Adesioni Anniversari		
Lunedì-Venerdì	ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato	ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258		

**Chiama e risparmi
sull'RC Auto**

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

GRUPPO UNIPOL

Aumento

Prosegue la raffica di aumenti dei prezzi dei carburanti. Dopo i rincari arrivati alla vigilia dell'epifania in alcuni distributori, nel giro dell'ultimo week end le compagnie hanno rimesso di nuovo mano ai listini, con aumenti anche intorno ai 4 centesimi, spingendo la verde sopra 1,272 euro al litro



OGGI PRIMO SCIOPERO DEL PERSONALE DEL CSM

Sciopero al Csm: oggi il personale amministrativo di Palazzo dei Marescialli incrocerà le braccia per protestare contro la scelta di bandire un concorso esterno. Decisione, denunciano i rappresentanti di tutte le sigle sindacali (Cgil e sindacati autonomi interni) che per la prima volta hanno proclamato uno sciopero, che «penalizza e rallenta» le procedure di contrattazione per la riqualificazione del personale interno del Csm.

IN CRESCITA IL FATTURATO DELLA MODA MASCHILE

L'industria della moda maschile italiana ha registrato, nel 2005, un valore della produzione di quasi 7,15 miliardi di euro, con un incremento dell'1,4% sul precedente anno. Il dato è stato reso noto in occasione della presentazione di Pitti Immagine Uomo. Forte l'incremento sia delle esportazioni che delle importazioni. Le prime sono salite a 5.198 milioni di euro (+9,6%) e le seconde a 3.897 milioni di euro (+11%). I consumi finali sono ammontati a 9.351 milioni di euro (+0,5%).

Metalmeccanici: si tratta, ma l'intesa è lontana

Resistenze degli imprenditori su salario e una tantum. Nuovi scioperi a sostegno della vertenza

■ di **Angelo Faccinetto** / Milano

DISTANZE Posizioni ancora «molto distanti» per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Però si tratta. È stata giornata di incontri, quella di ieri. Prima in seduta plenaria, poi in riunioni ristrette

continue fino a sera inoltrata. Senza avvicinamenti sostanziali.

li. Ma anche senza rotture. E stamattina si riprende.

«Siamo ancora molto lontani su tutte le questioni - dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, durante un breve incontro con i cronisti prima dell'ultimo faccia a faccia della giornata -. Gli scioperi stanno andando bene, io penso che vadano intensificati nelle prossime ore». «L'unica cosa sicura - aggiunge il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli - è che non finiamo stasera». Facile profetia, confermata un paio d'ore più tardi. Ci vedremo anche domani».

Cioè oggi. Ma su quali basi? La Fiom sottolinea come le posizioni siano «molto lontane su tutte le questioni». Sulla richiesta di aumento salariale di 105 euro al mese Federmecanica ha risposto aumentando da 76 a 77 euro la propria offerta. Che con l'allungamento della vigenza contrattuale e la disponibilità a rivedere i calcoli dell'inflazione su nuove basi potrebbero arrivare a 94 euro e 50 centesimi. Ma ancora non c'è intesa su quanto dovrebbe durare il prolungamento - gli industriali hanno proposto sette mesi - e le cifre restano lontane, visto che il sindacato, con un prolungamento più breve, non intende scendere sotto i 100 euro. L'unica cifra vera che Federmecanica ha fatto - hanno riferito i sindacati - è stata quella di una una-tantum di circa 250 euro. Circa la metà di quanto richiesto. Per i mesi di vacanza (il contratto è scaduto a fine dicembre 2004) i sindacati di euro ne hanno infatti chiesti 450 euro. Quasi il

doppio.

L'altro nodo riguarda i 25 euro per chi non fa contrattazione aziendale. Fiom, Fim e Uilm hanno proposto a Federmecanica di dare questo aumento a chi ha in busta paga, oltre ai minimi tabellari, superminimi inferiori a 50 euro. Ma le imprese per ora hanno continuato a dire - come ha spiegato il numero uno della Uilm, Tonino Regazzi - che un aumento si può dare solo a chi è ai minimi. Anche qui, insomma, posizioni distanti, nonostante la disponibilità del sindacato a rivedere le cifre. Mentre restano aperte le questioni relative al mercato del lavoro e agli orari. Un quadro che fa ritenere, sono parole di Rinaldini, che il confronto si possa protrarre ancora per alcuni giorni. E che un'intensificazione della lotta nelle fabbriche sia necessaria.

Comunque si tratta. E l'auspicio dichiarato è che si chiuda in fretta. Lo ha detto Montezemolo, lo ha ribadito Epifani - che parla di intesa «matura», ma anche di troppe resistenze - lo sottolinea Damiano. «Occorre giungere velocemente a una definizione di un accordo nell'interesse del Paese oltre che dei lavoratori e delle aziende» - afferma il responsabile Lavoro dei Ds. Mentre, in attesa di quelli di oggi, a sostegno della vertenza sono ripresi già ieri gli scioperi. Dal Piemonte alla Sicilia, passando per la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Federmecanica offre 94,5€ con un prolungamento di sette mesi. Oggi nuovo incontro



Corteo di metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro Foto di Claudio Peri/Ansa

IMPEGNI

Alitalia, salta il confronto tra la compagnia e i sindacati

L'incontro tra il presidente dell'Alitalia, Giancarlo Cimoli, e i sindacati previsto per oggi, slitta a data da destinarsi. Il manager della compagnia di bandiera non avrebbe infatti soddisfatto le richieste sindacali alle quali era subordinato l'incontro.

Nei giorni scorsi i sindacati dei dipendenti dell'aviazione avevano chiesto un chiaro impegno (messo per iscritto dal management) per il rispetto degli impegni assunti con gli accordi di palazzo Chigi. Inoltre, ricordando che lo scorso 31 dicembre è scaduta la moratoria per il trattamento economico del personale, le organizzazioni sindacali avevano anche chiesto un impegno dei vertici dell'Alitalia ad aprire un tavolo di confronto per l'adeguamento delle retribuzioni.

«Alla luce della decisione assunta ormai da alcune settimane di interrompere le relazioni sindacali - hanno scritto le organizzazioni dei lavoratori - l'incontro può essere svolto alla sola condizione che venga formalmente sancita l'applicazione integrale degli accordi sottoscritti a Palazzo Chigi, sia sotto il profilo degli assetti industriali del gruppo che degli adeguamenti delle retribuzioni. In assenza di queste pre-condizioni,

non sussistono i presupposti per un confronto che risulterebbe palesemente alterato e non corrispondente alle attese dei lavoratori».

Alitalia ora sarebbe pronta a formalizzare tali impegni, nel qual caso l'incontro con i sindacati potrebbe slittare di un paio di giorni, forse già domani o, al più tardi, giovedì 12 gennaio. Da discutere è il futuro della compagnia, e in particolare il ruolo che spetterà negli assetti a venire ad Alitalia Servizi che, negli accordi, sarebbe dovuta rimanere sotto il controllo della compagnia.

Secondo i sindacati, infatti, il futuro delle attività che sono confluite nella società passata sotto il controllo di Fintecna non è vitale solo per i suoi addetti, ma per il disegno strategico sul futuro della stessa compagnia aerea. Sulla trattativa che i sindacati vogliono riaprire pesa tuttavia il contratto già firmato da Alitalia e Fintecna il quale, stando alle informazioni fornite dalla stessa compagnia nel prospetto informativo diffuso in occasione dell'aumento di capitale, prevede, tra l'altro, che Alitalia Servizi deliberi tra il 2005 ed il 2008 una serie di aumenti di capitale riservati a Fintecna.

Fiat, il vescovo contro gli esuberanti

Montezemolo: a volte scelte difficili Da settembre la Grande Punto a Mirafiori

■ / Milano

LAVORO «Mi auguro non ci siano esuberanti». «A volte ci sono scelte difficili che sicuramente non si vorrebbero fare». Tra il vescovo di Torino, cardinale Severino Po-

letto, e il numero uno del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Torino, sul futuro dell'occupazione in Fiat è botta e risposta a distanza.

Il vescovo parla della necessità di evitare lo smacco del licenziamento «alle tante famiglie e ai lavoratori». Il presidente sottolinea che il mercato dell'auto è uno dei più competitivi. «Basta guardarsi attorno e vedere cosa accade nelle aziende automobilistiche mondiali» - dice. Poi aggiunge: «Purtroppo il mestiere dell'imprenditore deve perseguire l'obiettivo della competitività della propria azienda, non solo alla Fiat». Cioè mettere insieme le dimensioni dell'organico con le necessità del mercato. «Mi auguro - è la conclusione - che al di là delle enun-

ciazioni di principio, da parte di tutti ci si renda conto della situazione».

Gli esuberanti insomma, anche se Fiat Auto si avvia a tornare, dopo anni di profondo rosso, all'utile, ci sono e tali restano. Anche se ancora con esattezza nessuno sa se saranno 700 o 1.000 o 2.500. E neppure come verranno affrontati. Se, come auspicano azienda e sindacati, attraverso il ricorso alla mobilità lunga e ai prepensionamenti o con gli altri strumenti previsti dalla legge 30, come vuole il ministro del Welfare.

Di certo c'è - parola di Montezemolo - che da fine agosto la Grande Punto sarà prodotta anche nello stabilimento torinese di Mirafiori. Decisione che dovrebbe aiutare ad allentare la tensione sul fronte occupazionale. E a dare concretezza al ritrovato rapporto tra la Fiat e la città di Torino. «La crisi da cui l'azienda sta cercando di uscire grazie all'impegno di chi lavora, paradossalmente ha avvicinato di più l'azienda alla città ed alle istituzioni locali» - dice infatti il presidente riferendosi anche al recente accordo siglato con regione, provincia e comune di Torino, sulla cessione di alcune aree di Mirafiori.

Intanto per i marchi di lusso del Lingotto - Ferrari e Maserati - il 2005 è stato un anno record. La casa del tridente ha venduto 5.600 vetture, il 25% in più rispetto all'anno prima. Il cavallino rampante è arrivato a quota 5.400, il 9% in più. Con utili, per la Ferrari, in «significativo miglioramento».

Anno boom per le vendite di Ferrari e Maserati. Per la casa del tridente aumento del 25 per cento

FABRIANO

Da lunedì cassa integrazione per 510 dell'Antonio Merloni

MILANO Cinquecentodieci addetti della Antonio Merloni di Fabriano saranno messi in cassa integrazione dal 16 gennaio al 28 febbraio prossimo nell'ambito del piano di rilancio dell'azienda elettrodomestica contoterzista, che punta a superare la crisi del settore con nuovi investimenti (122 milioni di euro garantiti da un pool di banche) e marchi propri.

L'annuncio del primo turno di Cigs è stato dato ieri ai sindacati, che oggi valuteranno l'intero pacchetto. Secondo quanto si è appreso, in cassa integrazione andranno 250 dipendenti dello stabilimento fabrianese di Santa Maria, 210 della fab-

brica di Maragone, e 50 dello stabilimento di Piaggia d'Olimo. A febbraio, ha fatto sapere l'azienda, ci sarà una verifica dei cicli di produzione: su quella base si deciderà come proseguire.

L'accordo definito al Ministero delle Attività produttive con i sindacati e il pool di banche capitanato da Capitalia prevedeva cassa integrazione straordinaria per un massimo di 1.200 dei 3.500 dipendenti italiani da qui al 2007, 122 milioni di euro da spendere in tre anni dei quali 55 per la nuova fabbrica in Ucraina e un drastico taglio dei marchi da 20 a circa 5-6.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Ferrovie, è scontro sullo stop di giovedì

Per la Commissione di garanzia l'agitazione per la sicurezza e la qualità del servizio è «irregolare»

■ / Milano

Terminata la stagione delle feste, finisce anche il periodo di tregua per gli scioperi nel settore dei trasporti ed inizia una lunga serie di agitazioni sindacali, sui quali lo stesso leader dello Cisl, Savino Pezzotta, è intervenuto: «Gli scioperi sono troppi, ma bisogna riflettere sulle responsabilità». Si comincia dallo sciopero nazionale «sui temi finora ignorati della sicurezza, dell'efficienza e della qualità del servizio ferroviario» indetto dai lavoratori del gruppo Fs per giovedì prossimo dalle 9 alle 17.

Una protesta su cui scoppia la polemica: la commissione di garanzia lo ha definito «irregolare», visto

che per il giorno successivo era stato in precedenza proclamato uno sciopero di tutto il personale Rfi e Trenitalia in servizio nella regione Lazio «destinato ad incidere sulla circolazione, oltre che dei treni di carattere regionale, anche di quelli a lunga percorrenza nazionale e internazionale». Un'interruzione del servizio per due giorni consecutivi non sarebbe dunque possibile «per il grave danno che ne deriverebbe all'utenza».

I lavoratori delle ferrovie confermano però l'astensione dal lavoro: «Contestiamo la motivazione adottata dai garanti - afferma il Sult - che hanno attribuito allo sciopero

del compartimento di Roma, proclamato per il 13 gennaio, una valenza nazionale. Questo non ha fondatezza giuridica: sarebbe la prima volta che a un compartimento regionale viene data valenza nazionale». Una situazione di stallo che, salvo ripensamenti della commissione di garanzia, si concluderà probabilmente con l'esclusione del compartimento di Roma dallo sciopero nazionale di giovedì.

Giovedì 26 gennaio il personale delle Ferrovie sciopererà nuovamente, a partire dalle 21 e per ventiquattro ore consecutive, con i servizi minimi garantiti. Ma nemmeno il settore aereo è immune da agitazioni.

Giovedì 19 gennaio sarà difficile

volare per due distinti scioperi del personale Alitalia: steward e hostess del Sult si asterranno dal lavoro per 24 ore, mentre dalle 10 alle 18 si fermeranno gli aderenti a sindacati confederali. Sabato 21 ci sarà lo stop dei controllori di volo di Milano dalle 12 alle 16, mentre lunedì 30 sarà la volta degli uomini radar dell'Enav: due astensioni di quattro ore, dalle 12 alle 16, a livello nazionale di tutto il personale e di quello di Brindisi; stop anche degli uomini radar del Saav di Malpensa per 8 ore, di quelli di Padova Acc e Milano Acc per 4 ore dalle 12. Fermo infine dalle 12.30 alle 16.30 anche il personale di terra del gruppo Alitalia.

l.v.

Tremonti porta a Bruxelles i conti pubblici

Oggi incontra il commissario Almunia
Visco: manipolati i dati sul fabbisogno

■ di Marco Tedeschi / Milano

VIA LIBERA Oggi a Bruxelles incontro tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il commissario agli Affari monetari, Joaquin Almunia, per discutere la Finanziaria 2006. Lo ha confermato la portavoce Amelia Torres aggiungendo che i due si vedranno nel

primo pomeriggio e che, alla fine della riunione, incontreranno insieme la stampa.

Secondo indiscrezioni dei giorni scorsi l'esecutivo si starebbe preparando a dare un via libera alla manovra italiana, e le stesse ultime dichiarazioni di Almunia in occasione dell'Ecofin di dicembre, in cui il commissario definiva il provvedimento «nella giusta direzione», sembravano anticipare un orientamento positivo della Commissione nei confronti della Finanziaria 2006.

Secondo l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, dalla Commissione Ue arriverà probabilmente un via libero transitorio ai conti pubblici italiani, ma va fatta chiarezza sul fabbisogno 2005 «manipolato» per almeno 14 miliardi e sull'indebitamento 2006. «Sui conti pubblici non ci siamo. Può darsi che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti avrà qualche via libera transitorio da parte dell'Ue. Ma il fabbisogno 2005 è stato chiaramente manipolato per almeno 14 miliardi che passeranno al fabbisogno 2006 e per l'indebitamento 2006 siamo perciò già molto sopra il 3,8% annunciato», ha detto Visco. Tra i conti passati dal fabbisogno 2005 al 2006 i sono, secondo Visco - «i 3 miliardi dei contratti del pubblico impiego approvati lo

scorso anno ma pagati solo a partire da gennaio e gli 11 miliardi di rinvio di trasferimenti alle Regioni. Va poi tenuto presente che nel comunicato del Tesoro sul fabbisogno di dicembre si fa riferimento ad un prestito di 5 miliardi per la Tav, e nessuno ha finora capito se questi 5 miliardi sul 2005 figurano come uscite o come entrate transitorie del prestito in attesa di fare l'investimento».

Negativo il giudizio anche del responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, secondo cui «la situazione dei conti rimane grave e il disavanzo supera il 5%, attestandosi al 5,4%. I dati di fine anno sembrano migliori ma lo sono solo in apparenza». L'attuale situazione economica con il crescere dello stock del debito pubblico, con il sostanziale azzeramento dell'avanzo primario e con l'attuale fase dei tassi di interesse portano ad avere «una situazione molto grave dei conti pubblici - ha continuato Lapadula - e questo potrebbe essere un problema per le agenzie di rating che sicuramente si riserveranno dopo le elezioni, come farà nei fatti la stessa Commissione europea, di dare una valutazione».



Il palazzo dell'Unione Europea Foto di Virginia Mayo/Ap

ANTITRUST

Sanzionata Fastweb per pubblicità ingannevole

MILANO L'Antitrust ha sanzionato Fastweb, Finleader e Digitale Italia per pubblicità ingannevole, infliggendo multe rispettivamente di 17.600, 43.600 e 7.600 euro. Lo comunica la stessa Authority nel bollettino pubblicato ieri.

Con riferimento a Fastweb a finire nel mirino dell'Authority, gli spot (televisivi e radiofonici) e gli annunci comparsi su quotidiani che pubblicizzavano la cosiddetta «offerta integrata» (telefonia fissa, televisione e internet) o la linea Adsl. L'Antitrust cita il parere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni secondo cui alcuni messaggi pubblicitari «non sono idonei, in ragione delle modalità di esposizione adoperate, a soddisfare i requisiti di chiarezza e trasparenza necessari per informare correttamente» il pubblico sull'offerta Adsl.

La pubblicità ingannevole ravvisata per Digitale Italia, invece, è stata pubblicata su Internet sotto la formula «Più Tua» per promuovere i servizi offerti dall'operatore di telefonia. La sanzione più pesante è quella inflitta alla società di servizi finanziari Finleader, per la pubblicità ingannevole apparsa sulla stampa relativamente alla concessione di prestiti personali.

Bocciato il 2005 il 64% degli italiani ha tirato la cinghia

Indagine Confesercenti-Swg Più fiducia guardando al 2006

■ / Milano

BOCCIATO Gli italiani bocciano il 2005 lasciando il Paese in una situazione economica giudicata insufficiente dal 55% e negativa o pessima dal 40%, mentre a valu-

tarla in modo nettamente positivo è uno sparuto 5%. Nonostante tutto, però, si guarda al 2006 con fiducia ed aumenta la schiera di coloro che sperano nella ripresa. Questo il risultato di un'indagine Confesercenti-Swg sulla situazione del Paese e sulle aspettative degli italiani rispetto al futuro. Sul giudizio ampiamente negativo per il 2005, secondo l'indagine, «pesano le difficoltà che hanno caratterizzato lo scorso anno, costringendo il 64% delle famiglie a tagliare le spese, soprattutto su abbigliamento (-43%), casa (-18%), vacanze (-18%) e alimentari (-14%). Lo studio fa comunque presente che «l'alta percentuale di pessimisti del 2004 (27%) si riduce ad un più contenuto 19% nel 2005».

Guardando al futuro, l'indagine registra attese in miglioramento: «vede invece prospettive migliori nel 2006, per sé e per l'Italia, il 30% degli italiani, anche se permangono un 40% di pessimisti che

vedono un fosco futuro per il nostro Paese». La ripresa economica, infatti, è già iniziata solo per il 9% degli intervistati, mentre il 17% si colloca nella fascia dei fiduciosi che aspettano la ripresa nei primi mesi di quest'anno. Gli altri aspettano. Il 23% punta alla fine del 2006.

Intanto, nell'attesa, gli italiani hanno tirato la cinghia e contro un 3% che dice di aver aumentato le spese, c'è un 64% che le ha ridotte. «Questo - secondo la Confesercenti - ci dà una precisa immagine del Paese, con un terzo degli italiani che mantiene la propria posizione e del rimanente due terzi che ha ridotto le spese e non ce la fa più. I tagli colpiscono tutti i settori e non sono immuni nemmeno gli alimentari con un meno 14%.

La prudenza e la preoccupazione che colloca la ripresa dalla fine del 2006 in poi evidenzia una cautela anche nelle scelte dei futuri investimenti. Più che dimezzato il numero di coloro che lo scorso anno ha dichiarato che avrebbe acquistato un immobile (9% contro il 20 precedente). Chi non compra ristrutturata e consolidi da il proprio patrimonio, gli altri tagliano gli investimenti finanziari, mentre quasi la metà degli intervistati dice di non avere risparmi.

L'oro tocca i massimi da 25 anni

Debolezza del dollaro e tensioni internazionali alla base dei recenti rialzi

MILANO Ennesima impennata dell'oro che ieri è volato ai massimi da 25 anni a questa parte al mercato di Londra e di New York. Sulla piazza di Londra le quotazioni sono salite dell'1% a 544,60 dollari l'oncia e a New York hanno toccato i 546 dollari, rivedendo in entrambi i casi i livelli più alti dal gennaio del 1981. Ora gli economisti mettono in conto una nuova accelerazione con le quotazioni in ascesa nel giro di pochi giorni fino a quota 550 dollari l'oncia.

Ma ieri si sono registrati anche i nuovi record per rame e zinco. A Londra il rame ha toccato un nuovo picco a 4.595 dollari alla tonnellata (+1,8%) nel sesto giorno di sciopero alla cilena Codelco, maggiore produttore mondiale del metallo. Sempre a Londra, lo zinco è schizzato a 1.998 dollari, sui valori record dal 1989, spinto dalla notizia che il maggior produttore mondiale cinese sta inquinando con sostanze tossiche il fiume Yangtze.

L'escalation dell'oro è invece trainata da forti posizioni speculative. In particolare sono i fondi asiatici a puntare sul metallo prezioso in previsione di un minor appeal del dollaro, mentre resta sempre in primo piano il rischio di aumento dell'inflazione sotto il peso del caro-energia.



Il biglietto verde sembra essere sempre meno appetibile penalizzato dalla prospettiva che i tassi di interesse negli Usa non saliranno ancora di molto e che il ciclo rialzista avviato dalla Federal Reserve a giugno 2004 sia or-

mai prossimo alla fine.

L'oro sta quindi attirando gli speculatori che vogliono diversificare i propri investimenti e proteggere al tempo stesso il proprio potere d'acquisto.

BREVI

Veicoli commerciali
Il 2005 si è chiuso con vendite in flessione

Il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate, ha chiuso il 2005 in flessione rispetto all'anno precedente, segnando un -2,4%. Nei dodici mesi del 2005 ha registrato, infatti, 216.160 consegne contro le 221.509 unità dell'anno precedente. L'ultimo mese del 2005 ha fatto registrare una variazione positiva dell'1,1% sul dicembre 2004, con 22.147 unità. Nel 2005 le marche nazionali, con 113.687 unità, hanno visto salire la loro quota al 52,6% del totale, contro il 52,3% dell'anno precedente. La Fiat Auto, leader indiscusso del mercato, ha chiuso il 2005 con 87.343 consegne ed una quota del 4,4%, a fronte del 40,1% ottenuta nel 2004.

Polti
Decisa la chiusura dello stabilimento cosentino

La Polti, azienda specializzata nella produzione di elettrodomestici, abbandona la Calabria ed avvia un procedura di messa in mobilità di circa 200 dipendenti. A renderlo noto è un comunicato della Uilm - Uil cosentina che parla di «ennesimo colpo di mano a danno dell'economia cosentina e calabrese». La Uil ritiene il comportamento di Polti «irresponsabile, improponibile ed inaccettabile in quanto - si legge in un

comunicato - impoverisce ulteriormente il territorio cosentino e desertifica ulteriormente l'area industriale di Piano Lago creando un grave danno alle famiglie dei lavoratori interessati..

Ponzano Magra
Cessa l'attività della ceramica ex Vaccari

La ceramica ligure ex Vaccari di Ponzano Magra (SP) chiude. Lo ha comunicato in una lettera ai sindacati la proprietà dell'azienda, il gruppo austriaco Lasselsberger. La proprietà dell'azienda fa presente che la decisione della cessazione dell'attività è motivata dalle forti perdite economiche. Lo stabilimento di Ponzano Magra occupa attualmente 170 dipendenti. I sindacati chiedono che vengano intraprese azioni per tutelare il marchio e che non vi siano speculazioni commerciali nella cessazione a terzi dell'attività o delle aree.

Fincantieri
Fermata di due ore a Palermo con blocco del varo

Altre due ore di sciopero oggi ai cantieri navali di Palermo. Contestualmente si svolgerà un'assemblea delle tute blu, ormai in agitazione dal 22 dicembre contro Fincantieri. Oggi impediranno ancora una volta il varo della nave Costa, spiega la Fiom Cgil, e, durante l'assemblea si deciderà come proseguire la vertenza. All'azienda gli operai e i sindacati contestano l'assenza di strategie di rilancio per lo stabilimento palermitano.

Carlo Bernari
Tre operai



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Cambi in euro

1,2078	dollari	-0,002
137,8500	yen	-2,360
0,6834	sterline	-0,005
1,5426	fra. svi.	-0,003
7,4596	cor. danese	-0,001
28,8270	cor. ceca	-0,103
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9350	cor. norvegese	+0,005
9,3380	cor. svedese	+0,024
1,6077	dol. australiano	-0,010
1,4142	dol. canadese	-0,002
1,7433	dol. neozelandese	-0,021
249,6400	flor. ungherese	-1,150
0,5737	lira cipriota	+0,000
239,4900	talero sloveno	+0,000
3,7573	zloty pol.	-0,054

Bot

Bota 3 mesi	99,78	2,03
Bota 12 mesi	97,61	2,30

Borsa
Brilla Saipem

La Borsa di Milano ha chiuso la prima seduta della settimana in calo, al termine di una giornata in cui aveva esordito positivamente per poi ripiegare nel corso del primo pomeriggio. Il ribasso finale è maturato dopo l'esordio incerto di Wall Street. Il Mibtel finale è sceso dello 0,24% e 27.340 punti, l'S&P/Mib è calato invece dello 0,38% a quota 36.227 punti. Contrastati l'All Stars e il Midex, in rialzo rispettivamente dello 0,14 e dello 0,25 per cento. Il future marzo finale ha fatto registrare quota

36.320 punti. Regina del listino principale è stata la Saipem, in crescita dell'1,45% e a 14.471 euro per azione. Il titolo ha beneficiato ancora delle quotazioni del greggio saldamente sopra i 64 dollari al barile. In positivo anche gli altri petroliferi, con Eni a +0,54%, Snam rete gas a +0,25% ed Erg a +1,06%. Ben intonato anche il titolo Unipol, in rialzo del 2,83%. In calo gli assicurativi (Generali -1,2%); contrastati gli editoriali (Espresso +0,88%, Mediaset -0,84%) e il risparmio gestito (Fideuram -1,06%, Mediolanum +0,52%). In rialzo Fiat (+1,33%)

Cina
Multai falsari

La guerra alla pirateria in Cina mette a segno una importante vittoria. Cinque marche del lusso (Prada, Gucci, Louis Vuitton, Burberry e Chanel) hanno ottenuto dal Mercato della seta di Pechino un risarcimento di 13.000 dollari (circa 10.700 euro). La somma è senz'altro piccola cosa se messa a confronto con i 240.000 euro persi dalle cinque aziende a causa dei falsi venduti nel mercato della cultura cinese. In realtà quella pronunciata dal tribunale di Pechino è una

sentenza dal forte significato simbolico. Per la prima volta i giudici hanno constatato la violazione delle leggi cinesi sulla proprietà intellettuale. Il Mercato della seta di Pechino ospitava da tempo i più disparati venditori di prodotti contraffatti, dai dvd ai software, dagli orologi di marca alle bibite alcoliche. Oggi non esiste più: al suo posto sorge un moderno edificio di diversi piani che del sito originale conserva solo il nome. È il frutto della rinnovata azione contro la pirateria che Pechino porta avanti dal luglio 2004, anche per recuperare terreno in termini di immagine presso l'Occidente.

DaimlerChrysler
Vuol vendere Smart

La DaimlerChrysler si è dichiarata disponibile a trattare con tutti gli interessati all'acquisto della Smart, o a una cooperazione con la piccola casa automobilistica da anni in crisi. Il presidente del gruppo, Dieter Zetsche, ha comunicato di aver incaricato Goldman Sachs di sondare tutte le offerte in tal senso, Zetsche ha tuttavia sottolineato che l'obiettivo prioritario di DaimlerChrysler resta quello di portare il bilancio della Smart in attivo entro il 2007. Per il proseguimento del piano di risanamento, avviato lo scorso

anno, dopo una perdita record di oltre 600 milioni di euro, il management della Smart potrà contare sul pieno sostegno del gruppo. La divisione Smart, che appartiene al gruppo Mercedes, ha già soppresso un terzo dei posti di lavoro e ridotto la gamma dei modelli. Una decisione sull'introduzione del marchio sul mercato Usa è stata rimandata. Lo scorso anno la Smart ha venduto 143mila vetture. La stessa Mercedes vuole ridurre entro l'autunno il numero dei dipendenti di 8.500 unità. La Mercedes ha tuttavia ottime possibilità di conseguire nel 2007 di nuovo un margine di utile del 7%.

In sintesi

Telecom Italia e

Intel hanno raggiunto un accordo di collaborazione per lo sviluppo di applicazioni e servizi innovativi nel campo dell'home entertainment, della telemedicina e per sperimentare anche a livello di laboratorio nuove soluzioni tecnologiche. Grazie ai servizi a banda larga di Telecom Italia e ai nuovi Pc da salotto di Intel sarà possibile condividere in modo semplice fotografie, filmati, file musicali, videogiochi tra i vari dispositivi, ad esempio dal cellulare al computer, dal computer alla tv. I contenuti saranno disponibili anche a terzi che potranno accedervi attraverso collegamenti ad internet ad alta velocità dopo essere stati «riconsciuti».

Amplifon, gruppo italiano leader mondiale nella distribuzione ed applicazione degli apparecchi acustici e dei servizi correlati, ha finalizzato l'acquisizione del 100% dei Dr. Hahle Horakustik, società attiva in Germania nello stesso settore, con un fatturato 2005 stimato in circa 4 milioni di euro. L'operazione, che ha permesso ad Amplifon di acquisire 16 negozi, ha permess al Gruppo Amplifon di rafforzare la propria presenza in Germania, il secondo più importante mercato a livello mondiale con 650.000 apparecchi venduti.

Adecco, la prima agenzia di collocamento al mondo, ha raggiunto un accordo per l'acquisto del 29% della rivale tedesca Dis per 636 milioni di euro in contanti, o 54,50 euro per azione, con un premio del 17% sulla chiusura media delle azioni Dis negli ultimi tre mesi.

L'operazione, che deve ancora ricevere il via libera dalle autorità competenti, renderà la Adecco il secondo operatore nel mercato del collocamento tedesco. A febbraio la Adecco lancerà poi un'offerta sul resto del capitale Dis.

La Pagnossin ha onorato il pagamento della rata di due milioni di euro alle banche creditrici. E quanto annuncia un comunicato stampa in cui si precisa che la società ha effettuato «in data 5 gennaio 2006, a favore del pool di banche capofiliato da Banca Antonveneta, il previsto pagamento della somma di euro 2 milioni, a parziale rimborso della linea di credito di originari euro 30 milioni; per effetto di tale pagamento il relativo debito residuo è sceso ad euro 23 milioni».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rft. (euro)	Var. rft. (in %)	Var.% 21/05 trattate	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acece	16623	8,59	8,56	-1,06	2,46	165	8,38	8,66	0,3780	1828,30
Acegas-Ags	15031	7,76	7,80	0,35	0,14	20	7,74	7,80	0,2900	425,74
Aceolai	28004	14,46	14,47	3,44	6,49	61	13,56	14,46	0,4000	69,31
Acsq. De Ferr. r nc	8520	4,40	4,40	-1,79	-	2	4,40	4,48	0,1110	65,28
Acsq. De Ferrari	12508	6,46	6,46	-	4,96	0	6,16	6,46	0,1060	144,55
Acsq. Marcial	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	33265	17,18	17,18	-	1,12	0	16,99	17,18	0,1000	140,06
Acsm	4434	2,29	2,28	-1,59	3,48	59	2,21	2,35	0,0700	85,87
Actellos	18718	9,67	9,92	10,89	13,61	44	8,51	9,67	-	218,09
Aedes	10907	5,63	5,64	0,28	3,41	156	5,45	5,63	0,1500	564,26
Aem	3237	1,67	1,67	-1,59	3,40	5791	1,62	1,69	0,0530	3009,68
Aem To w08	4095	2,12	2,09	-1,78	3,37	394	2,04	2,12	0,0410	996,75
Aem To w08	1082	0,56	0,56	-1,71	4,02	323	0,53	0,56	-	-
Aerop. Firenze	26281	13,57	13,49	-1,67	-1,55	8	13,57	13,87	0,0600	122,63
Alsefortw@re	2337	1,21	1,18	-3,91	9,03	1737	1,11	1,21	-	40,95
Alerion	881	0,46	0,45	1,02	2,73	1566	0,44	0,46	0,0050	182,09
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2078	1,07	1,07	-1,11	10,58	15562	0,97	1,12	0,0413	1487,92
Allianza	20310	10,49	10,44	-1,09	-0,17	3789	10,49	10,55	0,3600	8877,28
Amga	3272	1,69	1,68	-0,06	2,36	413	1,65	1,70	0,0200	588,17
Amplifon	112342	58,02	58,02	0,73	2,11	12	56,82	58,02	0,2400	1147,33
Anima	6345	3,28	3,20	-1,90	6,33	896	3,08	3,28	-	344,08
Art'e	21247	10,97	10,95	3,77	3,37	84	10,44	10,97	0,4000	39,28
Asm	4955	2,56	2,55	-0,58	-	323	2,55	2,56	0,1000	1981,45
Astaldi	9697	5,01	5,02	0,36	4,01	255	4,82	5,01	0,0750	492,91
Auto To-Mi	31859	16,45	16,47	-0,33	3,67	337	15,85	16,49	0,3000	1447,95
Autogrill	22637	11,69	11,65	-0,27	1,07	950	11,57	11,69	0,2000	2974,19
Autostrade	39287	20,29	20,28	-0,10	-1,12	1740	20,29	20,77	0,2500	11600,03
Azimut R.	13484	6,96	6,97	0,22	5,37	188	6,61	6,99	0,0500	1005,46

B										
B. Antonveneta	51098	26,39	26,39	0,04	0,15	584	26,35	26,39	0,4500	814,06
B. Bilbao Viz.	29902	15,44	15,46	0,72	1,38	0	15,23	15,44	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4996	2,58	2,59	0,50	3,20	648	2,50	2,58	0,0520	2933,58
B. Carige	6684	3,45	3,43	-0,35	4,32	998	3,31	3,45	0,0723	3313,57
B. Carige risp	9517	4,92	4,24	2,36	4,84	29	4,69	4,92	0,0923	754,11
B. Desio	12098	6,25	6,23	-0,69	0,13	99	6,13	6,25	0,0303	251,02
B. Desio r nc	11670	6,03	6,00	-0,48	0,22	14	5,98	6,04	0,1000	79,57
B. Fideuram	9494	4,90	4,87	-1,06	5,94	4134	4,63	4,94	0,1600	4806,36
B. Finmat	2207	1,14	1,14	-0,96	-0,96	534	1,14	1,16	0,0100	413,68
B. Ifis	19564	10,10	10,14	1,05	1,33	12	9,88	10,10	0,1400	289,84
B. Immobiliare	14574	7,53	7,60	0,45	-0,12	32	7,51	7,57	0,1750	1156,23
B. Intesa	8609	4,45	4,44	-1,16	-1,53	18954	4,45	4,54	0,1050	25602,08
B. Intesa r nc	7997	4,13	4,12	-1,67	-2,16	4207	4,13	4,28	0,1160	3951,19
B. Italease	44031	22,74	22,80	0,97	4,79	149	21,70	22,74	-	1733,76
B. Lombarda	23746	12,26	12,26	0,50	1,66	595	12,06	12,26	0,3500	3952,59
B. Profilo	4128	2,13	2,13	-1,02	-0,70	188	2,13	2,17	0,1100	265,21
B. Santand.	21955	11,34	11,30	-1,31	1,55	4	11,17	11,44	0,0930	-
B. Sardar r nc	34034	17,58	17,63	1,68	1,71	26	17,25	17,58	0,5100	116,01
B.P. Etruria e L.	27718	14,31	14,21	-2,22	1,54	165	14,10	14,65	0,3000	772,08
B.P. Intra	24914	12,87	12,98	0,85	7,43	185	11,98	12,97	0,2000	623,00
B.P. Italiana	15548	8,03	8,09	0,80	7,89	6535	7,44	8,03	0,2750	3896,56
B.P. Milano	18309	9,46	9,41	-1,81	1,45	1467	9,32	9,72	0,1300	3824,56
B.P. Spoleto	21678	11,20	11,19	-0,13	2,96	9	10,87	11,27	0,3400	244,48
B.P. Verona No	34727	17,93	17,86	-1,07	3,73	2111	17,29	17,94	0,5000	6688,60
B.P.H. Banca	36927	19,07	19,02	-0,83	2,30	1310	18,64	19,16	0,6700	6561,37
BasicNet	1014	0,52	0,52	1,18	1,24	96	0,52	0,52	0,0930	31,94
Baslogi	519	0,27	0,27	-1,48	-0,48	199	0,27	0,27	-	181,22
Bayer	69764	36,03	36,08	0,36	1,72	18	35,42	36,54	0,5500	-
BB Biotech	100047	51,67	51,73	0,14	0,62	10	51,22	51,67	2,4000	-
Ba Hls w08	8367	4,32	4,34	1,00	-0,48	16	4,25	4,34	-	-
Beghelli	1211	0,63	0,62	-0,72	3,66	112	0,60	0,63	0,0258	125,08
Benetton	19014	9,82	9,87	0,17	2,31	247	9,60	9,83	0,3400	1782,91
Beni Stabill	1807	0,83	0,83	-0,99	2,33	891	0,81	0,83	0,0200	1412,69
Blesse	13999	7,08	7,07	0,54	4,40	24	6,78	7,08	0,1200	193,81
Spille Inv.	11947	6,17	6,17	0,65	3,18	6	5,98	6,17	0,3500	1694,82
Bnl	5606	2,90	2,88	-0,28	3,39	14059	2,80	2,90	0,0801	8844,94
Bnl r nc	5110	2,67	2,68	-0,67	7,79	3989	2,48	2,67	0,0415	61,94
Boero	32433	16,75	16,75	9,84	4,69	1	15,25	16,75	0,4000	72,70
Bon. Ferraresi	64942	33,54	33,61	-0,09	2,04	11	32,87	33,56	0,1200	188,66
Brombo	12831	6,39	6,40	-0,06	-0,31	37	6,38	6,46	0,0400	427,02
Brioschi	776	0,40	0,40	-	-3,98	767	0,40	0,42	0,0038	197,66
Brioschi w	117	0,06	0,06	-1,47	-7,77	1210	0,06	0,07	-	-
Bulgari	18350	9,48	9,51	1,07	-0,33	1621	9,46	9,66	0,2200	2619,42
Buonfigliore Vit.	6421	3,32	3,31	-1,14	1,81	328	3,26	3,34	-	284,39
Buzzi Unicem	26680	13,78	13,80	0,80	4,02	356	13,25	13,78	0,2900	2157,03
Buzzi Unicem r nc	18480	9,54	9,52	-1,19	3,59	156	9,21	9,63	0,3140	387,23

C. Artigliano	6634	3.43	3.42	-0.78	2.27	62	3.35	3.44	0.1126	487.85
C. Bergam.	52880	27.31	27.32	1.19	6.85	33	25.56	27.31	0.8200	1665.76
C. Valtellinese	22889	11.82	11.84	-0.41	3.54	185	11.42	11.89	0.4000	927.58
Cad It	19878	10.27	10.32	0.23	1.70	5	10.06	10.37	0.3300	92.19
CaIn Comm.	95381	49.26	48.92	0.31	0.39	13	48.78	49.37	1.6000	385.92
Callagrir. r nc	13806	7.13	7.13	0.42	1.81	0	7.00	7.13	0.0800	6.49
Callagrir. r	14110	7.29	7.26	-0.81	0.58	3	7.23	7.32	0.0600	789.11
Callagrir Ed.	14009	7.24	7.24	-0.70	2.81	132	7.01	7.25	0.2000	904.38
Cam-Fin w06	513	0.27	0.25	-2.33	14.22	716	0.23	0.27	-	-
Cam-Fin.	3679	1.90	1.88	-1.67	4.40	338	1.82	1.92	0.0300	657.32
Campani	12483	6.45	6.48	1.47	1.90	403	6.33	6.50	0.1000	1872.21
Capitalia	9652	4.99	4.98	0.22	1.61	9686	4.91	5.03	0.0800	12892.05
Carraro	7184	3.71	3.69	-1.31	8.04	65	3.43	3.77	0.1250	155.82
Catolica Ass.	87268	45.07	44.95	-0.29	3.18	73	43.68	45.23	1.3500	2135.92
Ced. Web Tech	6252	3.23	3.21	-0.50	3.69	274	3.11	3.23	-	326.44
Cdc	18031	9.93	9.93	-0.25	-	7	9.28	9.35	0.5600	114.20
Cell Therapeutics	3735	1.93	1.93	0.21	3.14	514	1.90	1.93	-	-
Cembre	9273	4.79	4.83	0.42	1.23	18	4.73	4.83	0.1000	81.41
Cemint	9972	5.15	5.13	-0.77	3.25	196	4.99	5.17	0.0700	819.47
Cent. & Zin.	1125	0.58	0.58	-	-	0	0.58	0.58	0.0361	8.26
Cent. Latte To	8822	4.56	4.58	1.39	1.79	19	4.48	4.57	0.0300	45.56
Chl	1084	0.56	0.56	0.34	3.11	2010	0.54	0.56	-	70.05
Chf	4469	2.31	2.31	0.35	3.17	867	2.24	2.31	0.0500	1798.49
Ci	3297	1.70	1.70	-0.82	3.34	137	1.65	1.71	0.0100	157.52
Class	2014	1.04	1.04	-0.58	2.16	379	1.02	1.04	0.0130	747.96
Colein	5606	2.90	2.89	-0.38	2.77	50	2.82	2.92	-	384.06
Credem	18338	9.47	9.47	-0.78	0.81	165	9.39	9.62	0.2500	2638.66
Cresmonini	3991	2.06	2.05	-0.05	1.43	115	2.03	2.06	0.0610	292.29
Cropini	1649	0.85	0.86	0.06	0.21	3	0.85	0.86	0.0350	51.10
Csp	2109	1.09	1.10	1.57	1.78	69	1.06	1.09	0.0500	26.68
Cucurini	2415	1.25	1.25	-0.40	8.34	23	1.13	1.25	0.0516	14.96

ECONOMIA & LAVORO	BORSA	FINANZA
-------------------	-------	---------

Titoli di stato | dati a cura di Radiocom[illegible]

Obbligazioni

Title	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Title	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Title	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Title	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa tv MP2	99,760	99,760	Bai20 FB CMS	96,590	96,590	Credop 98/12 Tr Capoged Euro1	111,140	111,140	Medio/05 R	133,370	133,370
B Intesa TV Euro	99,670	99,670	Bai20 FB CMS	96,590	96,590	Dexa C SRM 05	98,500	98,500	Medio/13 Hand P	99,140	99,140
B Intesa/07 Eu3G	104,060	104,060	Bai20 FBFCF	92,470	92,470	Dexa C ST Gen 09	97,270	97,270	Medio/08 Russia	92,350	92,350
B Intesa/07 Europ3	104,040	104,040	Bai20 FBFCF	92,470	92,470	Devi Crea04/09	96,180	96,180	Medio/05/15 int	99,340	99,340
B Intesa/07 Desk	104,120	104,120	Bai20 FBFCF CMS	93,120	93,120	Dreash/08/09 SR	101,250	101,250	Medio/09/14 Des	99,850	99,850
B Intesa/08 G6L	96,340	96,340	Bem 24 So Life	101,330	101,330	Elbancu 06/1 C Allable	100,040	100,040	Medio/06/06 ZC	98,950	98,950
B Intesa/08 G6L	95,280	95,280	Bim91 Bmra Feste Zero	107,400	107,400	Enti TP 06/12	101,630	101,630	Medio/06/11 ZC	98,110	98,110
B Intesa/08 MP2	100,910	100,910	Bis 57/07 ZC	96,960	96,960	Enti TP 06/12	101,020	101,020	Medio/06/08 IT	100,250	100,250
B Intesa/08 PNC	98,070	98,070	Bis98/08 O2R	109,610	109,610	Fed Stag 07/12	101,470	101,470	Merril Lynch 2005/1	98,500	98,500
B Intesa/08 STN	98,670	98,670	Bis97 W4H PNC	108,580	108,580	Gal Sacher/10 RPP	100,290	100,290	Medio/09/14 Des	99,850	99,850
B Intesa/09 Sprint	105,860	105,860	Capit/07 DUShow	105,540	105,540	MB08 Bpm tv SR	96,800	96,800	Medio/09/22 A	95,830	95,830
B Intesa/09 STAP04	99,340	99,340	Capit/07 DUShow2	100,500	100,500	MB08 Bpm tv SR	98,310	98,310	Pi First Press	99,290	99,290
B Intesa/09 ST165	99,450	99,450	Capit/08 Lom	104,560	104,560	MB08 Bpm tv SR	98,330	98,330	Plaid/06 int	112,960	112,960
B Intesa/09 ST164/02	98,570	98,570	Capit/08 Rm	101,350	101,350	MB08 Bpm tv SR	98,440	98,440	Plaid/06 int	112,960	112,960
B Intesa/14 ST1Euo	99,740	99,740	Capit/09 Retard SR	100,780	100,780	MB09/09 SR	100,770	100,770	Pop 36 CV21/16	102,100	102,100
B Intesa/04/09 Gen	99,580	99,580	Cant/14 Lower 2	97,760	97,760	MOB 89/10 SR	138,960	138,960	Pop/06/06 int	114,370	114,370
B Intesa/04/09 Mdr	99,450	99,450	Cant/14 NR	105,400	105,400	BRB/20	67,470	67,470	Ri Elbancu20GF	99,030	99,030
B Intesa/10/02/010	100,010	100,010	Cant/16 TRC	104,540	104,540	Enti 07/07/12	95,170	95,170	Rip Asci/10 SR	91,650	91,650
Bis Fideurum 9109 Tv	101,340	101,340	Cant/16 TRC	61,640	61,640	Infem/12/2010	110,200	110,200	Rip Asci/10 SR	95,170	95,170
Bis/19 Eus SR, B	92,880	92,880	Comit/08 Tv 2	99,630	99,630	Infem/21 359 C	97,170	97,170	Rip Asci/05 SRN	96,460	96,460
Bis/19/16 ZC	69,410	69,410	Comit/09	103,660	103,660	Libt CV B, E2017	98,090	98,090	Rip Elbanc/19/19	111,010	111,010
Bis/09 int tel	100,270	100,270	Comit/07/27 ZC	39,630	39,630	Medi Crea/10 SR	99,390	99,390	Scoops 07/17 H142	97,070	97,070
Bis/14 ESR	92,120	92,120	Comit/09 SR	99,780	99,780	Med Lom 19/8 C/17	99,270	99,270	Unic/10/11 ZC 5,58%	112,470	112,470
Bis/15 nu av	92,700	92,700	Comit/09/28 ZC	38,050	38,050	Med Lom 19/19 SR	101,160	101,160	Unic/10/11 ZC	98,250	98,250
Bis/15 Euro tv	91,210	91,210	Council Euro/14 SR	101,020	101,020	Medi Crea 19/19 Step Down ZC	89,920	89,920	Unic/10/15 A	100,270	100,270

Fondi

Descr. Fondo

Ultimo
3 mesi

Preced.
3 mesi

Rend.
Annuo

AZ. ITALIA

17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

ABN AMRO Italia
17,422 12,320 3077 13,595

Mattatori

STASERA A MILANO DARIO FO E JANNACCI
MA ATTENTI A DOVE CHIEDETE I BIGLIETTI...

«Sapessi com'è strano riuscire ad amarsi a Milano» recita il titolo della serata meneghina che Dario Fo, Enzo e Paolo Jannacci animeranno oggi alle 20.30 tra musica, canti e affabulazioni varie alla discoteca Nuova Idea. Però, si potrebbe anche dire «sapessi com'è strano prenotare i biglietti a Milano», visto che, per la seconda volta, si sono verificati strani inconvenienti nella prevendita dei biglietti. «Ci hanno telefonato diverse persone - raccontano Franca Rame e Dario Fo - per avvertirci della contraddizione: ad alcuni botteghini della Ticketone (la società incaricata della prevendita,



ndr) risultava il tutto esaurito, mentre su internet c'erano ancora molti posti disponibili...». Interpellato, il direttore generale della Ticketone è cascato dalle nuvole. Problemi tecnici ai computer? La stranezza è che questo inconveniente - «responsabile» di mandare a casa i potenziali spettatori meno avveduti - accade per la seconda volta e sempre con Dario e Franca. «L'altra volta abbiamo dovuto ritardare l'inizio dello spettacolo di un'ora per far fronte alla richiesta degli spettatori rimasti fuori - aggiungono -. Stavolta abbiamo chiesto di aver anche noi un certo quantitativo di biglietti da vendere sul luogo». Una soluzione-tampone che non toglie lo spiacevole sospetto di qualcosa di più grave di un semplice «incidente tecnico». È una serata che promette risate, infatti, ma anche retrogusti amari, teatro «scomodo». Con Enzo Jannacci e Dario pronti a inneggiare rap sulla questione politica e su quella morale. Si replicherà, il 21 gennaio, al Mazdapalace.

Rossella Battisti

CINEMA «Munich» di Spielberg è forse il film più maturo e soffer- to di Spielberg, eppure stavolta questo straordinario regista resta schiacciato dai fatti: la strage degli atleti ebrei a Monaco e la risposta israeliana diventano po- co più di una guerra fra bande

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla prima



ntendo per luce la ragione e l'ambientazione morale, storica, politica, di quello che accade. Spielberg sembra sentire fin dall'inizio che si è assunto un compito sproporzionato (e ciò stupisce, in un autore delle sue dimensioni) e cerca di ridurlo ai fatti. I fatti sono un materiale terribile se scorporato dalla Storia, se non li ve-

Spielberg, delitto e vendetta senza Storia

diamo collocati lungo l'orizzonte vasto, com- plicato, contraddittorio, degli eventi che stan- no segnando il mondo mentre Spielberg narra una delle sanguinose vicende del mondo. Eppure è come se l'esitazione avesse preso la mano del regista di *Munich*. In apparenza è la paura di dire troppo, di allargare il quadro oltre i suoi compiti di narratore. Come difesa, lui restringe quel quadro e ci mostra ogni volta solo lo stretto necessario. Ma poiché ogni volta lo stretto necessario è terribile e carico di sangue, lascia noi spettatori soli con quel sangue, inca- paci di dire da dove viene e dove va il treno di morte sul quale Spielberg ci ha invitato a sali- re. In realtà credo che Spielberg si sia lasciato spa- ventare dalla responsabilità politica (o meglio di pedagogia politica) che stava per assumersi, e abbia creduto di sfuggire a quella responsabi- lità restando all'osso, alla cronaca, ai puri fatti, recuperando margine umano nella psicologia (la sofferenza, il dramma individuale degli «assassini buoni»), ma non nel quadro grande di ciò che sta avvenendo nel mondo. È importante ricordare la vicenda a cui Steven Spielberg ha dedicato il suo film. Il 6 settem- bre del 1972 tutti gli atleti israeliani che stava- no partecipando ai giochi Olimpici di Monaco

IN SALA «Munich» esce il 27 gennaio

Cosa accadde a Monaco

■ *Qual è la storia vera che narra «Munich» (esce in Italia il 27 gennaio, Giorno della Memoria). Alle 4 e 30 del 5 settembre 1972 un commando di palestinesi di Settembre Nero (il nome viene dai massacri di palesti- nesi compiuti nel settembre 1970 in Giordania) entra nel villaggio olimpico. Vogliono sequestrare gli atleti israeliani per chiedere il rilascio dei propri compagni detenuti in Germania e Israele. Ma il risultato sarà molto diverso: 11 atleti di Israele, 7 componenti del commando e un poliziotto tedesco resteranno uccisi al- la fine di un dramma che si protrarrà per 20 ore. Du- rante il trasferimento dei palestinesi e degli ostaggi all' aeroporto di Furstenfeldbrunn i poliziotti assalgono i terroristi, che rispondono al fuoco e uccidono gli ultimi ostaggi rimasti ancora in vita: è una carneficina. Se- guirà una lunga rappresaglia israeliana che colpirà sia Settembre Nero che altre formazioni palestinesi.*



In alto una scena di «Munich», qui sopra una foto dal «Settembre nero» a Monaco nel 1972

Sto parlando adesso da spettatore profonda- mente coinvolto e profondamente disorientato da un film di alta qualità narrativa, ma schia- ciato sulla sequenza dei fatti al punto da la- sciarti sempre sulla soglia dei fatti. Li vedi, ne hai orrore, persino se ti senti dalla parte del commando israeliano, e ne esci senza sapere mai se in tutto ciò che hai visto c'è un senso e quale. Non si può non apprezzare la preoccupazione estrema di Spielberg di dare ai personaggi pal- estinesi che di volta in volta sono braccati dai contro-terroristi israeliani, una umanità piena e condivisa, tanto più che lo spettatore sa il de- stino che li attende. Ma una prima ragione di squilibrio sta nel- l'episodio iniziale. L'assalto al villaggio olim- pico, il sequestro degli atleti israeliani e la se- quenza di uccisioni sono narrati come un epi- sodio di guerra, aspro, cruento ma relativa- mente veloce, come se fossero soldati che uc- cidono soldati. Chi non ha memoria storica personale difficilmente potrà, vedendo il film, ambientarlo nella sua evoluzione incredibile (quella vera, quella della Storia): primo, il go-

verno tedesco impedisce qualsiasi intervento israeliano. Secondo, l'azione tedesca è caotica e non salva nessuno dei pochi israeliani che non erano già stati uccisi dai terroristi. Terzo, il governo tedesco libera dopo pochi giorni i tre terroristi che si erano salvati dall'azione te- desca. Quarto, dopo un breve servizio funebre le Olimpiadi continuano. Ma questa sequenza terribile e incredibile di fatti veri non risuona nel film. Il punto di equi- librio della narrazione, come in ogni buon thriller, si sposta dalla frenesia violenta del- l'azione militare (in cui abbiamo l'impressio- ne che muoiano tutti soprattutto per mano te- desca) alla sinistra calma del consiglio israe- liano di guerra, nel quale si decide l'implacabi- le vendetta segreta. E qui Spielberg, un po' come aveva fatto nel suo celebre *Schindler's List*, quando si adden- tra nella bontà un po' romantica di Schindler, passa dal binario della cronaca (che però, co- me abbiamo visto, è purtroppo amputata di ri- levantissimi fatti) a un racconto romanizzato. Nel racconto ci viene proposto il dramma del giovane Avner, figlio di un eroe di Israele, in-

dotto ad abbandonare la giovane moglie incin- ta, a perdere la sua identità e a diventare un «serial killer» di Stato, il dramma della varie- gata ed avventurosa banda di assassini che gli viene formata intorno, le avventure delle mo- dalità di pagamento, degne di thriller come *The Bourne Identity*, la necessità di uccidere occasionalmente anche una splendida ragaz- za assoldata dalla banda rivale. Ho detto le pa- role che rendono meglio l'idea: non guerra fra israeliani e palestinesi, o fra terrorismo e con- tro-terrorismo, con tutto il suo orrore, ma la possibilità di una interpretazione storica e po- litica (che non consola ma fa luce). No, questa è lotta fra bande rivali, con la sorpresa, che meraviglierà un bel po' di spettatori, che la Cia, all'occorrenza, si schiera con la banda pa- lestinese perché sta trattando con essa altri af- fari in corso. C'è un momento alto nel film, ed è quando - per un puro equivoco logistico - le due bande (i cui componenti fisicamente non si conosco- no) trascorrono la notte nello stesso «rifugio» libanese, e poiché nello stanzone in cui dormo- no insieme c'è una vecchia radio, l'unico scon-

tro è fra la musica che l'uno o l'altro gruppo accetta di ascoltare (il compromesso è musica americana). Ce n'è un altro, in cui Avner dopo avere eliminato molti nemici e perduto alcuni suoi uomini, si ritira lontano da Israele, cerca scampo al passato con la moglie e la figlia. Ri- pudia il suo Paese e viene ripudiato. Siamo alla fine di un thriller che è più cupo e drammatico di molti altri grandi film del gene- re hollywoodiano. Ma, a differenza di alcuni di essi, è una storia di delitti senza Storia intor- no. Non c'è Israele, salvo quei pochi leader del consiglio segreto che ordinano l'azione di ven- detta. Non c'è mondo arabo, a quel tempo compatamente e violentemente ostile ad Isra- ele, tanto che proprio in quel periodo tutti in- sieme tentano l'attacco congiunto e a sorpresa del Kippur per «gettare a mare» lo Stato di Israele, come si leggeva in quel tempo in tutta la letteratura politica araba. E non c'è traccia della solitudine quasi com- pleta in cui la maggior parte dei governi demo- cratici del mondo ha lasciato in quel periodo Israele, per non avere guai col terrorismo ara- bo. Però l'obiezione più forte mi sembra que- sta: fatti tristemente indiscutibili e indiscussi come la strage di Monaco sono messi fianco a fianco, e dunque sullo stesso piano, con le se-

La qualità c'è ma si perde il senso dei fatti: quelli veri sembrano fiction e viceversa Assenti la solitudine di Israele e il mondo arabo

quenze della «vendetta». Eppure di quella «vendetta» non sappiamo nulla di certo, nulla di verificato o confermato. E comunque si è trattato di eventi fittamente incrociati con eventi tragici di segno opposto (come la strage italiana di Fiumicino). Dunque il film, che è pur sempre un film di Steven Spielberg, de- gno di essere visto e capace di suscitare gran- de emozione, resta alla distanza sbagliata dei fatti. Quelli veri appaiono fiction, quelli di fic- tion appaiono veri, come in un restauro in cui l'artista contemporaneo abbia preso la mano sull'opera originale. Per questo chi ha memo- ria segue questo film con disagio.

PASTICCI Allo storico Centro sperimentale di cinema gli studenti hanno trovato un bel cartello: a gennaio niente ripresa delle lezioni, non c'è un euro. Oggi atteso il cda

■ di **Gabriella Gallozzi**
/ Roma

Bambole non c'è una lira, si chiude. Potrebbe sembrare un'uscita da avanspettacolo, purtroppo non lo è. È la drammatica sintesi dell'annuncio apparso nei giorni scorsi sul sito on line della Scuola nazionale di cinema di Roma che comunicava agli studenti la sospensione delle lezioni, causa i drammatici tagli della Finanziaria. Testualmente: «l'attività didattica della Scuola nazionale di cinema di Roma è sospesa in attesa delle determinazioni che il Ministero per i Beni e le attività culturali assumerà in ordine al finanziamento del Centro sperimentale di cinematografia per l'anno 2006». Insomma, l'anno accademico 2006 che avrebbe dovuto cominciare ai primi di gennaio per ora è in forse. L'annuncio ha giustamente gettato nel panico gli studenti e non solo loro. Considerata, soprattutto, la selettività che regola l'accesso alla Scuola di cinema nella quale si «entra» a seguito di bandi di concorso pubblici. Vi immaginate qualcosa di simile, per esempio, pensando a nomi altrettanto prestigiosi, alla Columbia University o alla New York University? Eppure a tanto si è visto obbligato il vertice del Centro sperimentale di fronte alla totale mancanza di certezze economiche

Tremonti taglia, la Scuola di cinema chiude i corsi



Francesco Alberoni, presidente del Centro sperimentale di cinematografia

per l'anno a venire. La Scuola, infatti, viene finanziata dallo Stato attraverso il Fus (Fondo unico per lo

La scuola riaprirà? Dipende dal suo presidente Alberoni e da Buttiglione

spettacolo), poi ripartito nei vari settori dal Ministero. Abitualmente al Centro spiritimentale è sempre andato il 12, 13% del Fondo unico per lo spettacolo: circa 12 milioni di euro necessari per le attività della Scuola. Ma quest'anno, visti i tagli, la cifra si riduce drasticamente: si tratterebbe, infatti, non più di 8 milioni e mezza circa di euro. «Con questa cifra - spiega Caterina D'amico, responsabile della didattica della Scuola - arriviamo a malapena a tenere aperta la struttura senza poter far niente altro. Eppure ba-

sterebbero appena altri tre milioni di euro per garantire il buon svolgimento della didattica». Senza questa cifra la chiusura è davanti alla porta.

Per questo, spiega Caterina D'Amico «ci siamo visti costretti a sospendere l'attività. Io non voglio tenere la Scuola chiusa, ma questa è la situazione. È necessario che il Ministero ci faccia sapere al più presto l'ammontare del finanziamento, altrimenti come potremo programmare le attività senza sapere su quali soldi poter contare?».

I tempi, però, sembrano lunghi. La comunicazione degli stanziamenti da parte del ministero non arriverà prima di febbraio. Una decisione si attende per oggi quando si riunirà il cda della Scuola, convocato già ieri, ma rimandato per l'assenza del suo presidente, Francesco Alberoni. Da tempo il sociologo «prestato» al cinema da questo governo è in cerca di sponsor per tenere in vita l'istituzione. Sta insomma cercando di elemosinare una manciata di euro per non far chiudere le porte a quel Centro sperimentale che tra i suoi illustri presidenti ha avuto nomi come Rossellini e tra i suoi laureati autori come Amelio, Virzi o Storaro. Pensare che la sorte di una delle più prestigiose istituzioni culturali italiane sia nelle sue mani (e in quelle del ministro Buttiglione) fa un certo effetto. Come pure vedere nel sito della Scuola nazionale di cinema un macroscopico link: www.alberoni.it per finire direttamente nel «official web site» del sociologo e poter sfogliare i titoli e le pubblicità di tutti i suoi libri. Ma permette anche di entrare nel sito della sua biondissima consorte Rosa Alberoni, fotografata in elegante abito nero. L'avanspettacolo aveva persino più stile.

Rossellini l'ha diretto, Amelio ci ha studiato Alberoni guida ora il centro (e si autopromuove)

TV Partito il programma con la conduttrice contestata

«Verissimo» comanda tutto Paola Peregò

■ Avete presente le vampiressa dei B-movies anni '50? Jeans attillati, camicia nera e sandali con tacco a spillo, valchiria-tv doveva essere e valchiria-tv è stata: Paola Peregò, novella conduttrice di *Verissimo* dopo lo sfratto - voluto dai vertici Mediaset - dei giornalisti Benedetta Corbi e Giuseppe Brindisi, scende dalla lunga scala e dichiara: «Sono emozionata e cadrò». Per la verità, più che emozionata per aver preso lo scettro della trasmissione di Canale 5, l'ex presentatrice della *Talpa* è sembrata un generale prussiano: ringrazia i suoi predecessori, «per l'ottimo lavoro fin qui svolto...». Pausa. «E adesso sono affari miei», aggiunge aprendosi in uno smagliante sorriso. «Abbiamo più di cento puntate da trascorrere insieme... Cominciamo subito». Sono avvertiti i giornalisti del Tg5, scesi sul piede di guerra per l'esproprio subito da Super-Paola, che non manca di ricordare agli spettatori che lei è «di qua e di là», ossia che non solo conduce ma che è lei, spesso, oggetto di gossip. Come dire: «sì, cari, sono una star». Affilata come un diamante: laddove Corbi e Brindisi erano fin troppo beneducati per un format tutto cronaca & gossip (ossia sofferenza & celebrità) Peregò è fin troppo algida: sorride e guarda con piglio duro nella telecamera, che sinanche il cameraman si spaventa. Poi un'intervista all'attore Lorenzo Laviola. «Lorenzo, sei bello?». «E che papà sei?». Dopo un assai significativo faccia-a-faccia con Gerry Scotti, partono i «filmati esclusivi»: uno con Al Bano vestito da clown, e uno di Lapo Elkann che balla sui tavoli di una discoteca a Miami. Il «re del gossip» Alfonso Signorini, che sarà ospite fisso, sottintende che il giovane Lapo ha un nuovo amore. È a tutti loro, a Elkann, a Signorini, al pubblico, al Tg5, che la vampiressa mostra i denti... sorridendo.

r.bru.

LIRICA Un milione di euro in più dai biglietti senza aumenti

La cura Lissner fa bene alla Scala

■ Dopo soli otto mesi dal suo arrivo a Milano, il sovrintendente della Scala, Stéphane Lissner, può vantare il primo successo di pubblico ed incassi: a oggi gli abbonati alla stagione 2005-2006 (la prima del dopo Muti) sono quasi 12mila e cinquecento, con un incremento del 12,1% su quelli del 2004-2005. Ciò vuol dire che senza alcun aumento del prezzo dei biglietti, la Scala ha incassato quasi un milione di euro in più: «Un risultato incoraggiante - ha commentato Lissner in conferenza stampa - che in tempi di ridimensionamenti del Fondo unico dello spettacolo non è affatto male». La Scala è infatti stata penalizzata nel suo bilancio di previsione di 5,7 milioni dall'ultima Finanziaria, tanto che «sarà difficile portare il bilancio in pareggio - ha ammesso il sovrintendente - ma siamo impegnati in un processo di razionalizzazione delle spese che ci porterà vicino a questo risultato». Naturalmente non ci saranno cambiamenti al cartellone già varato (le recite nella stagione attuale saranno 225 contro le 184 di quella passata), né tagli al numero dei dipendenti «che è già al di sotto dell'organico» e della media europea. Piuttosto si tratterà «d'incidere sull'organizzazione del lavoro, ad esempio, anticipando la definizione delle nuove produzioni, per far sì che le scene di un'opera siano pronte almeno un anno e mezzo prima. E ci stiamo arrivando: le scene di *Tristano* (7 dicembre 2007) saranno pronte in maggio». Sempre in tema di gestione, il sovrintendente pensa che la Scala possa proporre ogni anno 4 o 5 nuovi allestimenti ed ospitare recite di altri teatri italiani: la prossima stagione il San Carlo di Napoli verrà a Milano con *Luisa Miller* di Verdi.

l.v.



Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto.



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile

dedicata a tutto ciò che è stato
**censurato,
nascosto,
dimenticato**

in edicola

VALERIA SCAFETTA

“Amazzate Beppe Alfano”
Il caso del giornalista sconosciuto

RICORDO del grande artista scomparso, maestro del «décollage». Assieme ad altri incaricò una poetica che, anticipando la Pop Art, ricercava nel contatto con la realtà l'antidoto all'onnipotenza della civiltà industriale

■ di Renato Barilli

Appena due giorni fa, nel mio consueto articolo domenicale, invitavo caldamente il pubblico milanese a recarsi a rendere omaggio a Mimmo Rotella per una intensa manifestazione del suo miglior ritrovato, la pratica del *décollage*, visibile in una rassegna alle Stellite di Milano. La mostra documenta altre tre fraterne presenze che hanno accompagnato negli anni il nostro Mimmo in quell'esercizio, due già a lui premorti, François Dufrène e Raymond Hains, quest'ultimo appena pochi mesi fa. Il mio voleva essere un fervido augurio per il decano del gruppo, appunto il nostro Mimmo, coi suoi ottantott'anni quasi compiuti, affinché godesse ancora di una lunga attività, nonostante le voci di una malattia al pancreas che ne stava intaccando la forte fibra, ma evidentemente contro le leggi di natura non si può andare. I tre, così, si stringono nell'aldilà a fianco della loro guida spirituale, il critico francese, ma con frequenti residenze in Italia, Pierre Restany. Mimmo era nato nel lontano 1918 a Catanzaro, la città alta e ventosa sullo Jonio, da cui aveva tratto un temperamento sobrio, roccioso, di poche parole, senza mai rinnegare un contatto con la terra d'origine, tanto da istituirci, in questi anni di successo crescente, una propria Fondazione, seppur con forte radicamento nella città adottiva, Milano, che è anche la sede operativa della Fondazione, sotto la guida sapiente di Piero Mascitti, e dove Germano Celant sta procedendo all'edizione di un catalogo completo dell'opera. E dunque, Rotella conosce, circa mezzo secolo fa, il destino di tanti figli del Sud che li obbliga all'emigrazione, seppure, nel suo caso, di specie culturale. Lo attira inevitabilmente Roma, dove si reca per cercare il verbo, la possibilità di inserirsi nell'attualità più viva, ma l'astrazione di specie informale che allora domina la scena lo delude fortemente. In quel momento egli è tra i primissimi nel nostro Paese a concepire quella che si dirà, quasi un ventennio dopo, la «morte dell'arte». Non bisogna attribuire alcun tratto catastrofico, in una definizione del genere, il che sarebbe profondamente alieno al carattere del Nostro, pieno di spontaneo buon senso, radicato nel culto della vita e sicuro che il fare arte sia un esercizio di intensa illuminazione. Infatti lui stesso ci ha detto di un'improvvisa illuminazione mentre, per le vie di Roma, cerca la giusta ricetta per dipingere. Ma se fosse l'ora di smettere di dipingere, di comprendere che di immagini ne esistono già troppe, attorno a noi? Vi provvede l'onnipotente industria culturale, che già allora produce una fitta coltre di manifesti, del cinema, della pubblicità in genere, a coprire i muri delle città. Che senso ha andare oltre quella loro invadente presenza? Bisognerà anzi imparare a convivere con essi, accettarli come un oceano che ci ingoia. Insomma, è ormai la civiltà industriale che produce quasi al posto della natura, l'artista non si può sostituire a questo processo, ha semmai il compito di abituarci a vivere in un universo in apparenza così asfittico. La natura sembra essersi ritirata, ma non del tutto, dato che non manca di abbattersi su quello spesso strato di immagini conformi infliggendogli maculatu-

Rotella, il vendicatore dell'uomo della strada



L'artista Mimmo Rotella e, sotto, due suoi «décollage»



Il grande campione



Marilyn

E se fosse venuta l'ora di smettere di dipingere? Di comprendere che di immagini ne esistono anche troppe intorno a noi?

re, abrasioni, lacerazioni. L'artista deve divenire il complice di quell'intervento liberatorio, indicarlo ai distratti concittadini, selezionandone i frutti migliori. In fondo, nulla di nuovo sotto il sole, già Leonardo da Vinci si diceva affascinato dalle macchie che l'umidità fa fiorire sugli intonaci. Ecco insomma il *décollage*, cui Mimmo giunge in piena solitudine, ma poi scoprendo che altri, in Francia, sono avviati lungo la medesima strada, e allora, perché non unire le forze? Un miracolo nella poetica del *décollage* sta proprio nel fatto

che i suoi quattro comuni cultori (oltre a Mimmo, Dufrène e Hains c'è anche Villeglé) non sono mai giunti a detestarsi tra loro, a sviluppare velenose polemiche sui rispettivi diritti di precedenza. Ma certo la devozione con cui Rotella ha coltivato questa poetica è stata infinita, rinnovata con continue sottili varianti, pur all'interno di una strategia unitaria. All'inizio, come gli altri, egli ha «lasciato fare» al caso, aiutandolo a frammentare il più possibile l'epidermide delle *affiches*; ma poi, quando è stata l'ora della Pop Art, egli ne ha raccolto la sfida, e ha permesso che le immagini, delle dive del cinema, di Marilyn tra tutte, si ricomponessero, si rifacessero distinguibili, senza mai evitare però che una crepa minacciosa venisse a incrinarle. Poi, attorno al '68, quando tanti altri sono giunti a coltivare la «morte dell'arte», egli ha deciso che era l'ora di azzerare quel gioco fin troppo animato di frammentazioni, e si è comportato come i suoi ispiratori di base, gli attaccchini, i quali, periodicamente, ricoprono le precedenti mazzette di manifesti strappati con un foglio bianco. Ecco così i *blanks*, cioè appunto un candido lenzuolo che cala sul panorama di scrostature,

Fu tra i primi a concepire la «morte dell'arte» Uomo del Sud, pieno di spontaneo buonsenso girava per le vie di Roma in cerca di illuminazione

non evitando però di lasciar filtrare qualche ombra delle icone sepolte. Comunque, con ciò si apriva la possibilità di una fase ulteriore, magari da condurre in accordo con quanto andava facendo un'ondata di artisti più giovani di lui, i brillantissimi graffitisti newyorkesi. Su quel *blank*, su quel lenzuolo azzerante era lecito riprendere a dipingere, a deporvi segni, ma sempre nel culto, e nel riscatto, della più completa anonimia, nell'esaltazione dell'«uomo della strada» e dei suoi valori, di cui Rotella è stato, per mezzo secolo, l'intrepido vendicatore.

EX LIBRIS

*Non è che ho paura di morire
 È che non voglio esserci
 quando accadrà*

Woody Allen

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Che brutto sogno! Lupo Alberto muore

Duri a morire gli eroi dei fumetti: passano gli anni e loro sono sempre lì sulla breccia, che poi sarebbero le strisce. Quando muoiono, di solito, lo fanno per ragioni di mercato o di stanchezza. Una serie non «tira» e l'eroe se ne va dall'edicola; un personaggio ha perso il suo smalto ed allora se ne va da questo mondo, magari per risorgere più bello e più superbo che pria (vedi Superman). Non è il caso di Lupo Alberto, il simpaticissimo personaggio creato da Guido Silvestri, in arte Silver, nel 1973. Che nell'albo n. 246 di dicembre è passato, come si dice, a miglior vita. Tranquilli però, la morte è solo apparente, anzi è frutto di un sogno, un brutto sogno della gallina Marta, eterna fidanzata del nostro. Ma non si tratta di un trucco per rilanciare un personaggio che non ne ha bisogno: il mensile con le avventure del Lupo, edito da Mck, vende le sue 30.000 copie che, di questi tempi, sono una cifra più che onorevole. Piuttosto, con l'episodio scritto da Piero Lusso e disegnato da Bruno Cannucciari, si affronta uno di quei temi importanti che, da sempre, hanno caratterizzato un fumetto comico come Lupo Alberto. Di questa vocazione impegnata del fumetto di Silver sono testimonianze le numerose campagne civili che lo hanno visto protagonista, a cominciare da quella storica sull'Aids a quella sull'uso del profilattico, alla più recente iniziativa per una corretta diagnosi della narcolessia. Nell'albo in questione succede che Marta, alla vigilia di Natale, resta vittima di un brutto incidente stradale. In coma per alcuni giorni, sogna che a morire sia il suo amatissimo Lupo Alberto che, invece, proprio standole vicino riuscirà a risvegliarla. «È una storia toccante - ci dice Guido Silvestri - sul tema della perdita dell'altro, dell'amato e sulla sofferenza. Lusso ha scritto un'ottima sceneggiatura, partendo da una dolorosa vicenda, vissuta personalmente. E Bruno Cannucciari è stato bravissimo nel disegnarla». Intanto, Silver, con il regista Mario Zano, sta lavorando alla serie animata tv (in onda nel 2007 su Mediaset) dedicata al «genio del male» Cattivik, un'altra sua celebre creatura paritaria assieme a quel geniccio di Bonvi.



rpallavicini@unita.it

PERSONAGGI Visita in quella che fu la dimora di Maria Signorelli. Due mostre a Roma con manoscritti, lettere e disegni dell'infanzia la ricordano

La «burattinaia» che arredò casa con duemila marionette

■ di Francesca De Sanctis

La casa di Maria Signorelli non è una casa come tutte le altre. Pareti, scaffali, tavoli e divani non fanno altro che arredare un grande palcoscenico dove si muovono fantocci e burattini, teste di legno e pupi siciliani, opere d'arte e libri, lettere e disegni, che occupano ogni più piccolo spazio dell'appartamento-palcoscenico. I personaggi creati dalla fantasia della «signora Maria» sono ancora lì, nella casa romana di via Corsini, in attesa di essere trasferiti in un Museo permanente, che forse sorgerà nel cuore di Villa Borghese. Sono personaggi «vivi» e per ora fanno compagnia ai tre figli della grande burattinaia, che girando tra i corridoi della casa scoprono ancora oggi faldoni pieni di documenti mai visti prima, bauli colmi di abiti per marionette, vecchie valigie ripiene di fantocci... «Ogni tanto sbuca

qualcosa di nuovo - racconta la figlia di Maria, Giuseppina Volpicelli - Cose che non sapevo neppure di avere in casa» e intanto sfilata dalla libreria una cartellina con la scritta «disegni». «Questi li ha ritrovati recentemente mio fratello» racconta Giuseppina, «sono i disegni che mia madre faceva da bambina». Fantasia, colore, movimento sono già tutti lì, sulla carta ingiallita dal tempo. Ma quelle mani allora piccolissime hanno continuato a creare per molti anni, fino al 1992, l'anno in cui Maria Signorelli se n'è andata per sempre. Ci ha lasciato, però, tutto il suo mondo, e la figlia Giuseppina si stupisce ogni volta che scopre marionette o documenti mai visti prima. Fotografie, lettere ai genitori, disegni inediti sono venuti alla luce solo di recente. Come i fantocci in mostra a Roma nella Sala Santa Rita, che ospita sculture morbide ispirate a viaggi e opere letterarie realizzati con fili, bottoni, nastri (*Magico teatro. I fantocci*

di Maria Signorelli, fino al 13 gennaio). Come i fondali della collezione Podrecca, esposti a Roma nella Casa dei Teatri fino al 22 gennaio (*La fabbrica dei sogni. La compagnia romana dei piccolli di Podrecca*). Come moltissimi manoscritti che Giuseppina Volpicelli ci mostra con orgoglio. «Mamma mia cara, saranno due ore che è arrivata Angiolina (la tata, ndr) e già la casa risuona di voci concitate e le camere una dopo l'altra sono prese di mira quasi ignoti continenti dove ancora tutto ha da essere classificato» scrive Maria il 26 agosto del 1926, dalla casa a Capri, dove trascorreva tutte le estati. «Mentre eseguo quei pupazzi che una divinità, secondo le facoltà che e a me è dato di avere, mi ordina di eseguire rivado col pensiero sempre vigile all'origine di ciò che continuo a mi dice fai questo e non questo», scrive nella lettera alla quale allega il suo secondo pupazzo, la Ragazza bionda al mare. Maria ha sem-

pre amato immergersi nel silenzio, lasciandosi guidare solo dalle sue visioni: «Lavorava la mattina prestissimo - ricorda la figlia - dalle 4 alle 7 e la sera alle 9 crollava dal sonno. Mio padre si lamentava del fatto che non poteva portala con sé la sera perché si addormentava!». Della nascita dei suoi personaggi Maria parla spesso nelle lettere che scriveva ai genitori. Del suo *Marinaio al sole*, realizzato nel '29, per esempio scrive: «È un marinaio-mare che è trasportato sulla terra, nelle acque, al cielo dalle ali-vela della sua barca». «Il mio preferito è *Vecchia Berlino*» ammette Giuseppina, che quando era piccola non aveva ben capito il significato di quel titolo dato ad un grande pupazzo grigio chiaro a fianco ad una donna esile. A tal proposito in una lettera al padre Maria scriveva: «È una specie di lavoro impressionistico che vorrebbe rendere l'aspetto di certi vecchi quartieri di questa città (Berlino, ndr)». Proprio il

padre, un giorno, le regalò un grosso armadio in cui sistemare le sue marionette, ma non poteva immaginare che sua figlia ne avrebbe realizzati duemila! Così l'armadio, che è ancora nello studio di via Corsini, è un enorme sipario dove si affacciano teste tutte diverse che ti guardano e sembrano dirti «prendimi che ti racconto la mia storia!». Sarebbe riduttivo definire Maria Signorelli semplicemente una burattinaia. Lei che ha creato non solo fantocci, ma anche scenografie per vari teatri e spettacoli per burattini per i quali creava musica, costumi, storie... Una grande artista, che ha fatto tesoro sin da piccolissima delle tante suggestioni provenienti dal salotto di suo padre Angelo e di sua madre Olga Resnevic (biografia di Eleonora Duse), che per anni nel palazzetto Bonaparte di via XX settembre ospitarono artisti, musicisti, attori, studiosi. «Quella era una casa magica» ricorda Giuseppina e mentre parla della madre ci guida tra gli angoli più nascosti di un mondo favolistico che intrappola adulti e bambini. In una foto degli anni 80 Maria Signorelli guarda e sorride al suo Gordon Craig. È così che vogliamo ricordarla, con il suo viso pulito e il sorrisetto di una fatina del teatro.

di Marco Dolcetta

Il quarto dvd della serie *I Tabù della storia* tratta un argomento apparentemente demenziale e delirante che tuttavia è stato nei primi anni Quaranta una realtà, forse poco conosciuta, ma che ha impegnato le forze della Germania e della Gran Bretagna in guerra fra loro. Lo scenario di queste esplorazioni e di queste missioni segrete è stato il Tibet, l'India ed anche il Medio Oriente, terra contesa dalle due superpotenze. Molte furono le correnti ideologiche e mistiche di cui il nazional-socialismo si propose come elemento di sintesi. La potenzialità del sacro non era certo contenibile in un sistema gerarchico basato su delle divise e una semplice e rozza volontà di espansione. Ad esempio, la stretta alleanza con il mondo islamico - che ha la sua espressione nella presenza a Berlino per tutta la guerra di Hayamin Hussein, il Gran Mufti - è soprattutto di tipo strategico, ma ben più profonde e inaspettate sono state le relazioni fra nazionalsocialismo, non a livello di massa ma fra i ricercatori e i dirigenti e gli intellettuali ed alcune religioni orientali come il buddismo, l'induismo e il taoismo. Hussein rappresentava la sintesi, già esistente nella tradizione del mondo arabo, fra leader spirituale e politico: si rivelò un buon elemento di propaganda ed anche un astuto stratega nella sua tattica di spostamento ciclico fra Italia e Germania, come ha sottolineato De Felice. Fervente illustre tradizionalista, ma anche profondo uomo di religione, disinteressato al potere, fu il bramino induista Subhas Chandra Bose, che lavorò a stretto contatto con Hussein e con i giapponesi. Il suo legame con l'Italia passava attraverso l'Ismeo (Istituto di Studi per il Medio e l'Estremo Oriente) nella persona del suo maggiore

OGGI CON «L'UNITÀ» un Dvd sulle correnti mistico-orientali del nazismo che organizzarono, attraverso spedizioni archeologiche, la ricerca delle origini della razza ariana



Un anello col sigillo delle SS del gruppo spiritualista «Ahnener»

Da Atlantide a Berlino alla ricerca del superuomo

esponente, lo studioso Giuseppe Tucci, il quale viaggiò moltissimo in India e Tibet, e per questo considerato il commissario culturale, l'ambasciatore occulto italiano in Oriente. Bose, nato a Calcutta, fu un rigoroso sostenitore dell'interpretazione tradizionale, vedica, delle caste e dell'origine polare della razza ariana, d'accordo anche con il filosofo Tilak, padre spirituale e politico di Gandhi e di lui stesso. Questo è un importante punto di contatto fra la mistica induista del Kalachakravarti e quella islamica del Qut'b, che altro non sono che due modi di definire l'asse del mondo, l'*Axis mundi* come lo chiamavano i latini. Sarebbe il polo spirituale del mondo lì dove si incarna e personifica l'Uomo-Dio, ovvero il Superuomo secondo i nazisti che rappresenta l'equilibrio e l'integrazione tra aspetto divino e quello umano, il reggitore del mondo. Una figura mitica che

viene dalle tradizioni che risalgono a tremila anni prima di Gesù Cristo e ancora oggi così forte e sognata da popoli interi. Il problema era localizzare il posto, ovvero il polo magnetico della spiritualità del mondo. Così ciclicamente e alternativamente i tedeschi e anche gli italiani partivano per le loro missioni, appena saputo, gli inglesi si mettevano sulle loro tracce, questo per tutto il periodo della Seconda Guerra Mondiale. In questo video, ci sarà data la possibilità di

L'«Axis Mundi» era il polo spirituale dove sarebbe nato il nuovo uomo-dio

seguire questi avventurieri dal Medio Oriente, al deserto di Gobi, al Tibet dove si fantasticava della spirata Atlantide e dei Superuomini che la abitavano. Ernst Schafer è stato in quegli anni il pensatore e l'artefice di numerose missioni più o meno segrete con lo scopo di cui abbiamo accennato qui sopra. Era il figlio di un importante industriale di Amburgo, ornitologo e botanico, ossessionato dall'idea del Tibet. Già nel 1932 da studente, e poi nel 1935, aveva partecipato alle spedizioni dell'americano Brook-Dylan. Quando nel 1937 si stava preparando per la successiva spedizione in Tibet, ebbe la proposta di Himmler di lavorare insieme a Wust e Sievers per lo sviluppo del progetto del Superuomo, l'uomo utopico e la razza ariana di origine atlantidea, l'oggetto del sogno delirante di Heinrich Himmler. Schafer, nonostante non fosse affatto contra-

rio al nazionalsocialismo, era troppo cosmopolita, grazie alle tante esperienze all'estero, per partecipare attivamente a questo genere di progetto. Vedeva la proposta di Himmler con un certo scetticismo. Si fece però rapidamente convincere che, nei tempi della dittatura nazionale, l'appoggio del capo delle SS per i viaggi di ricerca all'estero fosse una condizione necessaria per accettare ogni forma di finalità del progetto. Presto, però, nacque-

India, Tibet Medio Oriente furono scenario di una «caccia al tesoro» del gruppo delle SS

ITABÙ DELLA STORIA

OTTO DVD, in edicola con l'Unità a 10,90 euro più il prezzo del giornale, raccontano gli aspetti meno conosciuti della storia del ventesimo secolo. Fatti, ricostruzioni degli avvenimenti, opinioni e testimonianze sono raccontati attraverso immagini inedite, filmati d'archivio ed interviste esclusive. Fanno parte della raccolta de *I tabù della storia* - oltre a *I viaggi alla ricerca del superuomo di Atlantide*, quarta uscita della serie, da oggi in edicola - anche *Odissea in Sud America*, *Odissea in Oriente*,



Libano: una storia travagliata, Le radici occulte del nazionalsocialismo, Il volto oscuro della Liberazione, Le sette torri del diavolo e L'isola dei morti.

una parte, e Sievers e Wust dall'altra. In ogni caso nel 1939 Schafer partì con una missione speciale: quella di controllare gli inglesi nelle loro colonie tradizionali in Oriente, soprattutto in Tibet. Ispirandosi al ricercatore svedese Sven Hedin, grande confidente di Hitler, ripercorse passo per passo i luoghi delle sue precedenti spedizioni e, tornato con dati di logistica per l'intelligence sul territorio, li confrontò con quelli di Hedin e, con tutti i reperti di tutte le sue missioni. A Monaco di Baviera creò l'Istituto Sven Hedin per l'interno dell'Asia e Spedizioni, direttamente affiliato all'Istituto di Geopolitica di Karl Maria Hausofer. Oggi tutto questo materiale - carte, film, foto, libri, reperti tribali ed archeologici e testi tradizionali induisti e buddisti mai tradotti, delle vere rarità - si trovano in una collezione privata in un castello austriaco ai confini con la Baviera.

È MORTO a 92 anni uno dei fondatori di «Monthly Review»

Addio a Magdoff
padre del marxismo americano

Il filosofo ed economista Harry Magdoff, decano dei pensatori marxisti americani, è morto nella sua casa di Burlington, nel Vermont, all'età di 92 anni. Ad annunciare la scomparsa è stato il figlio Frederick. Insieme all'economista e filosofo Paul Sweezy (morto nel 2004 all'età di 93 anni), Magdoff era stato uno dei principali animatori della rivista filosofica ed economica (anch'essa di ispirazione marxista) *Monthly Review* di New York. Fondata nel 1949, la pubblicazione si è guadagnata nel corso degli anni una vasta autorevolezza nel campo culturale occidentale, in primo luogo per aver proposto un modello di filosofia e di economia marxiste convinte ed appassionate ma prive di ogni dogmatismo. Magdoff deve la sua notorietà accademica ad un controverso saggio, *L'età dell'imperialismo*, che nel giro di tre settimane dalla sua uscita - nel 1969 - fu venduto in 100mila copie e poi tradotto in 15 lingue (in italiano dalla casa editrice barese Dedalo). Nella sua opera il filosofo statunitense analizzava l'imperialismo contemporaneo e i suoi meccanismi di sfruttamento economico e di condizionamento politico, senza esimersi dal sottolineare come quello degli Stati Uniti fosse appunto, in tutto e per tutto, un «impero». A causa delle sue idee negli anni 50 del maccartismo americano fu anche accusato di essere una spia dell'Unione Sovietica. Ha pubblicato numerosi saggi di teoria economica, rivelandosi uno dei più decisi critici marxisti delle idee keynesiane.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.

CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

www.verolegno.it

Solo le aziende associate al Consorzio Vero Legno sono autorizzate a esporre questo marchio sui loro mobili, parquet, porte, serramenti e altri complementi d'arredo, a garanzia dell'autenticità e della trasparenza dell'informazione.

Numero Verde 800 011 068

PERISCOPI



Friendly

LA RIVISTA AMICA CHE TI
CONSIGLIA, INFORMA, AIUTA



SEI CURIOSA?
NON TI
ACCONTENTI?

VUOI SAPERNE
DI PIÙ PER
RINNOVARTI
CAMBIARE
E VIVERE
MEGLIO?

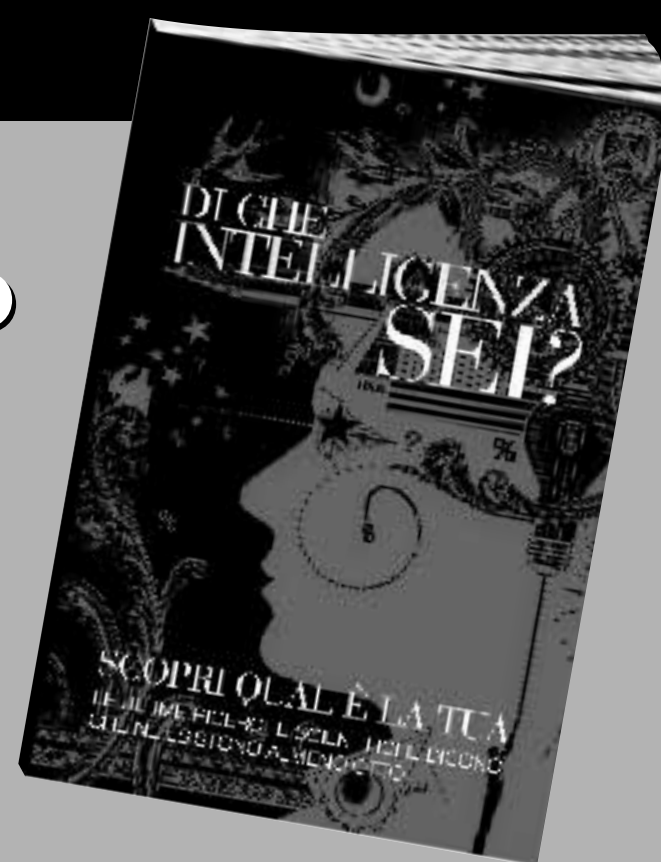
A SOLO **1,90** EURO

in **REGALO** il libretto

**DI CHE
INTELLIGENZA SEI?**

Interpersonale, naturalistica, musicale...

Ce ne sono otto: fai i TEST e scopri qual è la tua.



Cara Unità

**Chi di etica ferisce... / 1
Non capisco Salvi:
basta con le faide**

Cara Unità, la vicenda Unipol è certamente un fatto grave che crea perplessità e sconcerto. Trovo però altrettanto sconcertanti la dichiarazione di Cesare Salvi. Non credo che questo sia il momento per scatenare faide interne ai Ds. Associarsi alla campagna artatamente scatenata dai giornali berlusconiani e dallo stesso Berlusconi è ancora una delle tante operazioni suicide in cui la sinistra è maestra. Il popolo della sinistra non sarà meglio di quello del centro destra, ma certo è diverso. Tanti errori sono stati commessi quando la sinistra ha governato, riforma del titolo terzo, conflitto d'interesse etc. Forse se avessero avuto più coraggio e meno paura di scontentare i conservatori il Paese non si troverebbe in questo stato disastroso. Salvi allora dov'era? Siamo stanchi di questo governo e la responsabilità dei dirigenti della sinistra è quello di rispondere in modo positivo alle aspettative del paese. Vogliamo cambiare e vincere le elezioni, ma certo se il gruppo dirigente fa dichiarazioni irresponsabili ci terremo berlusca per altri cinque anni. Non solleviamo

falsi problemi moralistici perché si fa il gioco della destra.

Marina Carloni

**Chi di etica ferisce... / 2
Ma Casini sa
quello che dice?**

Cara Unità, è vero che ho 84 anni, sarò anche ignorante, ma non credo scemo, forse sarà questo il motivo per il quale da alcuni giorni sto spremendo le mie meningi per spiegarmi il significato dichiarazione del Presidente della Camera On.Casini circa la non superiorità della sinistra (per quanto riguarda la questione morale) nei confronti della destra, il che significa - se ho capito bene - che la telefonata di Consorte a Fassino (irrilevante per la magistratura) abbia la stessa valenza di immoralità dei reati commessi da Berlusconi, Previti, Dell'Utri, Cuffaro ed altri. Se è questo che Casini voleva sostenere, io, da cittadino semplice, napoletano e per giunta ignorante le rispondo alla Totò: «Ma mi faccia il piacere».

Franz Gentile

**Chi di etica ferisce... / 3
Prendo la tessera Ds,
...ma le tessere sono finite**

Caro Fassino, le comunico che giovedì 5 c.m. ho preso contatto con la sezione Ds di Barga (Lucca) per aderire al partito dei democratici di sinistra. Prendo la tessera per stare ancora più vicina al partito che è parte del patrimonio della mia famiglia. PS.: per il momento le tessere per l'anno 2006 non sono ancora disponibili.

Giorgio Cavallari, Barga (Lucca)

**Chi di etica ferisce... / 4
Ma sì, ha ragione
Eugenio Scalfari...**

Cara Unità, Pierferdinando Casini nega l'esistenza di una maggiore sensibilità morale nel centrosinistra, ed ha torto. Ha ragione invece Eugenio Scalfari che sottolinea come proprio le vivissime preoccupazioni e l'indignazione manifestate dal popolo del centrosinistra verso gli incauti (quanto meno) comportamenti di alcuni propri leaders nelle faccende riguardanti le scalate dei «furbetti» alla banche (così come, ci piace ricordare, l'indignazione e l'opposizione manifestate da molti per le «transumanze» verso la Margherita) dimostra il contrario (a fronte del silenzio del «popolo» del centrodestra verso qualunque «incautezza» di alcuni loro leaders). Pierferdinando Casini definisce una barbarie le intercettazioni telefoniche sui politici e la loro diffusione; e di principio avrebbe ragione ma nella realtà nazionale ha ancora torto. Una barbarie è infatti la nuova legge elettorale, destinata a ridurre il panorama politico nazionale ad una gerontocrazia sempre più chiusa in sé, cupa, trasversale, acciecata e allevatrice di una cucciolata di *yes-men* accuratamente selezionata sulla base della incondizionata obbedienza e provata impotenza (politica).

Leonardo Castellano
Filippo Caputo

**Chi di etica ferisce... / 5
Se 1800 euro per condonarne
milioni vi paion troppi...**

Cara Unità, è scandaloso. Con 1800 euro risanati, si è condonato milioni di tasse evase da Media-

set. E poi Berlusconi osa dire che con la politica ci ha solo rimesso! Ecco chi è il vero e unico beneficiario delle leggi emanate da questo governo in questo disastroso quinquennio. Credo che è bene che si sappia chi sono i veri beneficiari di cinque anni di governo fatti di leggi a favore di evasori, trafficanti, faccendieri, ecc... non si deve lasciare il fianco a nessun attacco di chi non si accorge delle travi conficcate nei loro furbi occhietti. Però c'è una cosa che differenzia decisamente il militante di sinistra dal simpatizzante di destra: la capacità di autocritica. Avete mai sentito qualche alleato (escluso Follini ovviamente) criticare Berlusconi o altri esponenti poco raccomandabili del centrodestra in almeno una delle infinite indagini in cui sono stati coinvolti?

G. Fabbri

**Chi di etica ferisce... / 6
No, non sono
solo errori «tecnici»**

Cara Unità, non mi interessa più di tanto fare dei rapporti tra politica e morale e politica e denaro, che peraltro costituiscono l'aspetto centrale dell'agire politico. I problemi sono: arricchimento personale attraverso la politica, usare la politica per evitare condanne per violazioni della morale o della legge (non è detto che i concetti coincidano, anche nell'opinione comune) o usare la politica per fare leggi necessarie o utili a coprire violazioni di altre leggi. Voterò Prodi, visto e considerato che il punto fondamentale è allontanare Berlusconi dal governo del Paese. Per le locali valuterò programmi e uomini. D'Alema - sull'Unità- tatticamente abile come sempre, ha fatto molte affermazioni giuste, ma non è stato com-

pletamente convincente quando ha accennato, mi pare, ad errori di ingenuità o dovuti a scarsa informazione. Non si è in realtà trattato di errori «tecnici», ma di errori politici che possono portare un gruppo dirigente ad una erronea valutazione dell'avversario, degli alleati e del contesto.

Guido Brighi (Ravenna)

**Ugo Casiraghi,
il mio maestro
assoluto**

Cara Padellaro, sono quel *puaret* che Ugo Casiraghi ha preso come «vice» a partire dal '58. Per venticinque anni consecutivi ho collaborato con lui sulle pagine dello spettacolo nell'edizione milanese de l'Unità. Ugo è stato praticamente il mio assoluto maestro per quanto riguarda il saper scrivere recensioni cinematografiche, ma non solo quelle. Lui volle che firmassi (LP) e diventassi giornalista pubblicista. Tutto quello che so lo devo a lui. Ricordo con immenso piacere le giornalieri ed appassionante telefonate notturne dopo un visione e gli scambi di pareri dopo le serate in saletta e nelle prime. Una frequenza e un'amicizia impagabile che purtroppo diminuì quando il giornale si trasferì a Roma e mutarono i miei interessi di lavoro. Gli incontri divennero sporadici nonostante l'amicizia. Poi con il mio andare ad abitare in provincia di Lecce ci siamo persi. Tremendo comunque è ora per me saperlo perso per sempre. Ti prego, direttore, fai giungere (non saprei altrimenti come fare) alla cara Licia queste poche e tristi righe con le mie dolorose condoglianze unitamente a quelle di mia moglie Leda. Vorremmo esserle vicini almeno con questo doloroso pensiero.

Luciano Pini

La Quercia e le banche

STEFANO PASSIGLI

SEGUE DALLA PRIMA

Per valutare correttamente il caso, e non prestarsi alle strumentalizzazioni cui sono ricorsi in questi giorni sia il centro-destra che ampi settori del centro-sinistra, occorre esaminare la questione nel più ampio contesto che ha caratterizzato la scena finanziaria dell'ultimo anno, e sottolinearne alcuni aspetti troppo spesso passati sotto silenzio.

1) In primo luogo, è opportuno ricordare che nel 2005 abbiamo assistito a tre importanti scalate: Unipol-Bnl, Bpi-Antonveneta e Rcs-Corriere della Sera. Tra le due scalate bancarie vi sono tuttavia alcune fondamentali differenze. Nel caso Bnl, Unipol ha acquistato dal cosiddetto «contropatto» - organizzato e guidato da Francesco Caltagirone, che ne ha tratto il maggior beneficio - un pacchetto di azioni già esistente da molto tempo, e quindi non frutto di un concerto con Unipol. Al contrario, nel caso Antonveneta gli acquisti di azioni sono inizialmente avvenuti da parte di terzi, organizzati e finanziati da Fiorani nell'ambito di un disegno concertato e attuato ben prima che Bpi ottemperasse agli obblighi di legge, ed anzi all'espresso scopo di eluderli. Inoltre, mentre Unipol è ricorsa

Italiane, gli aiuti al digitale terrestre, e così via). Se la questione Unipol ha acquisito la centralità mediatica che le viene oggi accordata, ciò risponde dunque più che alla realtà effettuale ad un'ipotesi dell'Unione e i Ds in particolare. 2) È soprattutto esaminando l'abortita scalata al *Corriere della Sera* che le diversità tra le varie operazioni e la strumentalizzazione oggi in corso emergono con chiarezza. Di quest'ultima operazione, di gran lunga la più pericolosa dal punto di vista sistemico, perché lesiva della libertà di informazione in un sistema che già conosce una forte concentrazione mediatica nelle mani del Premier, non si parla infatti più. Dimenticanza non da poco, perché in realtà l'operazione vedeva all'opera, oltre a Ricucci e Fiorani, personaggi di rilievo dell'entourage berlusconiano e della rete di relazioni del Premier quali Livolsi e il genere di Aznar. In altre parole, i concertisti dell'operazione Bpi-Antonveneta sono gli stessi che hanno preso parte al contropatto Bnl, e gli stessi che assieme a significativi esponenti del centro-destra si sono mossi per scalare il *Corriere della Sera*. A quanti oggi chiedono ai Ds di abbandonare ogni pretesa di «diversità» morale, credo pertanto si possa e debba rispondere con fermezza che ben diverse sono state le fattispecie, e che allo stato degli atti ben diverso è stato il comportamento tenuto dalla segreteria Ds nella scalata alla Bnl rispetto al coinvolgimento della Lega e di vari parlamentari e sottosegretari del centro-destra con Fiorani e il gruppo dei concertisti.

Il mondo della finanza non è il luogo di perdizione di un'etica superiore, come temono molti a sinistra: piuttosto, il punto assai più concreto è quali rapporti sia lecito e opportuno tenere...

per l'acquisto di Bnl soprattutto a mezzi propri e dei propri azionisti mediante un ingente aumento di capitale, la scalata di Fiorani ad Antonveneta non solo non ha rispettato adeguati ratios patrimoniali ma è stata attuata indebitamente con prestiti ai cosiddetti «concertisti», e cioè con il denaro dei clienti della stessa Bpi. Anche senza ricordare i tanti aspetti tuttora oscuri che costellano le varie scalate, è dunque evidente che Unipol non è la questione centrale di una stagione caratterizzata da una contiguità tra affari e politica che trova espressione in innumeri provvedimenti del governo Berlusconi (e basti ricordare la legge Gasparri, la riforma del TFR, gli accordi tra Mediaset e Poste

3) In particolare, il comportamento del segretario Ds quale emerge dalle intercettazioni appare quello di un osservatore, partecipe ma pur sempre osservatore, e non quello di un regista o di un protagonista interessato. Quanto colpisce chi legga la trascrizione dei pochi minuti di conversazione tra Fassino e Consorte è il senso di sorpresa per l'operazione che pervade le parole di Fassino. Le conversazioni avvengono per iniziativa di Consorte ad operazione sostanzialmente conclusa; la principale preoccupazione espressa dal segretario Ds è che tra Unipol e gli immobiliari non vi sia stato preventivo concerto; nessun riferimento è mai fatto alle altre scalate o alle operazioni fi-



nanziarie che Consorte e Sacchetti hanno effettuato su conti personali e che sono oggi al centro delle indagini giudiziarie. Si aggiunga che la legittimità di una scalata a Bnl da parte di Unipol era stata già apertamente posta in discussione dagli avversari dell'operazione, e che i Ds erano già stati chiamati in causa per gli storici legami con il movimento cooperativo. In questa situazione, come meravigliarsi che tra Unipol e il segretario Ds vi sia stato un colloquio? E se questo è il caso, non è forse ipocritica stracciarsi oggi le vesti unendosi al coro di quanti vedono nella vicenda un'occasione per colpire nei Ds un avversario politico o un concorrente all'interno dell'Unione? Si noti infine la contraddizione in cui cadono quanti da un lato chiedono ai Ds di assicurare che il movimento cooperativo conservi i suoi originali caratteri e non si omologhi all'impresa «capitalistica», e dall'altro sollecitano i Ds a porre fine ad ogni forma di collateralismo.

4) Da più parti si invoca infine, in nome di un fondamentale principio etico, una netta separazione tra politica e finanza. Se con ciò si intende che un partito politico non debba avere interessi imprenditoriali diretti siamo nell'ambito di affermazioni ovvie. E condivisibili proprio per la loro ovvietà. Se invece si intende che un partito non debba intrattenere rapporti continuativi col mondo dell'impresa e della finanza mi permetto di dissentire. Mi sono politicamente formato nella tradizione del ri-

formismo laico, in quel Partito Repubblicano che con il mondo dell'imprenditoria e della finanza ha sempre tenuto rapporti. E lì ha sempre tenuti ben sapendo che la struttura del sistema finanziario di un paese condiziona pesantemente l'assetto del suo sistema produttivo. La questione non è dunque quella di tenersi lontani dal mondo della finanza - che alcuni a sinistra si ostinano a considerare come il luogo di perdizione di un'etica superiore - ma quella assai più concreta di come e quali rapporti sia lecito ed opportuno tenere. Gli imprenditori con i quali Ugo La Malfa e Bruno Visentini avevano rapporti erano gli Adriano Olivetti o gli Agnelli (unica storica famiglia del capitalismo italiano che ha dismesso i propri investimenti finanziari per concentrarsi sulla propria attività industriale, anziché rifugiarsi nelle public utilities come hanno fatto i Falck e i Benetton o Tronchetti Provera). E i finanziari erano i Mattioli e i Cuccia e non i Fiorani e gli Gnutti. In altre parole tra politica e finanza vi possono e debbono essere rapporti, perché spetta alla politica intervenire con provvedimenti atti a modificare struttura e comportamenti del sistema finanziario e produttivo quando questi - come oggi in Italia - si rivelino inadeguati. Ma l'esistenza di rapporti richiede che sia elevata la qualità etica delle controparti, e chiaramente distinti i reciproci ruoli come peraltro è sostanzialmente avvenuto nel caso Unipol.

Solo con un management non autoreferenziale, un consiglio di amministrazione autorevole, e con alleati reali, Unipol può sperare di non dover rinunciare all'acquisizione di Bnl

renziale e un consiglio di amministrazione autorevole, e con alleati reali e non protetti da *Put*, Unipol potrebbe sperare di non dover rinunciare a quell'acquisizione di Bnl che necessita non solo dell'approvazione delle autorità di vigilanza, ma anche dell'implementazione di un piano industriale di non facile realizzazione. Trovare una soddisfacente soluzione per l'operazione è comunque, a questo punto della vicenda, assolutamente necessario pena un grave danno finanziario per le imprese cooperative che hanno sottoscritto l'aumento di capitale Unipol.

6) Dagli avvenimenti di questi ultimi mesi si possono trarre anche due consi-

disaccordo: siamo in presenza di un attacco ai Ds senza precedenti, portato con ricchezza di mezzi mediatici dal centro-destra, ma non ostacolato - quando non favorito - da ampi settori dell'Unione. In un partito sotto attacco alla vigilia delle elezioni diviene necessario promuovere le condizioni per una forte ripresa di iniziativa politica, condizioni che richiedono però una forte tensione unitaria ed un altrettanto forte spirito di collegialità. Le tradizionali articolazioni interne devono far propria questa che mi appare una priorità assoluta. Spero che il dibattito nella prossima Direzione dei Ds approdi a questo risultato.

Partito democratico, non sono d'accordo

MASSIMO L. SALVADORI

SEGUE DALLA PRIMA

E vorrei quindi avere l'occasione di chiarire la mia opinione sulla prospettiva della creazione del Partito democratico, a cui - come ho avuto modo in varie sedi di dire - non sono personalmente favorevole. A mio avviso il Partito democratico non provocherebbe disastri, ma, se realizzato - tanto più in tempi brevi come taluni vorrebbero e senza un'adeguata preparazione - darebbe origine all'interno del nuovo organismo certo a tensioni, conflitti e problemi di difficile soluzione. Cercherò di esporre nella maniera più comprensibile i motivi sia ideali sia pratici delle mie riserve.

Io penso che il socialismo democratico - inteso come un movimento volto a perseguire due scopi principali: una politica tale da assicurare a tutti, mediante un potere pubblico sufficientemente forte e autonomo per regolare il mercato secondo finalità sociali e prelevare le necessarie risorse dal processo produttivo, i mezzi economici atti a garantire un'esistenza dignitosa e sicura; e una politica di civile convivenza dei valori e delle culture quale solo lo Stato laico democratico è in condizione di fondare su basi solide - mantenga integre le sue ragioni, più che mai attuali in un mondo che vede accentuarsi il predominio di una finanza predatoria e il rafforzamento dei fondamentalismi religiosi. Penso altresì che senza il riferimento al socialismo l'idea di sinistra diventi evanescente e al limite insostenibile e che, caduto questo riferimento, si pervenga a quell'indeterminato e indistinto riformismo che si prospetta come un amalgama privo delle indispensabili qualificazioni. Detto questo, vengo a svolgere alcune considerazioni anzitutto sul metodo con cui è stata posta la questione della nascita di un Partito democratico nella specifica situazione italiana e poi sui problemi connessi alla sua eventuale costi-

tuzione. Il progetto è inteso a far convergere i Ds, la Margherita e altre componenti minori in un nuovo partito in grado di legare i filoni del riformismo di matrice socialista e di quello cattolico democratico, creando così il valore aggiunto di un'unità che dia la persuasione al paese di offrire un contributo sostanziale alla riduzione del male rappresentato dall'eccessiva frammentazione dei partiti e una base più salda alla governabilità. Il proposito si presenta forte e va preso sul serio, ma deve essere messo a confronto con alcune opportune verifiche. La prima riguarda, appunto, il metodo con cui il progetto viene portato avanti, la seconda i «prezzi» che esso comporta, la terza la sua efficacia.

Quanto al metodo, mi pare criticabile che la marcia verso il Partito democratico venga affidata essenzialmente all'iniziativa di un gruppo di leader senza che in alcun congresso dei partiti che in esso dovrebbero confluire sia mai stata posta all'ordine del giorno esplicitamente, e quindi con i dovuti confronti e le conseguenti votazioni, la questione dello scioglimento e della riaggregazione. Ormai corre la tesi che prima o poi lo si farà, si dà la scelta per compiuta

No, il Partito democratico non provocherebbe disastri, ma, se realizzato - tanto più in tempi brevi e senza un'adeguata preparazione - darebbe origine al suo interno a tensioni, conflitti e problemi di difficile soluzione

e non si attende altro se non la sanzione a una decisione strategica presa. Questo modo di procedere sembra una conferma del carattere asfittico dei partiti e della loro involuzione in organismi dominati da minoranze «chiuse» e autoreferenziali, che affidano le loro iniziative soprattutto alle interviste e agli interventi nelle televisioni, divenute sedi privilegiate del dibattito tra i leader stessi. Quanto ai «prezzi», viene da osservare che

il processo - proprio in assenza di confronti congressuali chiarificatori - va avanti a spinte e contospinte in un contesto però chiaro su un punto: che i Rutelli e i Marini chiedono ai Ds di farsi «democratici» della loro scuola e a quelli che di essi sono socialisti se non di non cessare di essere tali, di non avere però alcuna pretesa di esercitare la propria «egemonia», poiché quest'ultima (e anche la leadership del partito e quella del governo) ha da appartenere per «diritto di natura democratica» alla componente moderata, che si suppone l'unica capace di mantenere gli equilibri, di ottenere i consensi al centro senza i quali non si vince e di fornire la guida del governo (che, in caso fosse affidata a un socialdemocratico, avrebbe il timbro di un inaccettabile estremismo). A ciò aggiungasi che Rutelli ha affermato con forza che non è disposto a «morire socialdemocratico» e che non accetterà di entrare a far parte dell'Internazionale socialista. Se ben intendo, una simile posizione ha il significato di una nuova conventio ad excludendum, diretta questa volta contro la socialdemocrazia. Che di questo si tratti appare evidente dal momento che nulla è meno pensabile per i sostenitori di questa conventio della

genti Ds favorevoli al Partito democratico hanno ripetutamente asserito che essi sono determinati ad entrarvi senza rinunciare al proprio bagaglio ideale e politico, ma il punto oscuro è se essi siano disposti o no a pagare il pedaggio richiesto: che questo bagaglio resti un residuo e la rinuncia a non affermare una sia pure eventuale leadership di ispirazione socialista. Ancora sui «prezzi». Dal canto suo la sinistra dei Ds ha più volte dichiarato che nel Partito democratico non ci sarà. Quali ne sarebbero le conseguenze? Una ennesima scissione nel corpo della sinistra, l'indebolimento della parte dei Ds entrati nel nuovo partito, l'ulteriore frastagliamento della sinistra, difficoltà aggiuntive nel tenere insieme in vista dei compiti di governo il complesso del centrosinistra, l'affidare la rappresentanza maggioritaria della sinistra italiana a Bertinotti.

Quanto all'efficacia dell'operazione, credo siano legittimi molti interrogativi. Una volta entrata nel Partito democratico, la componente socialista al suo interno sarà disposta a piegarsi a un ruolo programmaticamente subalterno? Quali le possibilità di comporre in un partito le differenze tra correnti che della laicità hanno concezioni non solo diverse ma in aspetti di primaria importanza antitetici (un aspetto ben emerso anche in tempi recenti)? Quale sarà la collocazione del nuovo partito nel Parlamento europeo a fronte del veto posto da Rutelli nei confronti del Partito socialista? Non è un escamotage attendere la trasformazione dell'Internazionale socialista in un qualcosa che vada bene anche alla Margherita? Quali i problemi aperti da tutti questi nodi? Per i motivi sopra esposti, chi scrive resta fermo all'idea che nessun svantaggio e molti vantaggi verrebbero dall'esistenza di un forte partito dei Ds accanto ad una forte Margherita, in rappresentanza ciascuno delle proprie culture politiche e dei propri bacini elettorali.

Non so se le considerazioni da me svolte abbiano fondamento in tutto o in parte o se non ne abbiano alcuno. In ogni caso, ringrazio l'Unità per avermi offerto l'occasione di esprimere un punto di vista, che spero possa essere di qualche utilità come termine di confronto.

È evidente, a questo punto, che la questione universitaria deve considerarsi una questione nazionale.

Essa chiama in causa interessi, conoscenze e responsabilità generali, della società tutta intera. Si stratta, niente di meno, di guardare in faccia lo scivolamento in atto, verso un «secondo mondo» gregario, che fa perdere, con la propria cultura, anche il rispetto, la considerazione e, alla fine, l'autonomia politica rispetto alle altre nazioni. E questo, in un momento in cui diversi Paesi già del «terzo mondo», dopo aver, in un primo momento, inviato i propri ricercatori nelle grandi Università di altri Paesi, li richiamano per fondare proprie istituzioni universitarie in grado di accompagnare, con la definizione delle proprie identità culturali nazionali, lo sviluppo autonomo della ricerca scientifica e tecnologica. In ultima istanza abbiamo davanti a noi un bivio: da un lato la strada della rassegnazione, dall'altra quello della fiducia.

Questo testo è la prolusione tenuta dal giurista Gustavo Zagrebelsky in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Torino

Il crocevia dell'università

GUSTAVO ZAGREBELSKY

Per quanto le previsioni su argomenti come questi siano sempre un azzardo e si debba essere circospetti (i profeti, e nemmeno i profeti di sventura, non si addicono all'Università, secondo il monito weberiano), non si può non constatare che le prospettive non inducono all'ottimismo.

Osservando dal punto di vista della condizione universitaria, si può fare una distinzione fondamentale tra i Paesi che si considerano alla testa dello sviluppo economico, politico, tecnologico e culturale e i Paesi che sembrano rassegnati ad accettare posizioni di retroguardia o di rincalzo, accontentandosi a vivere a rimorchio o d'importazioni.

In questo secondo caso, che purtroppo sembra quello che ci riguarda maggiormente, l'interesse per lo sviluppo dell'Università sembra destinato a scemare. In condizioni d'impotenza, quanto al progresso delle scienze, si è costretti ad affidarsi passivamente ai risultati delle ricerche altrui. Quanto al governo della società, quel-

la che era un tempo la funzione ideologica dell'Università è oggi molto più efficacemente e capillarmente svolta con mezzi di omologazione di massa. È difficile definir la cultura e, infatti, non ha nulla a che vedere con questa, ne è anzi l'antitesi. Naturalmente, non ama gli studi, che avverte come nemici potenziali.

D'altra parte, quanto alla funzione professionalizzante, il destino dell'Università pare in molti Paesi essere quello di diventare il prolungamento dell'istruzione superiore, per ovviare al generale sprofondamento del livello qualitativo della scolarizzazione, ovvero quello di assumere più marcati caratteri di scuola di avviamento professionale.

E anche questa funzione potrebbe esaurirsi in tempi brevi, quando si troverà più conveniente che imprese e pubblica amministrazione, invece che «esternizzare» i costi della formazione, provvedano direttamente alla qualificazione professionale dei propri dipendenti, senza finanziare strutture terze che comportino costi superiori e risultati incerti. Finora, il valore legale del titolo ha frenato questa tendenza,

per esempio nei settori delle pubbliche amministrazioni e delle libere professioni. Ma esso, per l'impiego privato, costituisce spesso più un ostacolo che un vantaggio e, in ogni caso, è oggi contestato in nome della flessibilità dell'organizzazione universitaria, cioè della sua autonomia, una carta che la difesa dell'Università e della sua funzione non può permettersi di trascurare.

Il pericolo, sotto questi aspetti, non è l'attrazione impropria dell'Università nell'ambito di altri poteri ovvero la funzionalizzazione della ricerca ai loro progetti: è invece puramente e semplicemente l'abbandono, l'oblio. Non verrà abolita ma verrà privata della sua funzione propria. In una parola, perderà la sua identità istituzionale; verrà de-istituzionalizzata e trasformata in qualcosa d'altro. Coloro che avvertono il richiamo della vita accademica, cercheranno altrove, come in effetti cercano, la risposta alle loro ambizioni, salvo poi, eventualmente, accorgersi che neppure dall'altra parte dell'Oceano, sia pure per motivi diversi, esiste sempre il paradiso della libertà.

S'aggira in Rai il fantasma dell'incompatibile Meocci

SERGIO BELLUCCI

Riemerge, come un'isola vulcanica che stenta a venire a galla definitivamente, la questione del direttore generale della Rai. Per meglio dire si riaffaccia, oggi qui domani là, la questione della presunta incompatibilità dell'attuale direttore Meocci a ricoprire la carica fondamentale per la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo. Una poltrona importante, si potrebbe dire fondamentale, per garantire i meccanismi di funzionamento dell'azienda, ma anche per dosare il pluralismo, le voci, i contenuti che dovranno formare il nerbo del dibattito politico-culturale in questa fase pre-elettorale.

Che il Cavaliere di Arcore non

sia particolarmente soddisfatto proprio dell'andamento del sistema televisivo è abbastanza evidente. Dopo aver messo a segno una riforma del sistema che doveva segnare il definitivo primato del gruppo del Biscione impedendo la messa su satellite di Rete4; aver speso molto denaro per costruire reti televisive digitali per occupare gli spazi della televisione futura; aver strappato a suon di miliardi alla Rai la coppia campionato-Bonolis, il presidente del consiglio si ritrova con un'azienda che arretra negli ascolti delle sue reti, con un mezzo flop dell'investimento fatto sul campionato, con un investimento nella tecnologia del digitale terrestre che rischia di essere obsoleto prima di aver fatto quadrare i suoi conti, con un mercato pubblicitario che

mostra sempre più il doping a cui è sottoposto, visto l'aumento della raccolta pubblicitaria in presenza di una perdita negli ascolti. Quello che però risulta poco digeribile, e che forse Berlusconi non aveva messo in conto, era la possibilità che il corpo della Rai mostrasse segni di ripresia. Il servizio pubblico, infatti, riscopre, lentamente e con mille tentennamenti, un suo spirito, rilancia con la trasmissione affidata a Celentano, non sempre condivisibile, l'idea che sia possibile fare un'altra tv, riemergono alcuni spazi per le inchieste (basti pensare al lavoro fatto intorno alle stragi di Falluja o alla trasmissione del documento su Nassiriya), si riattivano canali e volontà che sembravano disperse.

Tutto ciò, evidentemente, non è particolarmente sopportabile dalle parti del Cavaliere, e allora ecco spuntare una nuova strategia: tentare di disarticolare, a pochi mesi dalle elezioni, il ponte di comando del servizio pubblico, in particolare quella casella così risolutamente voluta, pochi mesi or sono, proprio per l'ex consigliere dell'autorità di garanzia per le comunicazioni Meocci, uomo fedelissimo del centro-destra.

Ecco, allora, prendere sempre più corpo le voci dell'incompatibilità a ricoprire l'incarico tanto importante per la passata presenza nella gestione dell'autorità diretta dal presidente Cheli. Clemente Mimun a latere della presentazione del suo nuovo programma giornal-elettoralistico che accompagnerà la fine del suo

tg, si lascia sfuggire la sua indisponibilità a fare il nuovo direttore generale. Perché il direttore del Tg1 si preoccupa tanto della poltrona del direttore generale in una giornata così delicata per il suo futuro giornalistico? Evidentemente le voci che circolano da qualche giorno sulla decisione che sarebbe stata assunta sull'incompatibilità di Meocci stanno prendendo corpo. Sorge spontanea, a questo punto, una domanda «transitiva»: se fosse vero che Meocci non è oggi compatibile nel ruolo di direttore generale per la sua passata permanenza all'autorità, non è forse altrettanto vero, allora, che la sua presenza all'autorità era incompatibile in quanto dipendente della Rai? E cosa accadrebbe per il settennato di Cacciari?

La stagione dopo Consorte

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Un presidente lascia, ne arriva un altro, tanto maturano importanti operazioni finanziarie. Ma è evidente che il ricambio da solo non risolve i veri, profondi problemi che il dopo-Consorte lascia in eredità all'Unipol.

1) La prima questione attiene al modello organizzativo e alla *governance* dell'Unipol come società per azioni quotata in Borsa, controllata dalle cooperative ma partecipata da migliaia di azionisti privati e investitori istituzionali. Il caso Consorte deve essere analizzato e spiegato. Non si può far finta che sia tutto risolto con un nuovo presidente. Consorte non è, infatti, un mattio che è passato per caso all'Unipol o un manager apprezzato che, a un certo punto, ha maturato una doppia personalità: una mutualistica ispirata dalla funzione sociale dell'impresa, l'altra da predatore del capitale. È una semplificazione che non torna: le cooperative devono spiegare come un manager, anzi il manager più rappresentativo e certo più conosciuto dell'economia cooperativa che ha costruito il terzo gruppo assicurativo italiano, abbia potuto accumulare tanto potere, probabilmente con il consenso dei suoi azionisti di controllo, fino a sbandare verso terroristi che, se saranno provate le accuse formulate dalla magistratura, sconfiggono nell'illegalità.

2) Il consiglio dell'Unipol ha preso tempo per la scelta dell'amministratore delegato. Prendere tempo va bene, perché non bisogna sbagliare. Prendere troppo tempo non andrebbe bene perché sarebbe un segnale negativo verso il mercato, gli azionisti e i dipendenti che attendono certezze sulle strategie e la gestione del gruppo che, anche se può non piacere ad alcuni, è diventato troppo grande, troppo importante nel sistema finanziario italiano e non appartiene solo al mondo cooperativo. Inoltre l'amministratore delegato, il capo operativo della società, dovrebbe essere esterno al sistema cooperativo per sancire una netta distinzione tra la proprietà (rappresentata dal presidente) e la gestione.

3) La scalata Bnl. L'opa, fino alla decisione eventualmente contraria delle Autorità di vigilanza, rimane in piedi come hanno confermato i nuovi vertici. Se la Banca d'Italia dovesse dare un responso negativo, per Unipol si aprirebbe un periodo denso di ostacoli ma anche pieno di occasioni. Unipol e i suoi alleati dispongono infatti di circa la metà del capitale della Bnl. La compagnia da sola ha il 14,9%, quota sulla quale può esercitare il diritto di voto senza sterilizzazioni di sorta. Chiunque voglia puntare sul controllo della Bnl, banche straniere o cordate italiane, deve passare attraverso un ac-

cordo con Unipol. Quest'ultima ha tutte le carte in mano per poter tutelare il suo investimento diretto nel capitale della banca di Abete e nella Bnl Vita. Unipol, poi, ha in cassa 2,5 miliardi di euro frutto dell'aumento di capitale sottoscritto per l'operazione Bnl.

4) La Banca d'Italia, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe orientata a dire no all'offerta di Unipol su Bnl. Il giudizio arriverebbe nei prossimi giorni, ma prima dell'insediamento del nuovo governatore, Mario Draghi. In questo modo Draghi, che come vicepresidente della Goldman Sachs è stato consulente del Banco di Bilbao forse ancora interessato alla Bnl, sarebbe sollevato da un potenziale conflitto d'interessi. Queste ipotesi non sono convincenti. Qualunque sia il giudizio di Bankitalia sull'opa, è giusto che l'esame e la formulazione del parere finale siano responsabilità di un governatore nel pieno delle sue funzioni e non di un vicario. L'Unipol e le cooperative, dopo quasi sei mesi di iter autorizzativo (un record!), hanno almeno diritto a una risposta chiara e convincente dal governatore Draghi. E siamo certi che nessuno del mondo cooperativo oserà contestare il parere di Draghi, né tantomeno sollevare eventuali sospetti di conflitti d'interesse. L'obiettivo di ridare dignità, prestigio e autorevolezza alla figura del governatore della Banca d'Italia impone che Draghi assuma la responsabilità di scrivere la risposta all'opa Bnl. Lo diciamo noi dell'Unità che fummo l'unico giornale a sorprendersi del passaggio, forse troppo veloce, dell'ex direttore generale del Tesoro alla Goldman Sachs, banca d'affari internazionale che aveva avuto un grande ruolo nella stagione delle privatizzazioni.

Post scriptum. La campagna acquisti delle banche straniere in Italia non deve far paura a nessuno, lo abbiamo scritto ben prima della stagione dei «furbetti» e non cambiamo idea. Tuttavia una maggiore attenzione da parte delle Autorità di vigilanza, così scrupolose nei confronti dell'Unipol, sarebbe forse necessaria verso i soggetti stranieri che arrivano nel nostro Paese. La olandese Abn Amro, che ha conquistato la maggioranza di Antonveneta, è stata condannata a una multa di circa 40 milioni di dollari e perseguita per riciclaggio negli Stati Uniti. Anche il Banco di Bilbao, che forse vorrebbe tornare in pista per la Bnl, ha qualche guaio. L'ex presidente dell'Istituto spagnolo Emilio Ybarra è stato condannato a sei mesi di carcere per appropriazione indebita, avendo usato conti di paradisi fiscali (224 milioni di euro) per pagare fondi pensione a 22 ex consiglieri del Bilbao. Così va il mondo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	<div></div> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<div></div> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Certificato n. 5534 del 15/12/2005 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.</p>
<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Sant'87 Piadena (Dugnano) (MI) ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>STP S.p.A. Strada 35, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano d'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Pubblikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 9 gennaio è stata di 131.965 copie</p>	

THE
GAMES
machine

La tua **rivista di videogiochi** per PC
questo mese con il fantastico
GIOCO COMPLETO



PAINKILLER



Un capolavoro indiscusso!



PAINKILLER



Rivista con **4CD** o **2DVD** in edicola dal **5 Gennaio**



Scelti per voi

Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico...ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

**Lady Hendsen
presenta**

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivants per salvaguardare un certo tono culturale».

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Ceppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberbabe, doppiata da Platinate) e un ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanic». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante "gioco" è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Mike Newell	fantasy	di Park Chan-wook	drammatico	di Stephen Frears	Commedia	di Daniel Robichaud	animazione	di David Cronenberg	drammatico	di J.Pierre e Luc Dardenne	drammatico	di Darren Lynn Bousman	horror
----------------	---------	-------------------	------------	-------------------	----------	---------------------	------------	---------------------	------------	----------------------------	------------	------------------------	--------

Genova

Ambrosiano		via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Ti amo in tutte le lingue del mondo			21:00 (€ 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146			
Salmir 15:15-17:15-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)			
Sala B	375	Memorie di una geisha	15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549			
Sala 1	150	Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	350	Broken Flowers	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010890069			
Riposo			
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768			
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)			
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602			
In Her Shoes - Se fossi lei 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)			
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991			
Saw 2 - La soluzione dell'enigma			
10:45-15:40-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 2	122	Harry Potter e il calice di fuoco	10:45-15:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
King Kong 21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 3	113	Chicken Little - Amici per le penne	10:45-15:30-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Vizi di famiglia... 20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 4	454	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	10:45-14:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Memorie di una geisha 18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 5	113	Natale a Miami	10:45-15:00-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 20:05-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 6	251	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	10:45-16:20-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	282	Ti amo in tutte le lingue del mondo	10:45-16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	178	Natale a Miami	15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	113	P3K - Pincocchio 3000	10:45-15:45-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
A History of Violence 20:20-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 10	113	King Kong	10:45-15:00-18:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City Tel. 0106890073			
Sala 1		Chicken Little - Amici per le penne	15:30-17:15-19:00-21:00
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-17:15-19:00-21:00			
Sala 2		Me and you and everyone we know	15:30-17:30-20:30-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838			
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)			
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419			
Kirikù e gli animali selvaggi 15:45-17:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)			
L'enfant 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)			
Sala 2	120	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200			
Riposo			
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535			
King Kong 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)			
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625			
La seconda notte di nozze 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)			
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 0105059336			
Riposo			
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640			
Riposo (€ 5,16)			
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762			
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 4,5)			
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298			
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)			
Sala Pitta	280	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:15-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415			
Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)			
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141			

<

Sala 2		King Kong	15:00-18:30-20:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3		Ti amo in tutte le lingue del mondo	
			16:00-18:00-21:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4		Natale a Miami	15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5		Natale a Miami	16:00-18:00-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Parole d'amore	22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6		Harry Potter e il calice di fuoco	15:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Mr. & Mrs. Smith	18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Memorie di una geisha	21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7		Chicken Little - Amici per le penne	15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	
			20:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	
			15:00-16:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9		Vizi di famiglia...	18:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10		Parole d'amore	15:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079			
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di La Spezia			
● LERICI			
		Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
			Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)
SAVONA			
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714			
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	
			16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	448	Ti amo in tutte le lingue del mondo	
			15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181	Chicken Little - Amici per le penne	16:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		A History of Violence	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		King Kong	15:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Vizi di famiglia...	15:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		Memorie di una geisha	16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6		Natale a Miami	15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357			
		Texas	15:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona			
● ALASSIO			
		Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
		Natale a Miami	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● ALBENGA			
		Ambra via Archivoltò del Teatro, 8 Tel. 018251419	
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	19:30-22:00 (€ 4,00)
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997			
		Parole d'amore	20:15-22:30 (€ 4,00)
● CAIRO MONTENOTTE			
		Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:15-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● CISANO SU NEVA			
		Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	
		Chicken Little - Amici per le penne	17:25 (€ 7,00; Rid. 4,00)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2	143	Ti amo in tutte le lingue del mondo	
			17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3	143	Memorie di una geisha	17:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4	148	King Kong	17:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5	270	Natale a Miami	17:30-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6	311	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	
			17:25-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
● FINALE LIGURE			
		Ordina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 0196892910	
			Riposo
● LOANO			
		Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 0196696961	

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Giovedì ore 10.30 **LA CAMERA MAGICA** di **DON GIOVANNI** Opera buffa
da camera giocosa di e con Luigi Maio

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **IL SORRISO DI DAPHNE** di Alessandro D'Alatri

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **IL SOLITARIO, OVVERO CHE IL**

Eugène Ionesco, regia Emanuele Conte
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 11.00 e 20.30 **MERCATOR** con gli allievi della scuola
dello Stabile, regia Marco Sciaccaluga e Massimo Mesculam

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Giovedì ore 21.00 **EMILY DICKINSON, CANDIDO SUSSURRO** di Andrea
Benfante e Rosa Cutuli

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Giovedì ore 21.00 **COME UN ROMANZO** da Daniel Pennac, di e con
Giorgio Scaramuzzino

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Oggi ore 21.00 **LA CASA DI RAMALLAH** di Antonio Tarantino, regia
Paolo Coletta

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

UniStore

il negozio
online de
l'Unità



per informazioni **www.unita.it/store**

tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** **store@unita.it**

